

## Rassegna del 08/08/2019

### AOUP

07/08/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Vandalismi a Cisanello, chi ci lavora: «Certi reparti di notte sono terra di nessuno»	...	1
07/08/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Cisanello, sangue in terra dopo i vandalismi: è mistero all'ospedale - Video	...	3
07/08/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Pisa vuole seguire l'esempio di Carrara: sanzioni a chi fuma nei parchi per bimbi	...	5
08/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	5 Morta nel sacco, l'autopsia e i dubbi aperti	L.F.	7
08/08/19	Nazione Pisa	5 Sangue e furti in ospedale Due giovani i responsabili	...	8
08/08/19	Repubblica Firenze	2 Tumori "Taglieremo le attese" - Lotta ai tumori "Abatteremo le attese"	Bocci Michele	9
07/08/19	TENEWS.IT	1 CNR - Istituto di fisiologia clinica/Melanoma & skin Cancer UNIT di Area vasta nord ovest unica realtà della pelle certificata a livello nazionale	...	11
08/08/19	Tirreno Grosseto	3 Nessun segno di violenza sul corpo di Simonetta - Morta nel fosso, nessun segno di violenza L'autopsia non scioglie i dubbi dei parenti	Sili Giulia	13
08/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	18 Band nell'arena scatta il Kafarock amici per la musica e solidarietà	...	15
08/08/19	Tirreno Piombino-Elba	3 L'autopsia esclude segni di violenza ora si aspettano le analisi sul corpo - L'autopsia esclude una morte violenta Il figlio e la nuora restano indagati	Sili Giulia	16
08/08/19	Tirreno Piombino-Elba	10 Band nell'arena scatta il Kafarock amici per la musica e solidarietà	...	18
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Dal Tribunale al Sert per due arrestati in crisi di astinenza	...	19
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Furti e vandalismi in ospedale la polizia indaga sugli autori	...	20

### SANITA' PISA E PROVINCIA

08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Stella Maris, le carenze strutturali erano note dal 2017	...	22
----------	------------------------	---	-----	----

### SANITA' REGIONALE

08/08/19	Nazione Arezzo	12 Sansepolcro, cresce la chirurgia	Roselli Claudio	23
08/08/19	Nazione Empoli	4 Vaccini obbligatori Mancano all'appello 120 bambini - Vaccinazioni infantili il 2% non è in regola	i.p.	24
08/08/19	Nazione Firenze	2 Complicità e passi indietro	Zetti Cosimo	26
08/08/19	Nazione Firenze	2 Forteto, la Regione chiede i danni - «Danno d'immagine»: la Regione chiede 5 milioni alla cooperativa	Brogioni Stefano	27
08/08/19	Nazione Firenze	3 Centrodestra scatenato «I danni? Li ha fatti il Pd»	...	31
08/08/19	Nazione Firenze	13 Campagna di solidarietà - Dai soci Unicoop 100mila euro al Meyer	...	32
08/08/19	Nazione Siena	4 «Subito i lavori alle Scotte La Regione deve investire anche su Campostaggia»	...	33
08/08/19	Repubblica Firenze	7 Forteto, ora la Regione chiede i danni: 5 milioni - Forteto, la Regione presenta il "conto"	Di Maria Alessandro	34
08/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	8 L'interrogazione sul Soccorso è di Fratelli d'Italia	...	36
08/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11 Sono solo 120 i bambini non ancora vaccinati nell'area dell'ex Asl 11	...	37

### SANITA' NAZIONALE

08/08/19	Tirreno	10 Approvata la terapia per vincere le leucemie	...	38
08/08/19	Avvenire	8 Legge sul suicidio ultimo tentativo Fi-Udc - Fine vita, ultimo tentativo	Melina Graziella	39
08/08/19	Corriere della Sera Salute	4 Sport Quando è troppo è troppo - Perché è importante non superare il limite	Spadari Martino	41
08/08/19	Corriere della Sera Salute	8 Zanzare Esistono persone «allergiche» alle loro punture Come difendersi - Si può essere davvero allergici alle zanzare?	Cuppini Laura	45
08/08/19	Corriere della Sera Salute	10 Che cosa succede quando manca il ferro	Meli Elena	48
08/08/19	Corriere della Sera Salute	12 «Febbre» delle labbra	Sparvoli Antonella	50
08/08/19	Corriere della Sera Salute	18 Farmaci Le regole da seguire per acquistarli online senza brutte sorprese - Come si acquistano i farmaci (sicuri) online	Faiella Maria_Giovanna	53
08/08/19	Corriere della Sera Salute	18 Attenzione ai siti «civetta.» Si rischia di cadere nella rete dei prodotti contraffatti	M.G.F.	55
08/08/19	Corriere della Sera Salute	19 «Da medaglia» o ventesimo: le strane classifiche del SSN	Cesana Giancarlo	56
08/08/19	Corriere della Sera Salute	19 Promuovere la donazione di organi	Frigerio Maria	58

08/08/19	Corriere della Sera Salute	20 Quanto costa un «buco» nella rete dei dati sanitari	Corcella Riuggiero	59
08/08/19	Corriere della Sera Salute	20 «Danni contenuti se si usa l'Intelligenza artificiale»	R.Co.	61
08/08/19	Corriere della Sera Salute	20 L'healthcare è il settore che paga il conto più salato	R.Co.	62
08/08/19	Foglio	2 No vax, no school	Cicchetti Enrico	63
08/08/19	La Verita'	19 Il super farmaco anticancro diventa gratuito - Sarà rimborsata la super cura antitumore	Guiotto Maddalena	64
08/08/19	Repubblica	15 L'Iss assolve i cellulari "Non aumentano il rischio cancro"	mi.bo.	67
08/08/19	Repubblica	15 Il superfarmaco pagato dallo Stato (ma solo se funziona davvero)	Bocci Michele	68
08/08/19	Resto del Carlino Bologna	8 Trapianto di polmoni da record al Sant'Orsola - «Rinata dopo il trapianto dei polmoni»	Barbetta Donatella	70
08/08/19	Stampa	15 Emergenza in farmacia Ora mancano le medicine	Russo Paolo	71
08/08/19	Stampa	15 Arriva il via libera ai rimborsi per terapie anti-cancro Car-T	Todaro Fabio	73

## CRONACA LOCALE

08/08/19	Nazione Pisa	2 Grido di aiuto nella notte: «Io non volevo, mi ha violentata»	Capobianco Elisa	74
08/08/19	Nazione Pisa	2 Il problema è culturale» Uomini da educare dall'asilo	...	77
08/08/19	Nazione Pisa	3 Casi in aumento dal 2017 Da gennaio già 154 vittime	Elisa Cap.	78
08/08/19	Nazione Pisa	5 La presidente Civitini «Tribunale efficiente e più vicino ai cittadini» - «Tribunale più vicino alla gente»	Capobianco Elisa	80
08/08/19	Nazione Pisa	6 Aumenta la capienza dell'Arena - Pisa-Benevento, Arena con 9500 posti	Conte Valentina	81
08/08/19	Nazione Pisa	7 «Guardiamo con orgoglio alla nostra storia»	...	82
08/08/19	Nazione Pisa	9 Socialisti verso le elezioni: «Noi ci siamo»	...	83
08/08/19	Nazione Pisa	9 Teatro, piovono critiche «Conti migliorati? L'analisi è parziale»	...	84
08/08/19	Nazione Pontedera	14 "Arrivano altri rom". Ma è una Fake News. Brogi: «Denunciamo»	S.B.	85
08/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	4 Lavoro "irregolare", picco di vertenze 700 casi nel 2018 e il trend è in crescita	Renzullo Danilo	86
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Buscemi prova a restare in sella «Accanimento contro di me» - Buscemi, la mossa per salvare il posto «Ecco perché mi hanno prosciolto»	Barghigiani Pietro	89
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Scenografo e videomaker Magnani in pole per la giunta	...	92
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Tribunale, il presidente: «Una giustizia efficace di qualità e trasparente»	P.B.	93
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Un'assemblea dei soci urgente per fermare la pista a Peretola»	...	94
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Il Psi indica la strada: «Necessità di un'ampia alleanza civica»	...	95
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 I tanti dubbi del Pd sui numeri del teatro	...	96
08/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18 Richiesta deroga per ampliare la capienza dell'Arena - Pisa, lunedì 19 presentazione all'Arena	Scuglia Antonio	97

## RICERCA

08/08/19	Corriere della Sera	17 Approvata la prima terapia Car-T in Italia	Ripamonti Luigi	100
08/08/19	Corriere della Sera Salute	15 Intervista a Giacomo Rizzolatti - Giacomo Rizzolatti Lo scienziato che ha scoperto i neuroni specchio - Giacomo Rizzolatti Neuroni specchio per la riabilitazione	Vercesi Pier_Luigi	101
08/08/19	Giornale	16 Via libera all'arma letale contro i tumori del sangue	Angeli Francesca	104
08/08/19	Italia Oggi	6 Nasce a Pisa il primo progetto di farmaco robot - Nasce a Pisa il primo progetto di farmaco robot ideato dalla Scuola superiore Sant'Anna con due istituti di ricerca di Zurigo	Costa Gaetano	106
08/08/19	Messaggero	21 «L'uso prolungato dei cellulari non aumenta il rischio cancro»	V.Arc.	107
08/08/19	Messaggero	21 Car-T, la super-terapia per i tumori del sangue	Arcovio Valentina	108
08/08/19	Stampa	17 Car-T	...	110

## UNIVERSITA' DI PISA

08/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	26 Appunti di un genio nella villa abbandonata	Cionci Andrea	111
08/08/19	Repubblica	32 In tempi oscuri ci illuminano solo i classici	Battini Michele	113

## **ILTIRRENO.GELOCAL.IT**

### **Vandalismi a Cisanello, chi ci lavora: «Certi reparti di notte sono terra di nessuno»**

PISA. Ci risiamo. Ancora sangue e atti vandalici a Cisanello. E il personale sanitario dell'edificio 7 di endocrinologia, di notte, si chiude a chiave. Questa volta, però, rispetto a quanto denunciato dal Tirreno domenica scorsa, le tracce di sangue sono degne di una scena del crimine o di un film "tarantiniano" tant'è che chi ci ha inviato il video, temeva di trovare un cadavere disteso nel corridoio tanto era abbondante il sangue. Il fatto è accaduto nella notte tra domenica e lunedì. E proprio lunedì mattina, il personale sanitario che entrava in servizio ha trovato oltre alle copiose tracce di sangue, lavandini e altri arredi distrutti. Ancor prima però, ci sono i fatti denunciati dal sindacato degli infermieri Nursind che sono avvenuti nell'edificio 13 di Malattie infettive nella notte fra sabato e domenica, con sangue ed atti vandalici. La scena che si sono ritrovati davanti agli occhi i sanitari che entravano in servizio all'edificio 7 è raccapricciante. . Il sangue è denso, coagulato e si "trascina" per tutto il corridoio fino ad arrivare a pozze sopra cartoni e in un servizio igienico. Il video con le voci di chi ha ripreso la scena, testimonia lo sbigottimento di chi teme di rinvenire un cadavere e, invece, per fortuna, si fa per dire, c'è solo un lavandino divelto e ridotto in frantumi. Certo che iniziare la giornata lavorativa in questo modo, non è proprio rasserenante. Le denunce all'Aoup da parte del personale dell'edificio 7 sono fioccate, per iscritto, già a partire da Pasqua. Queste mail inviate alla direzione dell'Aoup, non sono solo il solito brusio lamentoso, bensì forniscono delle chiavi risolutive della questione.

Chi ha segnalato questi fatti, chiede per l'appunto che gli accessi esterni possano essere controllati da porte apribili solo con badge o con codice. Stessa cosa, nelle ore notturne però, per gli accessi interni di collegamento tra gli edifici incriminati e cioè il 7 e il 13. Per l'Aoup, queste soluzioni sono difficilmente praticabili perché l'ospedale è un luogo pubblico e non può essere blindato. Così come le telecamere interne non sono ammesse per questioni di privacy. La direzione dell'azienda ospedaliera sta visionando i filmati delle telecamere esterne e parrebbe si tratti di un "balordo" o di un tossicodipendente che entra nel tardo pomeriggio assieme ad altri malati o parenti di degenti e si nasconde.

Invece, secondo chi ha denunciato i fatti, si tratta di più persone perché tracce di sangue, furti e danneggiamenti vanno avanti da prima di Pasqua. Secondo il sindacato



dei medici Anaa, la sorveglianza notturna è inadeguata.

Mauro Ferrari, segretario dell'Anaa-Assomed dice: «Se si tratta di chiudere gli accessi agli edifici, il problema è facilmente risolvibile attraverso i caposala o i primari. Non serve neppure adire la direzione». Nonostante la ditta della sorveglianza sia cambiata, non vi è stato alcun miglioramento. «Ci sono reparti che di notte sono terra di nessuno – aggiunge il medico –. Non basta una sola pattuglia a sorvegliare tutto. La turnazione deve essere migliorata visti anche i costi della ditta privata. Forse mettere due persone alla sbarra di accesso al pronto soccorso non è così necessario».

## ILTIRRENO.GELOCAL.IT

### Cisanello, sangue in terra dopo i vandalismi: è mistero all'ospedale - Video

PISA. Entrare in servizio, strisciare il badge ed essere costretti a seguire copiose macchie di sangue sperando di non trovarci il morto. Sembra sia questa la prassi che da qualche settimana i sanitari dell'ospedale di Cisanello sono costretti a seguire. L'ultimo episodio risale alla notte tra domenica e lunedì quando l'edificio 7 di Endocrinologia, ha assunto le tinte di un mattatoio.

E a fare la lugubre scoperta sono state due dipendenti che da mesi, di notte, si chiudono a chiave negli ambulatori per paura di aggressioni. Infatti, sempre nello stesso edificio, da Pasqua, si succedono atti vandalici come quello documentato con mozziconi di sigarette spente negli armadi delle lenzuola, dove sono stati rinvenuti anche gusci di uova. «Certo - dicono alcuni dipendenti -, lo sanno tutti che questo edificio è diventato un "allegro" bivacco per tossicodipendenti e transessuali».

È bene passare alla larga dal reparto di Endocrinologia dunque. Peccato però che questo "morbo" di danneggiamenti, ferite, e furti (anche di ricettari sanitari) abbia contagiato anche l'edificio 13 di Malattie infettive e il monoblocco 10 dove c'è il reparto Cardio-toracico. Le segnalazioni alla direzione dell'Azienda ospedaliera universitaria pisana sono fioccate copiose sia da parte dei dipendenti che da parte dei sindacati degli infermieri Nursind e Anaaò per i medici. La direzione dell'AouP precisa che l'ospedale non può essere un luogo blindato ma conferma tutti i danni e i furti riportati da Il Tirreno in queste settimane e fa sapere che ha provveduto a cambiare la società di vigilanza privata. «Per evitare questi episodi bastava cambiare le serrature - rispondono alcuni sanitari - vogliamo porte che si aprano col badge o con il codice».

Forse questa soluzione è meno esosa di quel milione e 200mila euro che spende l'AouP per la sorveglianza di Cisanello e Santa Chiara. «Stiamo controllando le immagini delle telecamere per risalire all'autore dei vandalismi - scrive l'azienda ospedaliera - Secondo i dipendenti che ci hanno segnalato questi ripetuti atti criminali, non si tratterebbe di una sola e sempre della stessa persona, visto che si parla di mesi e mesi di atti vandalici e furti. Si tratterebbe dunque di "un fatto strutturale"». Se un malintenzionato entra nel tardo pomeriggio dall'ingresso pubblico e principale di Cisanello e si nasconde in qualche ambulatorio aspettando la notte, l'AouP non ha mezzi efficaci per scovarlo. «L'azienda non può perquisire e identificare tutti quelli che accedono come normale visitatore o paziente e le telecamere interne agli edifici non sono ammesse per questioni



di privacy» dice l'Aoup.

## **ILTIRRENO.GELOCAL.IT**

### **Pisa vuole seguire l'esempio di Carrara: sanzioni a chi fuma nei parchi per bimbi**

PISA. Tutti coloro che fumeranno nei parchi pubblici frequentati dai bambini saranno puniti con una sanzione da 25 a 500 euro. Così ha deciso il sindaco pentastellato Francesco De Pasquale del Comune di Carrara con una apposita ordinanza di qualche giorno fa. Le motivazioni? Assicurare la massima vivibilità nelle aree gioco dedicate ai bambini, tenere i bambini lontano dai rischi del fumo passivo e, infine, evitare di esporre gli stessi bambini a modelli di comportamento non salutari.

E a Pisa? «Sono d'accordo – ha detto il consigliere Marcello Lazzeri (Lega), che è anche presidente della commissione Politiche Sociali del Comune – con questa iniziativa. E estenderei il divieto anche ad altri spazi aperti come Le Logge di Banchi o Borgo Stretto ma soprattutto nelle aree ospedaliere come, ad esempio, l'area davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello. Proporrò – ha concluso Lazzeri – che questa iniziativa venga inserita all'ordine del giorno di una prossima seduta della commissione Politiche Sociali del Comune». «Pieno consenso a questa ordinanza – ha poi sottolineato il consigliere Alessandro Tolaini (M5S) –. Per la nostra città proporrei che questo divieto venisse esteso a tutti i parchi pubblici senza però fare alcuna distinzione tra le aree dedicate ai bambini e tutte le altre. Anzi – conclude Tolaini – estenderei questo divieto anche a tutte le spiagge. La lotta contro i tumori deve fatta a 360 gradi». «È giusto – ha poi aggiunto il consigliere Maurizio Nerini (Noiadessopis@-Fdi) – che nelle aree riservate ai bambini sia vietato fumare. Nei luoghi aperti occorre invece sempre il buon senso e soprattutto il rispetto reciproco, senza poi dimenticare l'inquinamento che deriva dall'abbandono dei mozziconi delle sigarette». «Questa iniziativa del Comune di Carrara – ha così commentato la consigliera Virginia Mancini (Forza Italia) – è molto importante. Occorre rispetto per i bambini e per la natura delle aree verdi. Ogni iniziativa che va nella direzione di sensibilizzare l'opinione pubblica nella lotta contro i tumori – conclude la Mancini – deve essere sempre appoggiata». «Sono assolutamente favorevole – ha poi detto il consigliere Manuel Laurora (gruppo misto) – a qualsiasi iniziativa e campagna volta a far capire i rischi del fumo, incluso quello passivo, soprattutto se in presenza di minori, che sono maggiormente da tutelare, inclusa la parte, di non meno conto, relativa all'ambiente, visto che dove ci sono fumatori, troppo spesso si vedono mozziconi gettati in terra. Credo che questa iniziativa del Comune di Carrara possa e debba essere estesa ovunque, e, qui da noi, si potrebbe iniziare, ad esempio, dal Giardino Scotto ed altri parchi urbani a seguire».

«Questa proposta – ha così concluso il consigliere Giuliano Pizzanelli (Pd) – è assolutamente da condividere. E nelle aere pubbliche dobbiamo pensare non solo alle aere frequentate dai bambini ma anche a quelle aree frequentate dalle persone anziane. La lotta contro i tumori e contro tutte le altre malattie legate al fumo delle sigarette deve essere combattuta, però, non solo con i divieti ma soprattutto con campagne di prevenzione e d'informazione». «Penso che il tema della cultura di uno stile di vita sano – ha detto, infine, il consigliere Gino Mannocci (Pisa nel cuore) – sia da condividere e promuovere a 360 gradi perché abbraccia molti profili (droghe, alcol, la pratica dello sporte, del cibo). Penso altresì che ogni misura debba trovare un giusto equilibrio per rispettare anche i diritti dei fumatori, specie in aree scoperte, trattandosi pur sempre di attività lecita, con una fetta importante dei relativi proventi che



# «SIAMO FIDUCIOSI»

## Morta nel sacco, l'autopsia e i dubbi aperti

«**ABBIAMO** fiducia nella giustizia, stiamo aspettando i risultati». Filippo Andreani e la moglie Adriana, ieri pomeriggio, al rientro a casa a Riotorto, hanno commentato con poche parole lo svolgimento dell'autopsia che era in corso all'istituto di medicina legale di Pisa. Filippo, il figlio di Maria Simonetta Gaggioli, 76 anni, è indagato insieme alla moglie nell'ambito dell'inchiesta per occultamento di cadavere. Il corpo senza vita di Maria Simonetta, lo ricordiamo, è stato scoperto sabato 3 agosto, chiuso in un sacco in fosso ai bordi della vecchia Aurelia, poco a sud di Riotorto. Da lì sono partite le indagini dei carabinieri coordinate dalla dottoressa Ezia Mancusi della procura di Livorno.

**PER ORA** si indaga per occultamento di cadavere. Non si sa se la donna sia stata uccisa o se sia morta per un malore, per un incidente e poi trasportata chiusa in un sacco nel fossato. L'esame autoptico non ha sciolto tutti i dubbi. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione e non presentava chiari segni di violenza. Per cui serviranno ulteriori accertamenti per chiarire la causa della morte. Saranno necessari tutta una serie di controlli e verifiche su organi interni tessuti e altri elementi. Verrà eseguito anche l'esame to-

sicologico, utile per capire se la donna abbia assunto sostanze letali o farmaci. Il corpo ma resta a disposizione della magistratura per i successivi esami che richiedono tempi più lunghi.

**L'AUTO** del figlio, Filippo Andreani, 47 anni resta sotto sequestro. Sulla vettura, una Fiat Punto grigia, sono in corso verifiche, si cercano tracce utili alle indagini. Il figlio, insieme alla moglie Adriana è indagato nell'ambito dell'inchiesta per occultamento di cadavere. Non sono stati adottati provvedimenti contro di lui, che formalmente è anche parte lesa. Andreani ha nominato i legali Francesco Nardini ed Eleonora Goti di Follonica, per seguire il caso. Gli inquirenti preferiscono mantenere il riserbo sull'indagine, ma si capisce che servirà un po' di tempo per chiarire il quadro della situazione. Sono state acquisite una serie di testimonianze sia dei vicini di casa a Riotorto, sia dei parenti e conoscenti della vittima. Si sa dei litigi in famiglia e dei rapporti non facili tra madre e figlio, ma è chiaro che tutto questo non basta a capire che cosa sia successo, occorrono elementi di prova e riscontri. E soprattutto bisognerà ricostruire le ultime ore di vita di Maria Simonetta Gaggioli e capire come il suo corpo sia finito in quel fosso lungo l'Aurelia.

L.F.



### Si allungano i tempi per la relazione

La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per occultamento di cadavere e l'esame autoptico serve agli inquirenti stabilire la causa della morte, se per cause naturali o 'eventi esterni'. L'esito potrà orientare meglio le indagini. Il medico legale Luigi Papi consegnerà la relazione nelle prossime settimane.



**I CASI** CONVALIDA PER I LADRI DELLE OFFICINE

# Sangue e furti in ospedale Due giovani i responsabili

**SAREBBERO** due giovani di origine sinti i responsabili dei furti all'interno di Cisanello, furti segnalati dalla stessa Azienda ospedaliera. Le forze dell'ordine li avrebbero rintracciati grazie alle immagini delle telecamere del sistema di videosorveglianza – che hanno filmato le scene degli atti vandalici con tanto di versamento di sangue per le ferite riportate danneggiando gli arredi – e soprattutto grazie alla testimonianza dello stesso personale che in un'occasione li avrebbe addirittura inseguiti. Tra le accuse mosse ai due ci sarebbe appunto anche il furto di timbri e ricettari con i quali poi si sarebbero rivolti alle farmacie della città per acquistare medicinali.

**INTANTO** ieri è stato convalidato l'arresto – rimessi in libertà con divieto di dimora nella provincia di Pisa – dei due due italiani (P.M. nato a Lucca nel 1985 e S.F. nato a Monza nel 1980) difesi dall'avvocato Roberto Nocent che sono stati arrestati dalla polizia per aver rubato tre computer portatili, un hard disk, un telefono cellulare cacciaviti e soldi contanti alle Officine Garibaldi, dopo aver svuotato anche la cassa del bar del centro polivalente.



L'ASSESSORA ALLA SANITÀ



▲ Gli interventi Una sala operatoria

# Tumori “Taglieremo le attese”

di Michele Bocci

«Per ora i dati sono molto simili a quelli del 2018, con i prossimi monitoraggi vedremo i miglioramenti legati alle nostre riforme anti liste di attesa». L'assessora alla Salute Stefania Saccardi commenta i numeri raccolti

dal Sant'Anna di Pisa riguardo a una serie di indicatori del funzionamento della sanità toscana. Il periodo preso in considerazione sono i primi 5 mesi del 2019, confrontati con il 2018.

● a pagina 2

# Lotta ai tumori “Abbatteremo le attese”

L'assessora regionale Saccardi:  
“In alcuni settori i migliori d'Italia”

di Michele Bocci

«Per ora i dati sono molto simili a quello del 2018, con i prossimi monitoraggi vedremo i miglioramenti legati alle nostre riforme anti liste di attesa». L'assessora alla Salute Stefania Saccardi

commenta i numeri raccolti dal Sant'Anna di Pisa riguardo a una serie di indicatori del funzionamento della sanità toscana. Il periodo preso in considerazione sono i primi 5 mesi di quest'anno, confrontati appunto con il 2018. «Non andiamo male,



se prendiamo tutti gli indicatori valutati dal Sant'Anna, nella metà miglioriamo». La chirurgia oncologica, in media, richiede 31 giorni di attesa anziché 30, quindi come dice Saccardi la situazione è la stessa dell'anno scorso. Ci sono però peggioramenti in alcuni ospedali su interventi come quello alla mammella e alla prostata. «Sulla mammella, sia come tempi che come percentuale di interventi con prelievo del linfonodo sentinella, siamo la Regione migliore d'Italia. La prostata è un tipo di operazione per il quale valutare i tempi, comunque, non permette di effettuare un monitoraggio affidabile».

I tempi di attesa per gli interventi oncologici si sono allungati, tra il 2018 e il 2019, anche per il cancro all'utero. Gli ospedali toscani sono passati infatti da una media di 31,5 giorni a quella

di 32,1. Sempre uno spostamento piuttosto piccolo. Per altre patologie invece, come dice Saccardi, ci sono stati miglioramenti. L'attesa massima per la chirurgia oncologica deve essere di 30 giorni, un limite che la Toscana raggiunge per altre patologie. È il caso del cancro al colon (dove c'è stato un lieve peggioramento, da 27 a 28 giorni di attesa media prima di fare l'operazione). Per questa patologia la Asl Toscana Centro è andata indietro, passando da 27 a 33 giorni, così come l'azienda ospedaliera pisana (da 37 a 42). Bassi i dati di Siena (scesa da 24 a 13 giorni). I tempi medi scendono ma restano comunque troppo alti anche per il cancro al retto, che in Toscana si operava in 46 giorni l'anno scorso e in 43 quest'anno. Pisa migliora ma passa comunque da 71 a 49 giorni, mentre ancora una volta Siena

scende. Careggi da 48 giorni va a 46. Comunque troppi secondo le linee guida sulla chirurgia del cancro. Per quanto riguarda il polmone invece il sistema sta all'interno dei termini fissati, migliorando le prestazioni. La media regionale passa infatti da 26 a 24 giorni, con Careggi che raggiunge un ottimo risultato, visto che scende da 15 a 13 giorni. Oltretutto si tratta di una struttura che ha certamente volumi importanti, cosa che rende più difficile, in certi casi ma non in questo, abbattere le liste di attesa. Restando nelle aziende ospedaliere, Pisa passa da 37 a 31 mentre Siena sale da 34 a 37.

Tornando al tumore all'utero, colpisce il risultato di Siena, che scende da 38 a 9 giorni di attesa. Careggi passa invece da 30 a 28, l'ospedale San Jacopo di Pistoia da 28 a 33 e Empoli da 19 a 38.



**L'articolo**  
**Ieri su Repubblica**  
**lo studio sui tempi**



Ieri su Repubblica è uscita la prima parte del monitoraggio sui tempi d'attesa del Sant'Anna. Per l'intervento sul tumore alla prostata tra il 2018 e i primi cinque mesi del 2019 l'attesa media regionale passa da 59 a 62 giorni (nella Asl Sud Est arriva a 104 giorni e a Pisa a 83). Per quello alla mammella la situazione è migliore, l'attesa è salita di un solo giorno, passando da 30 a 31

COLLEGAMENTI UTILI

Testata registrata al tribunale di Livorno n.18/04 del 19/10/04

Cerca su Tenews.it

COLLEGAMENTI UTILI

Orari Traghetto

Eventi Elba

Emergenze

Banche/Bancomat

Guardia medica

Veterinari

ACQUA DELL'ELBA

www.tenews.it

NEWS Tirreno Elba

L'essenza del mare

Home Chi siamo La GazzElba dello Sport Bacheca Arretrati Guida TV Archivio video Isola d'Elba

mercoledì 7 agosto 2019 - 16:53

Banche/Bancomat

Guardia medica

Veterinari

**TIRRENO elba**

**PARCO GIOCHI**

Gonfiabili  
Pista con  
Macchine  
elettriche  
appeti elastici  
Angolo baby  
servizio snack  
bar

**APERTO  
TUTTI I GIORNI  
DALLE 15:30  
ALLE 19:30**

SANITÀ

## CNR - Istituto di fisiologia clinica/Melanoma & skin Cancer UNIT di Area vasta nord ovest unica realtà della pelle certificata a livello nazionale

Di Usl Toscana nord ovest

[Indietro](#)

Condividi



Fare in modo che dai laboratori di ricerca escano strumenti diagnostici e terapeutici da trasferire direttamente al letto del paziente, secondo gli obiettivi della ricerca cosiddetta "traslazionale". E' l'obiettivo principale dell'associazione italiana **A\_IATRIS**, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), che riunisce 22 strutture pubbliche di eccellenza tra cui Enti di Ricerca, Università e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il solo percorso della Regione Toscana presente in questo contesto di assoluta eccellenza e l'unica realtà della pelle certificata a livello nazionale è la struttura del Consiglio Nazionale delle Ricerche (**CNR**)-**Istituto di fisiologia clinica/Melanoma & skin Cancer UNIT (MSCU) di Area vasta nord ovest, rete interaziendale costituita da Azienda USL Toscana nord ovest e Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana**, resa possibile da una convenzione (che si sta riempiendo di contenuti) tra Asl e Istituto di Fisiologia Clinica del CNR (IFC) e sempre con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità.

Lo scorso 26 luglio, infatti, si è svolto il primo incontro ufficiale tra tutti gli attori di questa iniziativa: il dottor **Giorgio Iervasi**, direttore del CNR-IFC e responsabile della ricerca traslazionale; la dottoressa **Maria Letizia Casani**, direttrice generale dell'Azienda USL Toscana nord ovest ed il dottor **Giovanni Bagnoni**, coordinatore della rete di Dermatologia dell'Asl e responsabile clinico del progetto; la dottoressa **Franca Moretti**, rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità e coordinatore dell'associazione **A\_IATRIS**.

In questa occasione la dottoressa Moretti ha visitato l'ospedale Apuane, tra i cardini della rete ospedaliera dell'Azienda USL Toscana nord ovest, e gli Istituti di Fisiologia Clinica del CNR di Massa e Pisa. Il sopralluogo è servito appunto a suffragare la partecipazione della **CNR-IFC/Melanoma &Skin Cancer UNIT a A\_IATRIS** (Italian Advanced Translational Research Infrastructure), nodo italiano della rete europea **EATRIS** (European Advanced Translational Research Infrastructure in Medicine), che comprende a sua volta circa settanta istituti europei di eccellenza riuniti nella finalità di **agevolare la trasformazione della ricerca in opportunità terapeutiche e di sviluppo** e di facilitare a livello europeo una sempre maggiore sinergia e cooperazione su queste tematiche.

Lo scopo principale di **EATRIS** è proprio quello di **favorire il processo di traduzione dei risultati della ricerca in strategie innovative volte alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento delle malattie ad elevato impatto socio-economico e sanitario** tra le quali il cancro, le malattie cardiovascolari, neurologiche, metaboliche e, con particolare attenzione anche ad alcune malattie rare o neglette, operando attraverso una rete europea di centri nazionali di eccellenza e ad alto impatto tecnologico in grado di fornire servizi per la produzione e valutazione pre-clinica e clinica per diverse tipologie di prodotti (piccole molecole, prodotti medicinali per terapie avanzate, vaccini, biomarcatori e imaging e traccianti).

**L&R TRASPORTI**  
CORRIERE DELL'ELBA  
Via A. Moro, 10 - Portoferraio - 57037 (LI)

**L&R TRASPORTI**  
CORRIERE DELL'ELBA  
Via A. Moro, 10 - Portoferraio - 57037 (LI)

**ALM SERRAMENTI**  
Loc. Capannili - Marina di Campo - Isola d'Elba

**ALM SERRAMENTI**  
Loc. Capannili - Marina di Campo - Isola d'Elba

**Spinnaker**  
Your provider for Internet Communications WiFi

*La migliore copertura Internet su tutta l'Isola d'Elba.*

**Spinnaker**  
Your provider for Internet Communications WiFi

*La migliore copertura Internet su tutta l'Isola d'Elba.*

- GLI ARTICOLI PIÙ LETTI
- [ASA interessata a ElbaTunnel](#)
  - [Eletto il nuovo presidente della Comunità del Parco](#)
  - [Nuovi piazzali e banchine portuali a Portoferraio](#)
  - [Raccolta rifiuti a Campo nell'Elba: ecco alcune regole da seguire](#)
  - [Banchine portuali a Portoferraio: "Sono stato l'unico ad opporsi a"](#)

**TIRRENO elba**

**PARCO GIOCHI**

Gonfiabili  
Pista con  
Macchine  
elettriche  
Tappeti elastici  
Angolo baby  
servizio snack  
bar

**APERTO  
TUTTI I GIORNI  
DALLE 15:30  
ALLE 19:30**

In particolare, EATRIS si propone di fornire accesso alle proprie strutture d'avanguardia ad utenti esterni, appartenenti ad istituzioni accademiche o all'industria, che abbiano conseguito risultati promettenti sotto il profilo della trasferibilità dei loro risultati alla clinica.

**Prossimo obiettivo di CNR-IFC/Melanoma &Skin Cancer UNIT** è quindi quello, tramite A\_IATRIS, di essere veicolata in ambito europeo, dunque in EATRIS.

La struttura di Area vasta nord ovest dedicata a melanoma e tumore della pelle è stata istituita in attuazione degli indirizzi regionali relativi allo sviluppo delle reti cliniche ed è una struttura organizzativa a rete integrata per specializzazione clinica per supportare la creazione di un mix assistenziale e di ricerca che mette insieme tutti i professionisti delle unità operative o servizi coinvolti nella diagnosi e cura dei tumori della pelle, che concorrono a garantire la multidisciplinarietà della diagnosi, cura e riabilitazione dei pazienti. Viene infatti garantita a livello di Area vasta la presenza del dermatologo e del dermochirurgo, dell'oncologo medico, dell'anatomopatologo, del radiologo, del radioterapista, del farmacista, dello psiconcologo, del chirurgo generale, del chirurgo plastico, degli specialisti d'organo, del personale infermieristico con specifica esperienza sui tumori della cute ed in particolare sul melanoma.

Si è insomma sviluppato, sulla base di un'esperienza consolidata nel campo delle malattie della pelle, un **percorso virtuoso che mette davvero il paziente** al centro dell'attenzione ed attorno a lui ruotano, lavorando in stretta connessione tra loro, tutti gli specialisti necessari per la risoluzione del problema.

[← Indietro](#)

mercoledì 7 agosto 2019 @ 15:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commenta l'articolo**

**Attenzione:** i commenti sono soggetti a moderazione. Un moderatore deve approvare il commento inserito prima che esso venga visualizzato.

E' necessario abilitare javascript nel browser per [commentare la notizia](#).

**LABORATORIO**  
**RIPARAZIONI ELETTRONICHE**



Tel. 0565. 930500  
[lre@teletu.it](mailto:lre@teletu.it)

**LABORATORIO**  
**RIPARAZIONI ELETTRONICHE**



Tel. 0565. 930500  
[lre@teletu.it](mailto:lre@teletu.it)

**BRICCOOK**  
CAPOLIVERI

**ORARIO APERTURA**

LUNEDI/SABATO: 8:30 - 20:00 orario continuato  
DOMENICA: 9:30 - 13:00 / 15:00 - 20:00

[f](#) CLICCA QUI PER VISITARE LA PAGINA FACEBOOK

LOC. MOLA

Tel. 0565 968363 - [capoliveri@bricook.it](mailto:capoliveri@bricook.it)

**BRICCOOK**  
CAPOLIVERI

**ORARIO APERTURA**

LUNEDI/SABATO: 8:30 - 20:00 orario continuato  
DOMENICA: 9:30 - 13:00 / 15:00 - 20:00

[f](#) CLICCA QUI PER VISITARE LA PAGINA FACEBOOK

LOC. MOLA

Tel. 0565 968363 - [capoliveri@bricook.it](mailto:capoliveri@bricook.it)

AGENZIA  
**Elba Paradise**  
IMMOBILIARE



Cell. +39 349 0959724  
Tel. +39 0565 919819

AGENZIA  
**Elba Paradise**  
IMMOBILIARE



Cell. +39 349 0959724  
Tel. +39 0565 919819

**IL GIALLO DI RIORTORTO: L'AUTOPSIA**

## Nessun segno di violenza sul corpo di Simonetta

Nessun segno di violenza sul corpo della donna trovata in un fosso lungo l'Aurelia: l'autopsia non scioglie i dubbi. L'ultima telefonata di Simonetta all'amica. **SILI / IN CRONACA**

IL GIALLO DI RIORTORTO

# Morta nel fosso, nessun segno di violenza L'autopsia non scioglie i dubbi dei parenti

Il figlio e la nuora sono al momento indagati per occultamento. L'ultima telefonata di Simonetta con una sua amica:

**Giulia Sili**

**FOLLONICA.** Si sarebbero dovute vedere il giorno dopo, per stare insieme come facevano spesso, ma quel mancato appuntamento è stato un preludio che ha fatto pensare che fosse successo qualcosa di grave. **Maria Simonetta Gaggioli** era una donna puntuale e affidabile e una cosa del genere non era da lei. Si erano salutate venerdì a mezzanotte, per telefono, e l'appuntamento era per le 18,30 del giorno successivo. Quell'incontro, però, non c'è mai stato: Simonetta non si è mai presentata dall'amica e non ha mai più risposto al telefono. Per una settimana la donna è stata cercata invano.

Il suo cadavere è stato ritrovato lungo la vecchia Aurelia una settimana dopo, il 3 agosto, all'altezza di Riotorto, nel comune di Piombino: per puro caso un automobilista che stava spostando un piccolo cinghiale dalla carreggiata ha notato nel fosso due piedi spuntare da una coperta. Che cosa abbia ucciso la 76enne resta ancora un mistero: ieri mattina il medico legale **Luigi Papi** ha svolto l'autopsia sul cadavere della donna ma dovranno passare 60 giorni prima di conoscere il risultato delle analisi. L'esame, che si è svolto all'istituto di medicina legale di Pisa, è durato diverse ore ma la salma della donna, ritrovata dopo molti giorni passati sotto al

sole, è molto compromessa. L'autopsia conferma però che sul corpo di Simonetta non ci sono segni di violenza: né traumi e nemmeno ferite che potrebbero aver provocato la morte della donna. I parenti di Simonetta, la sorella e i tanti nipoti, che per una settimana intera l'hanno cercata disperatamente, dovranno aspettare ancora prima di ottenere delle risposte alle tante domande che li assillano. Lo stesso vale per gli amici che per lei erano fondamentali: un appoggio imprescindibile, proprio come la domenica precedente alla sua scomparsa quando, in seguito ad un malore, Simonetta si era affidata alle cure dell'amica più cara.

Intanto ieri pomeriggio il figlio della donna, **Filippo Andreani**, e la sua compagna, **Adriana Pereira Gomes**, 30 anni, hanno avuto un lungo colloquio con l'avvocato **Eleonora Goti** che da martedì segue la coppia in codifesa con l'avvocato **Francesco Nardini**. La coppia è indagata per occultamento di cadavere, anche se ad oggi non hanno ricevuto l'avviso di garanzia: la Procura ha notificato loro l'elezione di domicilio in vista dell'autopsia che si è svolta ieri.

Due vite legate ma completamente diverse quelle di Simonetta e del figlio Filippo: lei, elegante e solare, aveva avuto una carriera importante in Regione Toscana, lui, «inco-

stante e caotico», come lo descrivono gli amici, non aveva mai trovato una stabilità lavorativa. Per lavoro la famiglia si era trasferita a Firenze e nel 1972 era nato Filippo.

Follonica era però il punto di riferimento: qui tornava quasi tutti i fine settimana per venire a visitare i parenti. Con la pensione Simonetta e il marito avevano quindi deciso di lasciare Firenze per tornare in riva al mare dove avevano un appartamento doppio nel palazzo delle Tre Palme. Lì, dopo la morte del marito, Simonetta viveva con Poldo, il suo adorato cane. Negli anni però le tante proprietà della famiglia erano state vendute pezzetto dopo pezzetto fino al trasferimento a Riotorto in un appartamento in affitto. Filippo aveva ricevuto molti aiuti dalla famiglia, all'epoca benestante, e i finanziamenti non erano mancanti neanche quando il ragazzo aveva deciso di aprire una piantagione di ananas in Brasile. Per Simonetta la piccola frazione di Piombino doveva essere un luogo dove stare tranquilla, un paese piccolo dove coltivare le proprie passioni. Poco tempo dopo nell'appartamento di Riotorto è poi arrivato anche Filippo, insieme alla moglie e ai tre figli. Ed è proprio da quell'appartamento che sabato 26 luglio Simonetta è scomparsa per poi essere ritrovata una settimana dopo, morta, avvolta in una coperta e gettata in mezzo all'erba. —



Il luogo in cui è stato ritrovato il corpo della donna. Sopra Simonetta Gaggioli e sotto il figlio Filippo e la compagna Adriana

**MARINA DI CECINA**

# Band nell'arena scatta il Kafarock amici per la musica e solidarietà

*La rassegna parte domani fino a domenica  
Si ricorda Riccardo Cafarelli: il programma*

**MARINA DI CECINA.** Da domani a domenica all'arena circolo dei Forestieri di Marina di Cecina, dalle 21 si svolgerà la rassegna di musica "Kafarock friends for music".

Dopo il concerto tenuto nel novembre 2008 dagli amici di **Riccardo Cafarelli**, grande appassionato di musica e batterista, a due mesi dalla sua scomparsa, si sono succeduti altri concerti a cadenza annuale.

Il fine ultimo dell'evento, giunto oggi alla dodicesima edizione, è la solidarietà attraverso la condivisione di un momento di divertimento per chi suona e per chi ascolta. Ciascuna edizione ha visto la presenza di un nutrito pubblico, tanti appassionati di musica e gli amici di Riccardo, che hanno contribuito alla raccolta di fondi destinati all'associazione Italiana per le Leucemie, linfomi e mieloma con i quali in questi dodici anni state supportate le attività del reparto di Ematologia Universitaria dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana.

Domani sul palco Fnt, Leave

Behind; Rap Nostrano, Roberto Sarno, Cromo Against The Machine, Aenigma, Alberto Bientinesi & friends; sabato sarà la volta di Check Point, Aridopachi, SupraDeen, La Percezione; RitmOttanta, The Undersunshine Band; domenica 11 agosto Red441, Julia D'amato Blues Band, Bad Rooster, VOLT, Money Debt, ScennaMuta.

L'organizzazione vede la partecipazione attiva di Radio675, sia con le trasmissioni di anteprima dell'evento in cui sono state protagoniste alcune band sia con la messa in onda della diretta delle tre serate, e della Scuola Musicale Ritmi che, grazie a **Lucrezia Franceschi** e **Matteo D'Ignazi**, metterà a disposizione alcuni supporti tecnici.

Le tre serate vedono la partecipazione del comico cabarettista **Leonardo Sartogo**, insieme alla presentatrice **Elisa Olmi**.

**Info.** L'ingresso è gratuito, sarà possibile contribuire con un'offerta libera alla raccolta fondi in favore dell'Ail. —



Musicisti nell'arena durante la rassegna Kafarock dell'edizione dello scorso anno



IL GIALLO DI RIORTORTO

# L'autopsia esclude segni di violenza ora si aspettano le analisi sul corpo

Figlio e nuora della Gaggioli restano indagati ma sulle cause della morte è ancora un mistero

IL GIALLO DI RIORTORTO

## L'autopsia esclude una morte violenta Il figlio e la nuora restano indagati

Ci vorranno 60 giorni per conoscere le cause del decesso  
della donna trovata in un fosso sulla Vecchia Aurelia

**PIOMBINO.** Si sarebbero dovute vedere il giorno dopo ma quel mancato appuntamento a Follonica è stato un segnale che ha fatto pensare che fosse successo qualcosa di grave. **Maria Simonetta Gaggioli** era una donna puntuale e affidabile. Si erano salutate venerdì a mezzanotte, per telefono, e l'appuntamento era per le 18,30 del giorno successivo. Quell'incontro, però, non c'è mai stato: Simonetta non si è mai presentata dall'amica e non ha mai più risposto al telefono. Per una settimana la donna è stata cercata invano. Il suo cadavere è stato ritrovato lungo la vecchia Aurelia una settimana dopo, il 3 agosto, all'altezza di Riotorto: per puro caso un automobilista che stava spostando un piccolo cinghiale dalla carreggiata ha notato nel fosso due piedi spuntare da una coperta. Che cosa abbia ucciso la 76enne resta un mistero: ieri mattina il medico legale **Luigi Papi** ha svolto l'autopsia sul cadavere della donna ma dovranno passare 60 giorni prima di conoscere il risultato delle analisi. L'esame, che si è svolto all'istituto di medicina legale di Pisa, è durato alcune ore ma la salma della donna, ritrovata dopo molti giorni passati sotto il sole, è molto compromessa. L'autopsia conferma però che sul corpo di Simonetta non ci sono se-

gni di violenza: né traumi e nemmeno ferite che potrebbero aver provocato la morte della donna. I parenti di Simonetta, la sorella e i tanti nipoti, che per una settimana intera l'hanno cercata disperatamente, dovranno aspettare ancora prima di ottenere risposte. Lo stesso vale per gli amici.

Intanto ieri pomeriggio il figlio della donna, **Filippo Andreani**, e la sua compagna, **Adriana Pereira Gomes**, 30 anni, hanno avuto un lungo colloquio con l'avvocato **Eleonora Goti** che da martedì segue la coppia in codifesa con l'avvocato **Francesco Nardini**. La coppia è indagata per occultamento di cadavere, anche se ad oggi non ci sarebbero avvisi di garanzia: la Procura ha notificato loro l'elezione di domicilio in vista dell'autopsia che si è svolta ieri. Due vite legate ma completamente diverse quelle di Simonetta e del figlio Filippo: lei, elegante e solare, aveva avuto una carriera importante in Regione Toscana, lui, «incostante e caotico», come lo descrivono gli amici, non aveva mai trovato una stabilità lavorativa. Per lavoro la famiglia si era trasferita a Firenze e nel 1972 era nato Filippo. Follonica era però il punto di riferimento: qui tornava quasi tutti i fine settimana. Con la pensione Simonetta e il marito avevano quindi deciso

di lasciare Firenze per tornare in riva al mare dove avevano un appartamento doppio nel palazzo delle Tre Palme. Lì, dopo la morte del marito, Simonetta viveva con Poldo, il suo adorato cane. Negli anni però le tante proprietà della famiglia erano state vendute pezzetto dopo pezzetto fino al trasferimento a Riotorto in un appartamento in affitto. Filippo aveva ricevuto molti aiuti dalla famiglia, all'epoca benestante, e i finanziamenti non erano mancanti neanche quando il ragazzo aveva deciso di aprire una piantagione di ananas in Brasile. Per Simonetta la piccola frazione di Piombino doveva essere un luogo dove stare tranquilla, un paese piccolo dove coltivare le proprie passioni. Poco tempo dopo nell'appartamento di Riotorto è poi arrivato anche Filippo, insieme alla moglie e ai tre figli. Ed è proprio da quell'appartamento che sabato 26 luglio Simonetta è scomparsa per poi essere ritrovata una settimana dopo, morta in un fosso. —

Giulia Sili





**MARIA SIMONETTA GAGGIOLI**  
**LA DONNA TROVATA MORTA**  
**IN UN FOSSO SULL' AURELIA**



La nuora della donna Adriana Rocha e il figlio Filippo Andreani

**MARINA DI CECINA**

# Band nell'arena scatta il Kafarock amici per la musica e solidarietà

*La rassegna parte domani fino a domenica  
Si ricorda Riccardo Cafarelli: il programma*

**MARINA DI CECINA.** Da domani a domenica all'arena circolo dei Forestieri di Marina di Cecina, dalle 21 si svolgerà la rassegna di musica "Kafarock friends for music".

Dopo il concerto tenuto nel novembre 2008 dagli amici di **Riccardo Cafarelli**, grande appassionato di musica e batterista, a due mesi dalla sua scomparsa, si sono succeduti altri concerti a cadenza annuale.

Il fine ultimo dell'evento, giunto oggi alla dodicesima edizione, è la solidarietà attraverso la condivisione di un momento di divertimento per chi suona e per chi ascolta. Ciascuna edizione ha visto la presenza di un nutrito pubblico, tanti appassionati di musica e gli amici di Riccardo, che hanno contribuito alla raccolta di fondi destinati all'associazione Italiana per le Leucemie, linfomi e mieloma con i quali in questi dodici anni state supportate le attività del reparto di Ematologia Universitaria dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana.

Domani sul palco Fnt, Leave

Behind; Rap Nostrano, Roberto Sarno, Cromo Against The Machine, Aenigma, Alberto Bientinesi & friends; sabato sarà la volta di Check Point, Aridopachi, SupraDeen, La Percezione; RitmOttanta, The Undersunshine Band; domenica 11 agosto Red441, Julia D'amato Blues Band, Bad Rooster, VOLT, Money Debt, SceneMuta.

L'organizzazione vede la partecipazione attiva di Radio675, sia con le trasmissioni di anteprima dell'evento in cui sono state protagoniste alcune band sia con la messa in onda della diretta delle tre serate, e della Scuola Musicale Ritmi che, grazie a **Lucrezia Franceschi** e **Matteo D'Ignazi**, metterà a disposizione alcuni supporti tecnici.

Le tre serate vedono la partecipazione del comico cabarettista **Leonardo Sartogo**, insieme alla presentatrice **Elisa Olmi**.

**Info.** L'ingresso è gratuito, sarà possibile contribuire con un'offerta libera alla raccolta fondi in favore dell'Ail. —



Musicisti nell'arena durante la rassegna Kafarock dell'edizione dello scorso anno



DOPO IL FURTO ALLE OFFICINE GARIBALDI

## Dal Tribunale al Sert per due arrestati in crisi di astinenza

PISA. Dal Tribunale al Sert per una crisi d'astinenza placata con il metadone che non prendevano da giorni.

Sono usciti dal palazzo di giustizia con il divieto di dimora nella provincia di Pisa i due arrestati dalla polizia con l'accusa di aver tentato di rubare all'interno delle Officine Garibaldi all'alba di martedì. Uno di 39 anni, originario di Monza e l'altro, 34 anni, di Lucca, (omettiamo le generalità per la loro condizione di tossicodipendenza, ndr), entrambi senza fissa dimora, ieri mattina sono comparsi per la direttissima davanti al giudice **Antonella Frizilio** (pm **onorario Giovanni Pepe**, ndr) che ha convalidato l'arresto eseguito dagli agenti delle volanti.

Assistiti dall'avvocato **Luisa Rita Sacheli**, i due sono stati rimessi in libertà con il divieto di farsi trovare in provincia. L'udienza dibattimentale è stata fissata per il marzo 2020.

Più che la preoccupazione per le sorti processuali, i due amici hanno lamentato

con poliziotti e legale la necessità di assumere metadone. E così dopo il pronunciamento del giudice sulla misura cautelare nei confronti di per entrambi, il passaggio successivo è stato quello di essere portati dalla polizia al Sert.

Martedì mattina i due erano stati fermati, dopo la denuncia del guardiano delle Officine Garibaldi. Avevano i rispettivi zaini pieni di merce sospetta.

All'interno erano stati trovati tre computer portatili, un hard disk, un telefono cellulare cacciaviti e soldi contanti.

Il bar interno del Centro polivalente di via Gioberti era stato rovistato, la cassa svuotata e gettata a terra e anche altri locali erano stati palesemente messi a soqquadro; due dei computer trovati in possesso dei fermati erano stati rubati proprio all'interno delle Officine Garibaldi. Tra la refurtiva recuperata anche diversi ricettari sottratti all'interno dell'ospedale di Cisanello.

P.B.



## L'EMERGENZA

# Furti e vandalismi in ospedale la polizia indaga sugli autori

Tra i primi elementi raccolti in questura le immagini della videosorveglianza  
L'Aoup: «Impossibile chiudere tutto e identificare coloro che entrano»

**PISA.** Indaga la questura sui frequenti raid nei reparti di Cisanello. Uno stillicidio di intrusioni che non si limitano al piccolo furto di farmaci e ricettari. I balordi che cerca di rubare e che restano feriti non chiedono aiuto e nella scia di sangue lasciato sui pavimenti raccontano la loro disperazione. E anche la vulnerabilità di un policlinico che per sua natura non può essere blindato, ma che ancora non ha trovato il giusto equilibrio tra accessibilità e sicurezza.

La polizia è in attesa di ricevere la denuncia dettagliata dei vertici dell'Aoup su danni e sottrazioni del caso più recente. Gli ultimi episodi hanno avuto in comune il danneggiamento dei sanitari nei bagni e il ferimento di chi si è introdotto nell'ospedale. La fascia di sospettati abbraccia chi vive la tossicodipendenza con la difficoltà di trovare soldi per la droga. E l'ospedale diventa una grande opportunità, tra furtarelli di portafogli, ricettari per recarsi nelle far-

macie e tutto quello che può essere monetizzabili attraverso i canali della ricettazione.

«L'autore che ha divolto un lavandino, deve essersi ferito e si è dileguato – spiegano dall'ospedale –. Il danno arrecato all'impianto ha fatto scattare l'allarme antincendio per cui sul posto sono intervenuti immediatamente gli elettricisti e le guardie per un sopralluogo».

Personale dell'Azienda ospedaliera sta esaminando i filmati delle telecamere esterne di videosorveglianza per cercare di risalire ai responsabili.

I furti sono avvenuti nella sala d'attesa degli ambulatori di Cardiologia (piano terra ex-Edificio 10, ora denominato Monoblocco), dove sono stati forzati dei cassetti chiusi a chiave e rubati dei ricettari, poi annullati dalla direzione medica di presidio e quindi inutilizzabili. Anche su questo episodio sono in corso indagini.

Sul punto del rafforzamen-

to della vigilanza auspiscato dai sindacati, «è opportuno precisare che innanzitutto l'ospedale è per definizione un luogo aperto al pubblico per cui mai sarà possibile chiudere tutto, anche perché si intralcerrebbero i percorsi dell'emergenza-urgenza, né tantomeno si potrà perquisire e identificare chiunque acceda come un normale visitatore/paziente – aggiunge L'Aoup –. Allo stesso modo non si possono chiudere le camere calde (da cui probabilmente qualche malintenzionato accede), essendo necessarie all'ingresso delle ambulanze. Ci sono porte allarmate e nelle degenze e nelle sale da sempre si accede con codice numerico. Quello che si può fare e che già si sta facendo, sia su Cisanello che su Santa Chiara (costo annuale di 1,2 milioni di euro, ndr) è garantire una sorveglianza h 24 all'ingresso unico pedonale; il pattugliamento notturno nei viali interni e nei parcheggi; il giro di perlustrazione notturno all'interno degli edifici». —

## I SINDACATI

«Servono più addetti da assegnare ai controlli»

«Sono episodi che si verificano ormai da molto tempo». Lo sostiene Daniele Carbocci, segretario provinciale del Nursind: «Più volte abbiamo segnalato alla direzione, la necessità di rivedere il servizio di vigilanza. Nonostante il recente cambio di appalto assistiamo ancora a questi spiacevoli atti che provocano danni materiali ed economici». Per il Nursind servono più addetti al controllo.





Le tracce di sangue lasciate da chi si è ferito nell'intrusione notturna dentro l'ospedale

MONTALTO

# Stella Maris, le carenze strutturali erano note dal 2017

Lo afferma la direttrice generale dell'Asl Maria Letizia Casani  
«È compito dell'amministrazione comunale di Fauglia valutare le richieste di rinvio del termine»

Ampia disponibilità alle famiglie per la ricollocazione degli assistiti

**FAUGLIA.** In merito alle notizie riportate da *Il Tirreno* sulla chiusura della sede della Fondazione Stella Maris a Montalto di Fauglia, l'Azienda Usl Toscana nord ovest ribadisce che le carenze strutturali evidenziate dalla commissione Asl sono note già dal 2017.

«Non si tratta, come è stato detto in questi giorni, di una questione di buon senso – sottolinea la direttrice generale dell'Asl **Maria Letizia Casani** – perché la commissione Asl è chiamata semplicemente a vigilare sul rispetto delle norme: non ha la facoltà di prolungare l'autorizzazione all'attività delle strutture e non può intervenire in alcun modo su questioni di tipo urbanistico. Infatti, la commissione di vigilanza è un organismo composto da operatori con professionalità sanitarie, sociali e tecniche, di cui si avvale il Comune del territorio interessato per l'attività istruttoria in merito all'esercizio della funzione autorizzatoria propria dell'ente locale. La commissione di vigilanza ha, per parte propria, espresso parere favorevole rispetto agli aspetti professionali, così come ha più volte concesso deroghe e termini per l'adeguamento di quelli organizzativi, ma non è competente a pronunciarsi rispetto all'adeguamento strutturale. È semmai nell'ambito del Suap dell'amministrazione comunale di Fauglia e a cura del medesimo servizio comunale che potranno essere valutate, eventualmente anche in termini di

diverso ed ulteriore adeguamento temporaneo della struttura, le richieste della Stella Maris di un nuovo rinvio del termine, valutando anche la solidità effettiva della progettazione messa in campo al fine di garantire il rispetto della nuova data indicata per l'apertura della struttura a Marina di Pisa.

«Per quanto riguarda gli aspetti più assistenziali – prosegue la direttrice generale – in questi due anni l'Azienda, insieme alla Regione, ha partecipato a varie riunioni, anche con i familiari degli ospiti, facendo presenti le problematiche esistenti ma anche la propria disponibilità a valutare altre opzioni e comunque a prendere in carico, in ogni caso, i 62 ospiti della struttura. Adesso l'Azienda è in attesa di atti da parte dell'amministrazione comunale di Fauglia e dell'eventuale comunicazione della Stella Maris sulla sua possibilità o meno di continuare ad assicurare l'assistenza per gli ospiti della struttura (la Fondazione potrebbe anche individuare nel frattempo soluzioni alternative). A quel punto, di fronte a comunicazioni ufficiali, l'Asl potrà muoversi per l'eventuale ricollocazione degli assistiti. In attesa della definizione del percorso ribadisco, anche nei confronti delle famiglie, la disponibilità e l'impegno dell'Azienda a ricercare la risposta più adeguata alle necessità delle persone, alle loro problematiche e a quelle dei nuclei familiari interessati». —



# Sansepolcro, cresce la chirurgia

*Diventerà un punto di riferimento per gli «interventi della parete»*

## NUOVA UNITA' OPERATIVA

**L'obiettivo è quello di qualificare l'offerta del presidio**

di **CLAUDIO ROSELLI**

L'OSPEDALE di Sansepolcro diventa punto di riferimento per la «chirurgia della parete». È stata infatti istituita la nuova unità operativa semplice (Uos), con assegnazione della direzione al dottor Renato Mandarano, medico da molti anni in servizio all'interno della struttura sanitaria biturgense.

La novità è stata presentata in una conferenza stampa, insieme alla notizia della direzione ad interim della chirurgia generale di Sansepolcro affidata al dottor Marco De Prizio.

«LA NUOVA unità per la chirurgia della parete va nella direzione di qualificare l'offerta del presidio e di rafforzare la rete tra gli ospedali di Arezzo, Sansepolcro e Bibbiena», ha sottolineato il dottor Antonio D'Urso, direttore generale della Asl Toscana Sud Est. «Ciò significa – ha poi aggiunto – andare avanti nella costruzione di una rete di risposte al cittadino che garantiscano la stessa qualità ovunque, con professionisti che intercambiano e rafforzano il loro patrimonio di conoscenze ed expertise. D'altra parte, la posizione dell'ospedale della Valtiberina di Sansepolcro è centrale, non solo per la vallata, ma anche a livello di distretto». I principali interventi

chirurgici saranno quindi i seguenti: colecistectomia laparoscopica e/o laparotomica, chirurgia programmata della parete, chirurgia proctologica (trattamento di fistole perianali e della ragade anale), cisti pilonidale, lipomi di grosse dimensioni, chirurgia flebologica, interventi per fimosi e/o frenulo breve, asportazione di neoformazioni cutanee e/o cisti sebacee e/o lipomi sottocutanei di piccole dimensioni (questi saranno effettuati in regime ambulatoriale). «Gli interventi chirurgici per patologia erniaria, secondo statistiche nazionali, regionali e locali, rappresentano circa il 45% degli interventi chirurgici di piccola e media chirurgia – ha spiegato il dottor Mandarano – e il nostro ospedale si specializzerà sempre di più su questo ramo, andando così a snellire le liste di attesa e dando risposte più efficienti al cittadino». Il dottor De Prizio ha precisato che «l'obiettivo del lavoro sarà quello di riorganizzare l'attività della chirurgia dell'ospedale di Sansepolcro e di garantire una efficace presa in carico del paziente. I prossimi mesi (si comincerà in settembre) saranno importanti per la valutazione dell'operato. Il sindaco Mauro Cornioli ha dato il benvenuto al dottor De Prizio, esprimendo soddisfazione per l'incarico ricevuto dal dottor Mandarano. «Con questa decisione, l'azienda conferma la piena volontà di mantenere efficiente la struttura, potenziando questa unità e ciò non può che essere a vantaggio dei cittadini della vallata», ha detto Cornioli.



**MEDICI** Marco De Prizio assume la direzione ad interim della chirurgia generale, Renato Mandarano dirigerà l'unità operativa semplice



**SANITA'**



**Vaccini obbligatori  
Mancano all'appello  
120 bambini**

**Vaccinazioni infantili, il 2% non è in regola**

*Mancano all'appello circa 120 bambini fra quanti sono nati nel periodo 2014-2017*

**LA COPERTURA**

**Superata la soglia del 95% che garantisce la cosiddetta immunità di gregge**

**LA COPERTURA** vaccinale in età pediatrica nei Comuni dell'ex Asl 11 supera abbondantemente il 95%, considerata la soglia minima per la cosiddetta immunità di gregge. Su 5.356 bambini nati negli anni 2014-2017 e residenti nel territorio dell'ex Asl di Empoli, soltanto 120 - circa il 2,24% del totale - risultano non ancora vaccinati per prevenire alcune malattie infettive. Nel dettaglio, secondo

quanto registrato dall'area Igiene e sanità pubblica della Asl Toscana centro diretta da Giorgio Garofalo, circa il 2,43% dei bambini (percentuale variabile in funzione della coorte di nascita) risulta non ancora vaccinato contro tetano, poliomelite ed epatite B, mentre il 3,96% non ha ancora ricevuto la prima dose di antemorbilli. Le mancate vaccinazioni (evidenziate dall'anagrafica regionale) possono essere riconducibili a varie cause. Nella maggioranza dei casi è correlata al rifiuto della vaccinazione (espressa con formale dissenso o non presentandosi agli appuntamenti), in altri alla diffi-

coltà nel monitoraggio dei bambini che non risultano vaccinati per scarsità di informazioni o incompleta registrazione dei dati vaccinali. L'ultima causa è legata alle problematiche che si riscontrano nel passaggio informatico dei dati anagrafici tra un sistema informatico e l'altro per le vaccinazioni effettuate in altre aziende sanitarie extra regione. L'azienda Asl Toscana centro ricorda che vaccinarsi è un atto di responsabilità verso la propria salute ed invita a mettersi in regola, condizione in ogni caso necessaria per l'iscrizione e la frequenza a settembre agli asili nido e alle scuole dell'infanzia.

**i.p.**



**In dettaglio**

## **Tetano, epatite, morbillo e polio i vaccini 'evitati'**

Su 5.356 bambini nati negli anni 2014-2017 e residenti nel territorio dell'ex Asl di Empoli, soltanto 120 - circa il 2,24 per cento del totale - risultano non ancora vaccinati per prevenire alcune malattie infettive. Si tratta di malattie quali il tetano, la poliomielite e l'epatite di tipo B, mentre il 3,96 per cento non ha ancora ricevuto la prima dose del vaccino contro il morbillo



**CIRCONDARIO** Sono 120 i bambini in età che non sono stati vaccinati

di COSIMO ZETTI

## Complicità e passi indietro

**DA terreno di caccia a covo di serpi, dai finanziamenti alla richiesta di danni. Per anni politici, prelati e giudici hanno trattato il Forteto come una loro creatura: cene, affidi, rapporti di lavoro e amicizie neppure troppo nascoste. Per non parlare dei legami con le coop, che affondano le proprie radici negli anni Settanta e Ottanta e che sono stati alimentati da un governo regionale che da allora ha cambiato solo la sfumatura del colore. Nel corso degli anni sono stati erogati molti contributi, gli stessi che ora la Regione si affretta a chiedere indietro. Che il vento sia cambiato? Può darsi. Il commissario Marzetti è espressione di un governo giallo-verde, diverso da quello regionale. Ma il commissariamento è stato una rivoluzione, una svolta sollecitata all'inizio solo dal centrodestra e alla fine appoggiata anche dalla sinistra. Ora toccherà alla commissione d'inchiesta parlamentare fare luce sulle politiche di affido e su quanto si muoveva intorno alla cooperativa e alla comunità. Facendo però attenzione a tenere separate la vicenda degli abusi da quella della 'complicità'. Perché su questo versante c'è ancora molto da lavorare.**



# Forteto, la Regione chiede i danni

Immagine lesa, Rossi reclama 5 milioni: «Facciamo il nostro dovere» | BROGIONI  
Alle pagine 2 e 3

## «Danno d'immagine»: la Regione chiede 5 milioni alla cooperativa

*L'istanza alla vigilia della visita della Carfagna. Il commissario Marzetti: «Così si mettono a rischio l'attività e i risarcimenti destinati alle vittime»*

**ATTESA PER L'INCHIESTA**  
«Sarà la sede dove chiarire le responsabilità»  
ha detto la deputata forzista  
di STEFANO BROGIONI

ERA il giorno di Mara Carfagna, elegantissima vicepresidente della Camera dei Deputati, ma al Forteto, da ieri, si parla soprattutto della richiesta di risarcimento per danno d'immagine che la Regione Toscana ha presentato alla cooperativa mugellana. Indiretta coprotagonista, quest'ultima, dello scandalo giudiziario non ancora sopito, oggi azienda in attività ma commissariata.

Ed è proprio il commissario, Jacopo Marzetti, prima che prenda la parola l'ospite, accompagnata dal deputato forzista Stefano Mugnai, a sventolare davanti alle telecamere presenti a Vicchio, quelle due pagine che il governatore Enrico Rossi, forse non per caso, gli ha recapitato poche ore prima dell'inizio della visita programmata.

Cinque milioni più spiccioli, il conto dei danni, a cui si aggiungono pure quelli (un milione) chiesti, per motivi analoghi, dalla Città Metropolitana.

Mossa politica? Marzetti, messo al Forteto dal ministero dello svi-

luppo economico, con la 'benedizione' del guardasigilli Alfonso Bonafede, e ora fa parte anche della commissione d'inchiesta su Bibbiano, innesca il braccio di ferro: «In 40 anni nessuno ha detto una parola sul Forteto», ha sottolineato dalla saletta della cooperativa, piena per l'ospite Carfagna. «Mi aspettavo che la Regione dicesse: guardi commissario le chiediamo formalmente un euro e ci impegniamo a trovare una soluzione per risarcire le vittime del Forteto. Una richiesta del genere, se fosse portata a sentenza, comporterebbe a far mandare centinaia di lavoratori in mezzo alla strada, e porterebbe a non risarcire le vittime. È un fatto che reputo grave. Sono sicuro che tutti i partiti politici si distanzieranno da questa posizione»

«Il commissario faccia il suo dovere così come la Regione Toscana sta facendo il suo», replica Rossi. In una nota, poi, l'Avvocatura della Regione puntualizza che si tratterà comunque di una causa civile, «così come disposto dal giudice penale, a quantificare il danno di immagine subito dalla Regione Toscana».

**CAUSA CIVILE** - che è cosa di-

versa dalla costituzione di parte civile in sede penale - «che ancora deve essere avviata. Nel caso sarà il giudice civile a decidere sul risarcimento e sulla sua entità. E come è già successo in passato, quando la Regione è riuscita a farsi riconoscere un risarcimento, niente esclude che la somma in questione possa essere reimpiegata a beneficio delle stesse vittime».

Nel «conto» dei danni, la Regione Toscana rivendica anche le sovvenzioni erogate: con quei contributi, l'Ente, si legge nella richiesta, «ha mostrato all'esterno di condividere gli scopi dichiarati di promozione sociale dei soggetti per lo più minori, bisognosi di sostegno e intervento pubblico, così da ingenerare in tutti i cittadini toscani la convinzione di aver dato copertura ai misfatti accertati in spregio dei valori che costituiscono la sua identità storica, culturale e politica».

Tutto questo alla vigilia dell'apertura dei lavori della «bicamerale», la commissione parlamentare che dovrà andare oltre le responsabilità penali, quasi definitive per Rodolfo Fiesoli e i suoi fedelissimi. «Sarà la sede - ha detto la Carfagna - dove chiarire finalmente e definitivamente le responsabilità di chi, pur avendo incarichi istituzionali, è stato di fatto complice degli orrori».





## L'uomo della svolta

**Jacopo Marzetti**, già garante dell'infanzia della Regione Lazio, dal dicembre del 2018 è il commissario della cooperativa di Vicchio. Il suo incarico è stato da poco rinnovato. Fa parte anche della commissione d'inchiesta su Bibbiano



Il commissario **Marzetti**



## Il 'profeta' libero

**Rodolfo Fiesoli**, grazie alla vittoria di un ricorso, è attualmente libero, in attesa di un'ultima udienza in Cassazione. Il «profeta» si trova ad Aulla. L'ultima sentenza, lo ha condannato a 14 anni e 10 mesi. Rischia il carcere.



## Mugnai

### «Una pretesa paradossale»

«Che la Regione chieda cinque milioni, che significa per altro la chiusura dell'attività della cooperativa, è paradossale. Anche perché in questi anni non abbiamo mai sentito delle scuse ma soltanto imbarazzi». Lo ha detto il deputato **Stefano Mugnai** (Forza Italia)

REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale  
Il Presidente

AAO-GRT/ /A.130 Firenze, 06 agosto 2019

**La lettera con cui la Regione Toscana chiede un risarcimento danni da 5 milioni di euro alla Cooperativa il Forteto**

Oggetto: Procedimento Il Forteto: richiesta della quantificazione dei danni patrimoniali e non patrimoniali formulata dalla Regione Toscana.

Avv. Jacopo Marzetti  
Commissario Governativo  
Cooperativa Agricola Il Forteto  
pec: jacopomarzetti@ordineavvocatirama.org

Egregio Commissario,

con riferimento alla richiesta patrimoniali formulata dalla Regione Toscana contro Fiesoli Rodolfo ed altri, la Regione così ha quantificato la propria richiesta risarcitoria:

a) a titolo di danno patrimoniale la Regione Toscana ha erogato contributi di cui è stata chiesta la restituzione con la costituzione di parte civile per una somma pari ad euro 51386,04, così quantificati: decreto dirigenziale n. 5110 del 19/08/1999 pari ad euro 5164,56 (diecimilioni di lire) a titolo di contributo alla pubblicazione dei materiali del convegno "La famiglia: problematiche dell'affido e relazioni intrafamiliari", decreto dirigenziale n. 4400 del 28/07/2004 pari ad euro 1221,48 a titolo di contributo per l'organizzazione del convegno "La scuola della famiglia" del 25/05/2014, decreto dirigenziale n. 2702 del 24/05/2010 pari ad euro 45000,00 per la realizzazione del progetto "Chiaroscuro 2" progetto di inclusione sociale, integrazione ed aggregazione al fine del superamento del disagio giovanile;

b) a titolo di danno non patrimoniale - € 5.000.000,00 (cinque milioni) in favore della parte civile Regione Toscana.

La susposta richiesta di liquidazione del danno non patrimoniale è stata determinata via equitativa assumendo a base di calcolo l'importo riconosciuto dalla C.E.D.U. di

50122 Firenze, Piazza Duomo 10  
Tel. 055 4382111  
Tel. 055 4384820 Fax 055 4384880  
enrico.rossi@regione.toscana.it



**Enrico Rossi**

LNZ

**MARCIA  
INDIETRO**



La vicepresidente della Camera, Mara Carfagna, al Forteto di Vicchio

**1977**  
Nasce la comunità agricola del Forteto, i fondatori sono Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi. L'obiettivo è quello di creare una comunità produttiva alternativa alla famiglia tradizionale

**1978** Fiesoli viene arrestato con l'accusa di violenza sessuale e maltrattamenti

**1985**  
Il 'profeta' viene condannato a due anni di reclusione, ma continua a guidare la comunità

**2011** Fiesoli viene arrestato per la seconda volta

**2015**  
Il tribunale condanna Fiesoli a 17 anni e mezzo e Goffredi a 8. Condanne anche per altri 14 imputati, 7 le assoluzioni

**2016** La corte d'appello riduce la pena a Fiesoli a 15 anni e 10 mesi e a Goffredi a 6 anni. Condanne ridotte per 8 imputati, 6 le assoluzioni

**2017**  
La Cassazione rende definitiva la sentenza di secondo grado, Fiesoli viene arrestato e va in carcere per scontare la pena

Fiesoli è libero in attesa di una nuova Cassazione

**QUARANT'ANNI DI FORTETO**

# Centrodestra scatenato

## «I danni? Li ha fatti il Pd»

### «Vogliono colpire per affossare la realtà produttiva»

#### BATTAGLIA POLITICA

**Alberti (Legal): «Pronta un'interrogazione»**

**Donzelli (Fdi): «Pazzesco»**

**CENTRODESTRA** scatenato contro Rossi, dopo la richiesta danni alla cooperativa.

«E' uno scandalo», picchia il consigliere leghista Jacopo Alberti, che ha fatto anche parte della commissione regionale d'inchiesta. «Il risarcimento lo vadano a chiedere al Fiesoli, ai suoi complici, a chi ha permesso che venissero commesse atrocità disumane, che proliferasse una setta mentre tutti stavano zitti. Si frughi in tasca il Pd e tutta la sinistra che ha sempre sostenuto il Forteto», aggiunge Alberti, che annuncia di «aver già un'interrogazione pronta per portare questo caso al primo consiglio regionale utile, il 10 settembre. E vorrei vedere Rossi in aula a rispondere di questa scempiaggine, questo ennesimo attacco a chi è rimasto a lavorare al Forteto, dopo tutto e nonostante tutto quel che è accaduto. Si cerca ancora una volta di attaccare i deboli, mi domando se ci sia la volontà di seppellire 'il caso Forteto', portando l'azienda alla chiusura. Questo è un atto ignobile che non accetto da parte di un'istituzione come la Regione Toscana».

Non meno duro Giovanni Donzelli. Secondo il parlamentare di Fratelli d'Italia, «È pazzesco che

la Regione Toscana chieda i danni al Forteto solo adesso che, con il commissariamento, la gestione è stata formalmente tolta dalle mani dei fiancheggiatori di Fiesoli. Il governatore Rossi i danni deve chiederli alla sinistra, a partire dal Pd locale e nazionale, che in 40 anni fra silenzi, accreditamenti e finanziamenti, non ha fatto altro che rafforzare ed alimentare una setta dove si abusavano i minori». «Ci sono dirigenti della Regione pagati con soldi pubblici che negli anni hanno giustificato, mettendolo nero su bianco nelle relazioni, i metodi del Forteto - sottolinea ancora Donzelli - perché la Regione non ha agito contro di loro come chiesto nella relazione della commissione regionale d'inchiesta votata all'unanimità dal Consiglio». Per Donzelli, «il Pd ha da sempre fatto muro contro il commissariamento con la scusa della difesa della realtà produttiva e dei posti di lavoro e adesso che la cooperativa Forteto è commissariata vogliono affossarla economicamente». Per il capogruppo di Forza Italia in Regione, Maurizio Marchetti, Rossi deve fare un «mea culpa, alla luce dei finanziamenti erogati negli anni alla comunità, Fondazione e cooperativa il Forteto», e ritirare la richiesta risarcitoria «in quanto oltre che inappropriata, rischia di mettere a repentaglio gli equilibri economico finanziari della Cooperativa agricola, ed i risarcimenti per le vittime degli abusi».



## Campagna di solidarietà

### Dai soci Unicoop 100mila euro al Meyer

Hanno raggiunto quota 100mila le donazioni dei soci di Unicoop Firenze al progetto 'MeyerPiù' della Fondazione Meyer per l'ampliamento dell'ospedale pediatrico fiorentino. La campagna di solidarietà prosegue fino al 2020, alle casse dei punti vendita è possibile fare una donazione a partire da un euro o cento punti della carta socio. Nel 2018 il sostegno di Unicoop Firenze ha contribuito alla realizzazione della prima ala del Meyer Health Campus.



**SANITA'** IL CONSIGLIERE BEZZINI, PD

## «Subito i lavori alle Scotte La Regione deve investire anche su Campostaggia»

«**PROIETTARE** Le Scotte nel futuro, riqualificando il Policlinico con un piano finanziario da circa 250 milioni di euro. Un obiettivo a cui la giunta regionale sta lavorando insieme al direttore generale dell'Azienda Universitaria senese Valter Giovannini. Questo percorso rappresenta un'opportunità storica per l'Azienda ospedaliera senese». Commenta così Simone Bezzini l'annuncio del sostegno da parte della Regione alle Scotte con il piano di investimenti atteso per settembre. «La riqualificazione de Le Scotte è una questione non più rinviabile – prosegue Bezzini – su cui mi sono impegnato molto interloquendo direttamente con il presidente Rossi e con l'assessore Saccardi. Su questa vicenda è in gioco la prospettiva del Policlinico e di una parte rilevante dello sviluppo della città e del territorio»

«**AGLI ASPETTI** sanitari – continua –, si aggiungono quelli della ricerca, della didattica, dei livelli occupazionali e dell'indotto economico. Ho chiesto con forza a Rossi e Saccardi di includere Le Scotte in questo programma e lo farò anche nei prossimi giorni».

Ma il consigliere regionale volge lo sguardo anche agli ospedali della provincia, a partire da quello di Poggibonsi: «Con David Bussagli e gli altri sindaci abbiamo ripetutamente posto all'attenzione del presidente Rossi, dell'assessore Saccardi e dell'Azienda Sanitaria Sud Est la necessità di realizzare una nuova struttura di Pronto Soccorso a Campostaggia, che era stato pensato per 12.000 accessi, mentre oggi sono più di 30.000. È indispensabile che nel piano degli investimenti sia ricompreso anche questo intervento».



Il consigliere regionale Bezzini



## Il caso



▲ La visita Mara Carfagna ieri al Forteto

## Forteto, ora la Regione chiede i danni: 5 milioni

Cinque milioni di danni di immagine. È la richiesta fatta dalla Regione Toscana alla comunità del Forteto, travolta dalla vicenda giudiziaria sull'abuso di minori. Una richiesta a cui fa seguito quella della Città metropolitana per un importo pari a 559.700 euro. Tutto questo nel giorno della visita alla comunità della vicepresidente della Camera Mara Carfagna.

di **Alessandro Di Maria**

● a pagina 7

# Forteto, la Regione presenta il "conto"

Chiesti 5 milioni di risarcimento per i danni d'immagine. Il commissario: "Così mandano i lavoratori in mezzo alla strada" Carfagna visita la struttura con Mugnai: "Se questa storia fosse stata affrontata in tempo avremmo evitato casi come Bibbiano"

di **Alessandro Di Maria**

Cinque milioni di danni di immagine. È la richiesta fatta dalla Regione Toscana alla comunità del Forteto, travolta dalla vicenda giudiziaria sull'abuso di minori. Una richiesta a cui fa seguito quella della Città metropolitana per un importo pari a 559.700 euro. A raccontarlo è il commissario governativo del "Forteto" Jacopo Marzetti, nel giorno in cui è venuta in visita alla comunità mugellana la vicepresidente della Camera di Forza Italia Mara Carfagna, accompagnata dal coordinatore toscano del partito e deputato Stefano Mugnai.

«La richiesta di 5 milioni per danno di immagine che mi è arrivata», dice Marzetti, «metterebbe in crisi l'attività produttiva dell'azienda, quindi di tutti i dipendenti, e non darebbe la possibilità di risarcire le vittime, che è uno dei motivi del commissariamento. Mi sarei aspettato una richiesta simbolica da parte della Regione, tipo 1 euro, per poi trovare una soluzione per risarcire le vittime. Certo non questa cifra». Anche se era stato lo stesso Marzetti a convocare lo scorso feb-

braio Regione e Città Metropolitana chiedendo di quantificare la richiesta danni.

Il presidente toscano Enrico Rossi risponde a tono: «Il commissario faccia il suo dovere così come la Regione sta facendo il suo». Poi, attraverso una precisazione dell'Avvocatura regionale, entra nel merito della richiesta: «Dovrà essere una causa civile, così come disposta dal giudice penale, a quantificare il danno di immagine subito dalla Regione Toscana per la vicenda della comunità di recupero per minori disagiati Il Forteto. Nel caso sarà il giudice civile a decidere sul risarcimento e sulla sua entità. E come è già successo in passato, quando la Regione è riuscita a farsi riconoscere un risarcimento, niente esclude che la somma in questione possa essere reimpiegata a beneficio delle stesse vittime». Pronta la controreplica di Marzetti: «Io faccio il dovere del commissario e quindi quello di tutelare i lavoratori e le vittime ed escludere i coinvolti nel procedimento penale».

Sulla vicenda si scatena subito la bagarre politica. Il parlamentare di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli

attacca: «È pazzesco che la Regione Toscana chieda i danni al Forteto solo adesso che, con il commissariamento, la gestione è stata formalmente tolta dalle mani dei fiancheggiatori del pedofilo Fiesoli. Il governatore Rossi i danni deve chiederli alla sinistra, a partire dal Pd locale e nazionale». Poi tocca al consigliere regionale della Lega Jacopo Alberti: «Regione e Città Metropolitana ritirino la richiesta di risarcimento».

Tutto questo mentre Carfagna gira per la comunità, visibilmente addolorata e piena di rabbia per quanto accaduto negli anni nei luoghi che sta visitando: «Se la vicenda del Forteto fosse stata affrontata subito dopo la sentenza del 1985 oggi non avremmo casi drammatici come quello di Bibbiano. La com-



missione d'inchiesta parlamentare, che Stefano Mugnai ha fortemente voluto e sollecitato, partirà il 4 settembre e sarà la sede dove chiarire finalmente e definitivamente le responsabilità di chi, pur avendo incarichi istituzionali, è stato di fatto complice degli orrori». Poi lancia una proposta: «Il sistema degli affidi va riformato subito. Ci sono tutti i profili di necessità e urgenza perché il governo agisca immediatamente per decreto: negli ultimi quaranta anni ventiseimila minori sono stati strappati alle famiglie e a dispetto della legge più della metà non è mai tornato a casa. Di queste bambine, di questi bambini e adolescenti, a oggi non sappiamo nulla, perché non esiste un'anagrafe degli affidi. Chiediamo l'istituzione di un registro nazionale degli affidi che ci dica quanti minori sono fuori dalla famiglia d'origine, perché e dove sono accolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La visita**  
Mara Carfagna con Stefano Mugnai, qui sopra Marzetti

## PRECISAZIONE

### L'interrogazione sul Soccorso è di Fratelli d'Italia

A causa di un refuso nell'edizione di ieri, un titolo indicava Forza Italia come la forza politica che ha presentato una interrogazione in Regione sul caso della cosiddetta "ambulanza fantasma" del Soccorso Pubblico di Montecatini. In realtà il partito che si è occupato della vicenda, come era chiaramente spiegato nell'articolo, è Fratelli d'Italia, nello specifico il consigliere Paolo Marcheschi, esponente appunto di Fdi, che ha chiesto conto delle accuse di false fatturazioni in danno alla Asl. «Il caso – si legge in una nota firmata da Marcheschi – è stato portato in evidenza dalla stampa pochi giorni fa». Dello spiacevole errore chiediamo scusa al consigliere Marcheschi, a Fdi, a Forza Italia e ai lettori.



## SANITÀ

## Sono solo 120 i bambini non ancora vaccinati nell'area dell'ex Asl 11

**EMPOLI.** L'indagine sulle vaccinazioni in età pediatrica nei territori dell'area empolesse mostra segnali positivi. Su 5356 bambini nati negli anni 2014-2017 e residenti nei Comuni ex Asl 11 solo 120 (circa 2,24% del totale) risultano non ancora vaccinati per prevenire alcune malattie infettive.

Nel dettaglio, secondo quanto registrato dall'area Igiene e sanità pubblica della Asl Toscana centro diretta da **Giorgio Garofalo**, circa il 2,43% dei bambini (percentuale variabile in funzione della coorte di nascita) risulta non ancora vaccinato contro tetano, poliomelite ed epatite B, mentre il 3,96% non ha ancora ricevuto la prima dose di anti-morbillo.

Le mancate vaccinazioni possono essere riconducibili a varie cause: nella maggioranza dei casi è correlata al rifiuto della vaccinazione (espressa con formale dissenso o non presentandosi agli appuntamenti), in altri alla difficoltà nel monitoraggio dei bambini che per scarsità di informazioni o incompleta registrazione dei dati vaccinali, o per problematiche legate al passaggio informatico dei dati anagrafici con altre Asl extra regione.

L'Asl Toscana Centro invita a mettersi in regola, condizione necessaria per l'iscrizione e la frequenza a settembre agli asili nido e alle scuole dell'infanzia. —



La vaccinazione di una bimba



**VIA LIBERA DELL'AIFA**

## Approvata la terapia per vincere le leucemie

ROMA. Già da settembre sarà disponibile in Italia la prima terapia con cellule Car-T – che utilizza le cellule immunitarie, i linfociti, modificandole e “armandole” per combattere il cancro – contro alcuni tumori del sangue. L’Agenzia italiana del farmaco ha dato ieri il via libera alla rimborsabilità, e alla disponibilità nel nostro Paese, della prima terapia Car-T, “Kymriah” prodotta da Novartis: 600-700 l’anno i pazienti interessati alla novità. La terapia, fruibile nei centri specialistici indicati dalle Regioni, è destinata a pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B, resistenti alle altre terapie o in cui la malattia sia ricomparsa dopo una risposta ai trattamenti standard e per pazienti fino a 25 anni d’età con leucemia linfoblastica acuta a cellule B. Il nodo è il costo: 300mila euro a paziente. Così l’Aifa adoterà come modello di rimborso il pagamento al risultato. —



**INIZIATIVA  
AL SENATO**

## Legge sul suicidio ultimo tentativo Fi-Udc

Melina a pagina 8

# Fine vita, ultimo tentativo

*Presentata la proposta dei senatori di Fi-Udc Binetti, Gasparri e Quagliariello  
Previste attenuanti specifiche per l'aiuto al suicidio e revisione della legge sulle Dat*

### IL NODO

**Dopo il mancato accordo alla Camera, a Palazzo Madama è corsa contro il tempo per evitare che il 24 settembre la Consulta sostituisca, di fatto, il legislatore. La spinta delle associazioni cattoliche**

GRAZIELLA MELINA  
Roma

**L**a battaglia per evitare la legalizzazione dell'aiuto al suicidio medicalmente assistito, e di fatto, dell'eutanasia, si sposta tra i banchi del Senato. Dopo il mancato accordo delle commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera sulle 4 proposte di legge - con le quali si è tentato di dare una risposta legislativa all'ordinanza della Corte Costituzionale (la n.207 del 2018) entro il 24 settembre - è stato presentato un disegno di legge su iniziativa dei senatori di Forza Italia-Udc, Paola Binetti, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. «A proposito della modifica dell'articolo 580 del codice penale - ha spiegato ieri la senatrice Binetti in una conferenza stampa al Senato - pur mantenendo la dimensione della sanzione, prevediamo fattori che attenuino l'intensità della pena a partire da quella che potrebbe essere la drammaticità degli stati emotivi. Chiediamo poi una revisione della legge sul testamento biologico (la 219 del 2017 sul «consenso informato e sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, ndr) che, come ha evidenziato la Corte Costituzionale e come

avevamo denunciato non votandola, contiene il germe dell'eutanasia. Infine, chiediamo con grande insistenza di dare sostanza alle cure palliative. Le risorse economiche deve mettercele il governo».

La palla passa dunque, ora, al Senato. Il timore di fondo è che il Parlamento venga espropriato del suo diritto a legiferare. «Vogliamo correggere le sbavature pesanti sul testamento biologico - ha ammonito il senatore Gasparri - ma è necessario il sostegno di tutti. La sottrazione del potere legislativo al Parlamento condizionerebbe qualsiasi tematica. È meglio una legge brutta che una legge decisa dalla Corte». Nonostante stia per scadere l'ultimatum, le 32 associazioni che hanno aderito al libero Coordinamento "Polis pro persona" non vogliono darsi per vinte. «Abbiamo domandato un incontro urgente a tutti i leader dei partiti e ai presidenti della Camera e del Senato», ha fatto sapere Domenico Menorello, coordinatore dell'Osservatorio "Vera Lex?". Ma mentre la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati si è detta disponibile, il presidente della Camera Fico ha invece comunicato di essere impegnato fino al 24 settembre.

E intanto la preoccupazione sale. «In Europa l'eutanasia non esiste. Saremmo il quarto paese europeo che introduce il suicidio medicalmente assistito, e quindi l'eutanasia - ha ribadito Alberto Gambino, presidente dell'associazione Scienza&Vita - . Se si identifica l'aiuto al suicidio come diritto soggettivo intangibile da parte degli altri, neanche un familiare potrà dissuadere chi ne fa richiesta. E la struttura sanitaria dovrà eseguire. Il 24 settembre i giudici costituzionali scriveranno una sentenza che dirà che davanti a certe situazioni si potrà chiedere la somministrazione di un farmaco letale. Proviamo a vedere, piuttosto, se si creano maggioranze trasversali che prescindano da

maggioranze di governo».

Il Parlamento, ha rimarcato la presidente del Movimento per la Vita Marina Casini Bandini, «deve riprendere la sua sovranità dando voce ai cittadini elettori, non deve autopriversi della dialettica parlamentare e dei relativi tempi di discussione, consegnando un tema così importante a 15 giudici seppure molto autorevoli. Soltanto insieme è possibile sperare di costruire quell'autentico progresso civile che si caratterizza per l'accoglienza e la cura dei soggetti più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Eutanasia, l'11 settembre convegno in Cei

**"Eutanasia e suicidio assistito. Quale dignità della morte e del morire?". È il tema del pomeriggio di confronto che il Tavolo famiglia e vita - composto da Aippc, Amci, Forum delle Famiglie, Forum Sociosanitario, Movimento per la vita e Scienza&Vita - ha organizzato per l'11 settembre al Centro congressi Cei, che sarà aperto dal presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti. L'incontro, introdotto da Alberto Gambino (Scienza&Vita) e Tonino Cantelmi (Psicologi e psichiatri cattolici), vedrà gli interventi di Filippo Boscia (Associazione medici cattolici) e di Aldo Bova (Forum sociosanitario). Moderano Gigi De Palo (Forum Famiglie) e Maria Casini Bandini (Movimento per la vita).**



## IL FATTO

### **L'articolo 580 e le richieste della Corte**

L'articolo 580 del codice penale punisce sempre e comunque, non prevedendo perciò alcuna eccezione, chi aiuta una persona nell'atto del suicidio. Durante il processo per la morte di Dj Fabo la Cassazione ha chiesto al Parlamento di modificare entro il 24 settembre 2019 la disciplina del fine vita. L'indicazione è di mantenere il reato di aiuto al suicidio, ma di considerare in modo attenuato il caso di persone vicine a pazienti sofferenti che su loro richiesta li aiutano a morire.

# Sport Quando è troppo

## RISCHIA DI ESAGERARE SOPRATTUTTO CHI CORRE

Dossier a cura di **Martino Spadari e Antonella Sparvoli**

a pagina

04

Praticarlo

un'ossessione

fa bene

I segnali

al corpo

per capire se

e alla mente

si sta perdendo

Basta che

la misura

non diventi

## Perché è importante non superare il limite

L'impegno eccessivo  
mette gli organi sotto stress  
(ma il corpo ci avverte)

di **Martino Spadari**

**S**top, fermati: a parlare è la nostra mente e queste parole, molto spesso, rimbombano nella testa dei runner quando lo sforzo che stanno facendo è eccessivo. Ma in molti casi è proprio lei, la



nostra mente, che inganna e che manda segnali allarmanti anche in presenza di situazioni non così compromesse.

Insomma il nostro cervello gioca d'anticipo, sempre con l'obiettivo di salvarci. Allora diventa importante capire quando è «veramente troppo», ossia quando dobbiamo fermarci perché a rischio c'è la nostra salute.

È abbastanza facile per chi corre con regolarità cadere nella trappola del «sovrallenamento»: si parte all'alba con esercizi di riscaldamento, poi corsa al parco prima di andare in ufficio per chiudere la giornata con qualche «ritocco» a fine lavoro (con nuotate o sedute in palestra) e alla fine cimentarsi in gare impegnative ogni domenica.

Per chi arriva a questo punto (e tra le migliaia di runner questi casi non sono affatto rari) capire quando è bene fermarsi o rallentare è fondamentale.

### Effetto farmaco

«L'attività fisica è come un farmaco — chiarisce Gianfranco Beltrami, vicepresidente della Federazione Medico Sportiva Italiana —: senza si sta male ma se si eccede il danno è sicuro. E questo vale per tutti e a tutte le età». Quindi si tratta di bilanciare la fatica, di trarre dal nostro corpo il massimo che possiamo stando attenti a non eccedere.

«Ecco quali sono i campanelli d'allarme da tenere sotto controllo — prosegue lo specialista —: aumento della frequenza cardiaca a riposo (ci si sveglia con battito superiore al normale), insonnia, perdita di peso eccessivo in poco tempo (2 o 3 chili in 15 giorni), problemi immunitari che provocano patologie infiammatorie (come raffreddore o polmonite), debolezza, depressione, irritabilità, diminuzione dell'appetito che può arrivare anche all'anemia e infine, ultimo ma non meno importante, il calo della libido».

Tutto questo prontuario di guai risulta essere più pericoloso per chi supera i 40 anni di età e molto più pericoloso per chi invece di anni ne ha oltre 60: in particolar modo alcuni runner appartenenti a questa seconda categoria soffrono di un complesso di superiorità: stanno bene, sono molto allenati e quindi sono portati a non guardare la carta d'identità e a esagerare con gli allenamenti.

La sequenza dei rischi per chi eccede con gli allenamenti, indipendentemente dall'età, fa paura. È necessario quindi dare retta al proprio corpo, leggere i segnali che lancia appena si fanno vivi e scendere a patti con la propria mente. Secondo uno studio pubblicato da *Science Advances* (si veda il box) il limite massimo di consumo energetico di un corpo

umano è pari a 2,5 volte il metabolismo basale (le calorie che bruciamo stando a letto). Facciamo un esempio: se a riposo consumiamo 1.500 calorie, nell'arco delle 24 ore facendo allenamenti anche intensi non dobbiamo superare le 4mila calorie. Se lo facciamo entriamo nel campo del sovrallenamento.

### Segnali da ascoltare

«Si tratta di segnali da non sottovalutare — continua Beltrami —: presi singolarmente ognuno di loro può indicare che stiamo soffrendo allenamenti troppo intensi e quindi che lo sforzo al quale ci sottoponiamo è eccessivo. Non ci sono alternative: bisogna correre ai ripari, ossia dobbiamo rallentare: il nostro corpo ci parla ed è meglio ascoltarlo».

### La strada dei «non»

In pratica davanti ad allenamenti eccessivi il nostro organismo non è in grado di smaltire la fatica accumulata.

Chi si trova in questa condizione imbocca la strada dei «non»: non mangia abbastanza, non dorme, non fa più sesso. Sotto accusa è appunto la «malattia dello sportivo»: sessioni di allenamento troppo intense, iscrizioni a gare a ripetizione (con predilezione a competizioni sempre più lunghe e impegnative), alimentazione sbilanciata («devo mangiare poco per mantenere il peso forma...»), ore dedicate al riposo insufficienti.

«Una volta avvertito il campanello d'allarme — sottolinea il medico dello sport — per avere la prova del nove che siamo davanti ad un quadro di sportivo in sovrallenamento basta fare gli esami del sangue: se compaiono una diminuzione del testosterone e un aumento del cortisolo ematico ci siamo: il nostro organismo è sotto stress».

Trovata la «malattia», serve la cura. «Riposo assoluto per almeno due settimane. Quindi come un vero malato serve un bel periodo di astinenza da sforzi fisici per poi riprendere ma solo in forma graduale e senza arrivare ai ritmi eccessivi che vanno abbandonati del tutto. Un buon punto di riferimento? Allenarsi dalle 4 alle 7 ore a settimana, in pratica un'ora al giorno. Non oltre. La macchina-uomo è perfetta ma tende a logorarsi: se viene esposta a un lavoro eccessivo subisce danni e comincia a lavorare male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correre, andare in palestra, nuotare sono tutte attività benefiche, basta non esagerare con le sedute e la fatica. Una trappola in cui rischiano di cadere in particolare i «runner» che, soprattutto dopo gli «anta», potrebbero andare incontro a problemi come aumento della frequenza cardiaca o patologie infiammatorie.

## La ricerca

## Sforzo intenso per la maratona Valutare il dispendio energetico

È stato necessario studiare le performance di atleti professionisti impegnati nelle lunghe distanze (la Race Cross America di oltre tremila miglia) e nelle grandi imprese sportive (Tour de France e un trekking in Antartide di 95 giorni) per stabilire il limite della resistenza umana.

A questi atleti professionisti i ricercatori della Duke University (Carolina del Nord, Usa) hanno misurato il dispendio energetico a riposo e quello consumato durante la gara: i risultati (pubblicati su *Science Advances*) hanno stabilito che tra le calorie a riposo e quelle bruciate in attività il rapporto non deve superare le 2,5 volte. O meglio, può andare oltre ma solo per brevi periodi perché a lungo andare diventa insostenibile e quindi dannoso per la salute.

Dalla ricerca risulta quindi che una maratona non è una gara per tutti: per molti amatori richiede uno sforzo così intenso e un dispendio energetico talmente alto che fa più male che bene. Il consiglio quindi è allenarsi molto prima di affrontare una gara e soprattutto non strafare. Il mai: diminuire gli allenamenti o ritirarsi da una competizione troppo impegnativa non deve essere un'ombra nella propria carriera sportiva ma l'ammissione dei propri limiti. E questo è sicuramente un ottimo esercizio.

35,3%

**gli italiani** che praticano sport, in maniera continuativa o saltuaria. Secondo il Coni, il 2018 è stato un anno record

37.800

**i runner italiani** che hanno partecipato almeno a una maratona nel 2018

27%

**degli adulti**, anche over 60, pratica ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica (Istat)

## I campanelli d'allarme



**Perdita di peso** eccessivo in poco tempo (2 o 3 chili in 15 giorni)



**Problemi immunitari** che provocano patologie infiammatorie (come raffreddore o polmonite)



**Aumento della frequenza cardiaca a riposo** (ci si sveglia con battito superiore al normale)



**Insonnia**



**Depressione**



**Stanchezza  
e debolezza**



**Diminuzione  
dell'appetito**



**Calo della libido**



**Irritabilità**

## Zanzare

Esistono persone  
«allergiche»  
alle loro punture  
Come difendersi

di **Laura Cuppini**

8

# Si può essere davvero allergici alle zanzare?

In teoria sì, tanto che al presunto disturbo è stato dato il nome di «sindrome skeeter». Nella maggior parte dei casi, però, si manifesta in forme lievi. Per contrastare la reazione si può usare il cortisone in forma topica, meglio se associato all'antibiotico, che scongiura il possibile ingresso di germi dalla cute

di **Laura Cuppini**

**S**i può essere allergici alle zanzare, o meglio alle loro punture? In teoria sì, tanto che al presunto disturbo è stato dato il nome di *sindrome skeeter* (zanzara, nello slang del Sud rurale degli Usa).

I sintomi sono pomfi particolarmente estesi e arrossati e la comparsa di febbre. Si può anche diagnosticare con il Rast (*Radio Allergo Sorbent test*), ovvero il prelievo di sangue per il dosaggio delle IgE specifiche, un particolare tipo di anticorpi (immunoglobuline E). Ma, se di allergia realmente si tratta, nella maggior parte dei casi si esprime in forme lievi. Nulla a che vedere con la reazione al veleno di imenotteri (api, vespe, calabroni), che richiede spesso la somministrazione di adrenalina per scongiurare lo choc anafilattico.

«In ambulatorio io e i miei colleghi non abbiamo mai visto casi conclamati di "sindrome skeeter", mentre è molto frequente, in estate, osservare bambini con reazioni abnormi alle punture d'insetto, soprattutto se hanno la dermatite atopica, caratterizzata proprio da reazioni intense anche a stimoli comuni, come il morso di zanzara — dice Cristiana Colonna, responsabile dell'ambulatorio di Dermatite atopica del reparto di Dermatologia Pediatrica del Policlinico di Milano —. Nei lattanti invece, ovvero entro l'anno di vita, le reazioni alle punture sono caratterizzate da lesioni piccole e dure (chiamate *papule*), poco arrossate».

La reazione cutanea al pizzico di zanzara, e la conseguente liberazione di istamina, è cau-

sata dagli enzimi che l'insetto introduce insieme alla saliva e che hanno la funzione di fluidificare il sangue della vittima, in modo da facilitarne la suzione. Il disagio è pesante, anche se i rischi per la salute possono essere tenuti facilmente sotto controllo, seguendo alcune regole e soprattutto usando i prodotti giusti. «In alcuni bambini l'infiammazione e il prurito sono tanto intensi da portare alla comparsa di *orticaria papulosa* (o *strofulo*), caratterizzata da numerose lesioni profonde che peggiorano, e talvolta aumentano di numero, con il grattamento: possono persistere per settimane o mesi» sottolinea l'esperta. In questi casi la terapia consigliabile è a base di cortisone miscelato ad antibiotico, entrambi in forma topica, cioè applicati direttamente sulla pelle in corrispondenza dei pomfi.

«Il rischio è che il grattamento procurato dalla puntura possa favorire la penetrazione di germi e quindi causare una sovrainfezione batterica — prosegue l'esperta —. L'antibiotico scongiura questa eventualità, mentre il cortisone ha l'effetto di spegnere l'infiammazione. Nello strofulo la terapia va somministrata



per diversi giorni e scalata lentamente, altrimenti c'è il rischio che le lesioni e il prurito tornino a manifestarsi dopo la sospensione. In situazioni specifiche è necessario aggiungere un antistaminico per controllare il prurito».

Se un bambino mostra un'iper reattività ai pizzichi di zanzara, pur senza arrivare allo strofalo conclamato, qual è la terapia più indicata, per evitare che grattandosi peggiori la situazione? «Per le reazioni più lievi si può provare ad applicare una pasta all'ossido di zinco, che ha un effetto lenitivo e antipruriginoso — sottolinea la dottoressa Colonna —. Se invece il fastidio e l'infiammazione sono intensi, il rimedio più efficace è una crema al cortisone di media potenza».

Come regolarsi d'estate, quando i bambini sono spesso esposti al sole e ai raggi ultravioletti? Ci sono rischi di fotosensibilizzazione? «In caso di lesioni da puntura, per precauzione si può applicare la crema cortisonica alla sera e poi di giorno proteggere bene la cute con un filtro solare adeguato» chiarisce la dermatologa. L'unico modo per provare a evitare tutta la trafila, e magari cercare di trascorrere vacanze tranquille senza dover correre in farmacia o dal medico, è tenersi lontani per quanto possibile dal contatto con le zanzare. Come? Molti dei prodotti che utilizzano gli adulti han-

no componenti che possono risultare irritanti per i bambini, per cui è bene fare attenzione.

«È preferibile scegliere formulazioni, creme o spray, per l'infanzia — conclude Colonna —. E nei soggetti molto piccoli è bene in ogni caso evitare il contatto con la pelle: il prodotto può essere vaporizzato sui vestiti 10-15 minuti prima di farli indossare, in modo da scongiurare anche il rischio di inalazione. Esistono anche cerottini a base di estratti vegetali che risultano sgraditi agli insetti, da applicare sui vestiti o sul passeggino, non direttamente sulla cute, anche se hanno un effetto di breve durata. In alcuni casi può funzionare la vitamina B, presa per bocca, che eliminata attraverso la sudorazione agisce da repellente per gli insetti. Nella cameretta, così come sulla carrozzina, sono perfette le zanzariere. Va segnalato che alcuni repellenti a base di estratti vegetali, se utilizzati durante il giorno quando la pelle è esposta al sole, possono creare reazioni di tipo irritativo». È bene imparare a proteggere se stessi e i propri cari nel modo corretto, perché la zanzara, l'animale più pericoloso al mondo (800 mila vittime all'anno), anche quando non porta malattie potenzialmente letali come la malaria, è spesso responsabile di disagi, più o meno prolungati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Talvolta  
l'infiammazione  
si aggrava, fino  
alla comparsa  
dell'orticaria  
papulosa  
(«strofalo»)  
che può durare  
settimane  
o anche mesi**

### I consigli



Si possono usare **prodotti repellenti** da spalmare sulla pelle con formulazione specifica per l'infanzia



Nei bambini molto piccoli è consigliato **spruzzare l'antizanzare sui vestiti** 10-15 minuti prima di farli indossare, per evitare l'inalazione del prodotto. In ogni caso è bene non applicarlo direttamente sulla pelle



Anche i **cerottini** a base di estratti vegetali (es. citronella) sono efficaci: meglio non attaccarli sul corpo del piccolo, bensì sugli indumenti o sul passeggino



Un altro rimedio è la **vitamina B**, che viene eliminata attraverso la sudorazione e risulta sgradita agli insetti



Sempre valide le **zanzariere** da applicare su culle, letti, carrozzine

Fonte: Unità di Dermatologia pediatrica, Policlinico di Milano

## Il ciclo di vita di una zanzara come e dove si riproducono

**1** La zanzara femmina depone le uova in acqua stagnante

**2** In 6-8 giorni si schiudono le uova ed esce la larva

**3** In 4-5 giorni le larve passano allo stadio pupa

**4** La zanzara adulta è pronta a pungere e riprodursi



Corriere della Sera

# Che cosa succede quando manca il ferro

Se il minerale è carente, ci si sente stanchi e si diventa molto pallidi. Una situazione che può essere particolarmente critica in gravidanza. Il primo passo è individuare la causa dell'anemia

Spesso basta correggere l'alimentazione. Cautela con gli integratori, da valutare insieme al medico

## Può scarseggiare nei celiaci, nelle persone che soffrono di malattie infiammatorie intestinali o gastrite atrofica oppure in presenza del batterio *Helicobacter Pylori*

di **Elena Mell**

**U**na stanchezza che non passa, inspiegabile. La testa fa male e se ci si guarda allo specchio il pallore è quasi cadaverico. Potrebbe dipendere tutto da un'anemia da carenza di ferro o da un «semplice» deficit di questo minerale, essenziale per l'emoglobina che, nei globuli rossi, trasporta l'ossigeno ai tessuti: un'insufficienza di ferro più o meno accentuata è stimata in circa il 23 per cento degli europei, spesso per colpa di diete scorrette che favoriscono squilibri nutrizionali.

In alcune fasi della vita la faccenda è tutt'altro che secondaria: durante la gravidanza, per esempio, il fabbisogno di ferro aumenta parecchio e un'eventuale anemia potrebbe portare a nascita prematura, basso peso del neonato, necessità di trasfusioni al momento del parto; peraltro anche il semplice deficit di ferro pare in grado di compromettere la salute di mamma e bambino, con effetti negativi sullo sviluppo neurofisiologico e motorio del piccolo.

### Periodi critici

Stando a una recente revisione degli studi sul tema condotta da ricercatori del Centro Regionale Sangue - Servizio Immunotrasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, diretto da Mauro Marchesi, un'integrazione di ferro durante l'attesa può però scongiurare l'anemia riducendone il rischio fino al 67 per cento: visti i possibili rischi da carenza, ce n'è per pren-

dere in considerazione i supplementi. Che però in realtà non sempre servono, come sottolinea il coordinatore dello studio, Iosief Abraha: «Il primo, indispensabile, passo è uno screening per l'anemia in gravidanza e un controllo della riserva di ferro per sapere se c'è un deficit. Quindi, l'eventuale intervento deve sempre partire da una valutazione della dieta: se non si introduce abbastanza ferro occorre modificare le abitudini a tavola. Solo dopo, se l'alimentazione non è sufficiente, si passa agli integratori».

La gravidanza non è l'unico momento in cui si rischia una carenza perché aumenta il fabbisogno di ferro: anche in caso di infezioni o tumori può accadere, perché il ferro c'è ma non si riesce a utilizzarlo. Questo minerale, poi, può mancare perché se ne assorbe poco: «Succede per esempio nei celiaci, in chi soffre di malattie infiammatorie intestinali o gastrite atrofica, soprattutto in presenza del batterio *Helicobacter Pylori*, oppure in chi segue una terapia cronica con antisecretori o ha avuto un intervento di bypass gastrico», dice Abraha. «Il ferro può scarseggiare anche perché ne viene "perso" più del normale, come in caso di sanguinamenti occulti da lesioni interne gastrointestinali oppure nelle donne con cicli mestruali molto abbondanti. Un'altra causa possibile è un insufficiente apporto dalla dieta, come può accadere per esempio in chi è vegetariano o vegano».

**Niente fai da te**

Il ferro si trova infatti in molti alimenti vegetali come legumi, crusca di frumento, frutta secca o verdura a foglia verde, ma abbonda anche in carne e uova, per cui la carenza è un poco più probabile eliminando questi cibi dalla dieta o se si seguono regimi drastici e squilibrati.

Aggiustando l'alimentazione molti deficit di ferro si possono risolvere: gli integratori servono se i valori di ferritina (indicatore diretto delle riserve di ferro, ndr) e globuli rossi continuano a essere al di sotto della norma. Il "fai da te" coi supplementi è però del tutto sconsigliabile, perché il motivo della carenza va sempre individuato e anche perché, se servono, solo il medico può valutare il dosaggio giusto calibrandolo in base al deficit, all'età, alla possibilità di effetti collaterali», osserva Abraha.

Qualche fastidio infatti non manca, se si è costretti a prendere il ferro per bocca: le formulazioni sono molto migliorate, ma disagi come gusto metallico, nausea, vomito, diarrea, fastidi allo stomaco o prurito sono abbastanza comuni.

### Tempo di «cura»

«La terapia si protrae per almeno sei





settimane, la durata poi dipende da quanto occorre per ripristinare le riserve; in genere, nell'uso a lungo termine è meglio assumere gli integratori a giorni alterni perché quando si prende un supplemento l'assorbimento successivo di ferro si riduce, quindi è bene intervallare le somministrazioni. Per ridurre gli effetti collaterali e migliorare l'efficacia della cura, infine, è opportuno prendere gli integratori lontano dai pasti», conclude l'esperto.


© RIPRODUZIONE RISERVATA

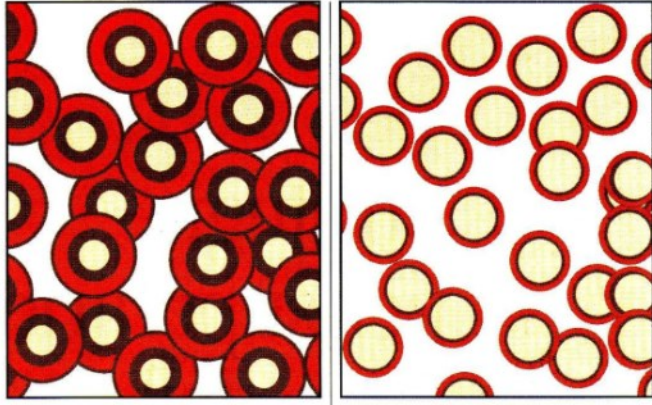
Nell'anemia sideropenica i globuli rossi diventano più piccoli

**La diagnosi**

 Nelle donne emoglobina <11,5 g/dl

 Negli uomini emoglobina <12,5 g/dl








 Ferritina <10 mg/dl



**Normali**

**Ipocromici**  
(con meno emoglobina)

**I sintomi più comuni**

-  Stanchezza, debolezza
-  Mal di testa
-  Pallore
-  Irritabilità
-  Insonnia
-  Unghie e capelli fragili
-  Capogiri, vertigini

Corriere della Sera

## La ricerca

### Anche averne troppo può essere un problema

Che succede se il ferro nel sangue invece è troppo alto? Ricercatori dell'Imperial College di Londra hanno studiato il ruolo di questo minerale in oltre novecento diverse malattie scandagliando i dati di più di mezzo milione di persone: i risultati dell'indagine indicano che avere il ferro naturalmente elevato per motivi genetici porta a un minor rischio di colesterolo alto e di placche aterosclerotiche, ma allo stesso tempo favorisce un rallentamento della circolazione sanguigna. Questo accresce la probabilità che si

formino coaguli e quindi che si verifichino un ictus oppure una trombosi venosa profonda; in più, un eccesso di ferro congenito pare associato anche a un maggior pericolo di infezioni cutanee batteriche.

«L'equilibrio del ferro è delicato, anche averne troppo può essere un problema. Sapevamo che lo è per il fegato, questi dati indicano che un eccesso può essere pericoloso pure a livello vascolare», spiega Dipender Gill, l'epidemiologo, che ha condotto lo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Febbre» delle labbra

## Cosa la provoca e quali sono i rimedi

Si tratta di un'infezione causata dal virus Herpes simplex che, dopo un primo contatto in tenera età, spesso resta dormiente. In genere guarisce in una settimana senza bisogno di cure

**P**rimi giorni di vacanza e di sole ed ecco che arriva l'Herpes labiale a mettere i bastoni tra le ruote. È un classico per chi ha la tendenza a sviluppare questa infezione, o meglio ad andare incontro a recidive, come spiega Stefano Veraldi, professore della Clinica dermatologia dell'Università di Milano presso l'Irccs Policlinico: «Il primo contatto con il responsabile di questa infezione, che nella grande maggioranza dei casi è l'Herpes simplex virus 1 (Hsv1), avviene in tenera età. A contagiare i piccoli sono gli adulti che li "sbaciucchiano", magari ignari di essere sul punto di avere l'Herpes labiale o reduci da una recente ricaduta».

Per questo motivo, visto che in passato sono successi casi anche molto gravi, il consiglio degli esperti è quello di evitare di baciare i neonati, per prudenza.

«Dopo l'infezione primaria, in genere asintomatica nei bambini, il virus si "ritira" nei gangli nervosi più vicini al sito di infezione, dove rimane dormiente. In alcuni casi, però, può ridestarsi e dare luogo a recidive che si manifestano con quella che la maggior parte delle persone conoscono come la "febbre delle labbra", ovvero l'Herpes labiale» dice Veraldi.

### L'infezione si può «attaccare» ad altri?

«Il lasso di tempo in cui si può trasmettere il virus ad altre persone è breve perché una volta comparse le vescicole, il virus torna subito a nascondersi nei gangli nervosi. Il contagio può avvenire solo attraverso il contatto diretto con il siero contenuto nelle vescicole e solo per soggetti che non hanno ancora avuto contatto con il virus, in genere bambini appunto, soprattutto piccoli (con un'età compresa tra i tre mesi e i tre anni)».

### Quali fattori possono favorire le recidive?

«Basta un piccolo deficit delle difese immunitarie locali perché il virus si riattivi e cominci a replicarsi. Ciò può accadere in momenti di stress, per esempio dopo un viaggio, un'influenza e, in questo periodo dell'anno, soprattutto dopo l'esposizione eccessiva ai raggi solari. In alcune persone il virus rimane dormiente per tutta la vita».

### Come si manifesta?

«Quasi tutti hanno avuto un contatto primario con l'Herpes simplex virus 1, ma solo alcuni vanno incontro all'Herpes labiale che si manifesta soprattutto sulle labbra o nella regione intorno alla bocca. Il primo campanello d'allarme, che chi ha spesso recidive spesso riconosce subito, è una sensazione di pizzicore e fastidio alle labbra. Subito dopo, nell'arco di uno o due giorni, compare un'area eritematosa, arrossata, su cui si sviluppano piccole vescicole a random. Le vescicole hanno due possibili evoluzioni: si trasformano in piccole pustole o si rompono formando delle erosioni. In genere, se non le si tocca e non si mettono creme non adatte, nell'arco di qualche giorno entrambe le lesioni tendono ad asciugarsi con la formazione di croste. Quando cadono le crosticine, la pelle torna come prima, senza segni o cicatrici».

### Come va trattato questo problema?

«Spesso l'Herpes labiale guarisce senza bisogno di terapia nell'arco di una settimana dalla comparsa delle vescicole. Per accelerare la guarigione alcuni ricorrono a prodotti per aiutano a seccare le lesioni, come per esempio un gel astringente. I tempi di guarigione possono invece allungarsi se si usano creme non adatte o a rimedi "fai da te" che rischiano di peggiorare la situazione. In chi va spesso incontro a recidive, a volte si propone una terapia preventiva a base di antivirali da usare per alcuni mesi. La complicanza più comune è la sovrainfezione batterica delle vescicole che richiede una terapia antibiotica mirata».

**Antonella Sparvoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Stefano Veraldi**  
Professore  
di Clinica  
dermatologica  
Università  
di Milano, Irccs  
Policlinico (Mi)



Nei bambini

## In alcuni casi può procurare una stomatite

Sebbene nei bambini l'infezione primaria con l'Herpes simplex virus 1 non dia in genere sintomi eclatanti, in alcuni casi può causare una stomatite erpetica, con formazione di piccole ulcere su gengive e lingua. Talora la comparsa delle lesioni erpetiche può essere accompagnata da altri sintomi tra cui febbre, gonfiore gengivale, irritabilità, linfonodi ingrossati e perdita dell'appetito.

Differenze

## Esiste anche la «variante» di tipo sessuale

Se l'Herpes simplex virus 1 è il principale responsabile dell'Herpes labiale, un altro virus della stessa famiglia, l'Herpes simplex virus 2 (Hsv 2), è la causa più comune un'altra infezione abbastanza frequente, l'Herpes genitale, che interessa circa l'8 per cento della popolazione. In questo caso il contagio avviene per via sessuale attraverso il contatto dei genitali. L'infezione primaria provoca vescicole singole o multiple, spesso dolorose, localizzate a livello dei genitali esterni. Le lesioni durano da una a quattro settimane dopo di che il virus, che non viene eliminato in modo definitivo, va nella fase dormiente nelle cellule dei nervi corrispondenti alle aree interessate. Come accade con l'Hsv1, anche l'Hsv 2 può dare luogo a recidive in seguito a condizioni di stress e debilitazione delle difese immunitarie, con la ricomparsa di lesioni anche in altre zone dei genitali esterni, nella regione perianale e alle radici delle cosce.

**L'Herpes labiale** è un'infezione molto comune che si manifesta soprattutto sulle labbra. In genere è causata dall'**Herpes simplex virus 1 (Hsv 1)**

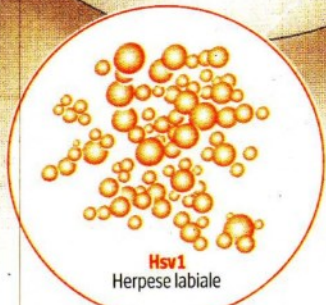
### L'evoluzione della patologia

Il primo contatto con l'Hsv 1 si ha soprattutto nell'infanzia, tra i 3 mesi e i 3 anni di vita

La penetrazione del virus di solito non dà sintomi, solo pochissimi bambini sviluppano l'infezione primaria sotto forma di gengivo-stomatite erpetica (dolorose vescicole ed erosioni in bocca)

Il virus può restare silente per tutta la vita o riattivarsi in particolari circostanze (vedi i fattori scatenanti) e causare l'Herpes labiale

Dopo l'infezione primaria, il virus non viene eliminato, ma rimane confinato in uno stato «dormiente» (inattivo) nei gangli nervosi più vicini al sito

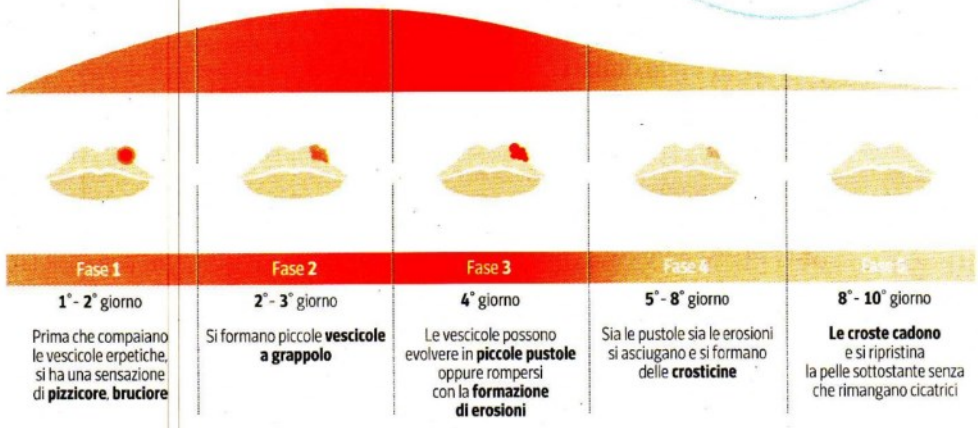


### I fattori scatenanti

La riattivazione del virus dell'Herpes simplex che porta allo sviluppo dell'Herpes labiale è favorita da situazioni che indeboliscono il sistema immunitario

- Influenza debilitante
- Esposizione prolungata al sole
- Periodi di forte stress
- Stanchezza dopo un viaggio
- Ciclo mestruale

### I segni e i sintomi



### Le cure

- In genere i sintomi **regrediscono** anche **senza trattamenti** nell'arco di circa una settimana dalla comparsa delle prime vescicole
- L'applicazione di creme non appropriate può **ritardare la guarigione**, mentre i preparati che «asciugano» (alcol, etere, gel astringente, ecc) **favoriscono la formazione delle croste** e la successiva guarigione
- In casi selezionati, in pazienti che vanno incontro a tanti episodi importanti, si può proporre una **terapia antivirale** per alcuni mesi
- In caso di sovrainfezione batterica si possono utilizzare **antibiotici** da applicare sulle lesioni

### I consigli

- Chi ha frequenti episodi dovrebbe fare attenzione a **proteggere la pelle** quando si espone al sole
- Quando l'infezione è in corso bisogna **evitare contatti** ravvicinati con i bambini per evitare di contagiarli
- **Non grattare le vescicole** perché c'è il rischio di propagare l'infezione in altre aree del viso e di sovrainfezione batterica
- Non usare rimedi «**fai da te**» non convalidati (limone, aceto, sale, creme a base di cortisone, ecc)

## Farmaci

Le regole da seguire  
per acquistarli  
online senza  
brutte sorprese

di **Maria G. Faiella**

18

# Come si acquistano i farmaci (sicuri) online

Occorre verificare  
prima di tutto  
che il canale di vendita  
sia autorizzato  
Per questo ci vuole  
la presenza del logo  
identificativo comune  
ai Paesi europei

di **Maria Giovanna Faiella**

**S**e avete bisogno di un antidolorifico, un antipiretico o di un altro farmaco senza obbligo di ricetta medica e non ve la sentite di andare in farmacia, potete acquistarlo in sicurezza su Internet e riceverlo a casa in breve tempo, purché lo facciate su un si-

to legale, riconoscibile dal logo identificativo comune ai Paesi dell'Unione europea, rilasciato in Italia dal ministero della Salute (si veda l'infografica).

Da luglio 2015, a tutela della salute dei cittadini, sono in vigore regole stringenti per la vendita online di medicinali, in attuazione delle norme europee contro la contraffazione dei farmaci (si veda l'articolo sotto). Ricordatevi che è vietata la vendita mediante e-commerce dei medicinali con obbligo di prescrizione, cioè quelli che vanno utilizzati sotto controllo medico, quindi sono da evitare i siti che dispensano online farmaci che necessitano della ricetta del dottore. Sul web si possono acquistare solo medicinali senza obbligo di prescrizione (Sop), quali farmaci da banco e per l'automedicazione, utilizzati per curare piccoli malanni passeggeri, come mal di testa, raffreddore, problemi intestinali o allo stomaco, e non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale.

A oggi nel nostro Paese sono oltre 800 le farmacie e gli esercizi commerciali (parafarmacie o «corner della salute» della grande distribuzione organizzata) autorizzati alla vendita online. Sui loro siti, nelle pagine dedicate ai medicinali, troverete il bollino di garanzia, ovvero il logo identificativo nazionale: cliccandovi sopra, sarete indirizzati al sito del ministero della Salute dove è pubblicato l'elenco, regione per regione, di tutti i venditori online autorizzati, che devono avere già punti vendita «fisici».

«Dietro la farmacia "virtuale" c'è sempre una farmacia che opera sul territorio» sottolinea Roberto Tobia, segretario di Federfarma, Federazione delle farmacie convenzionate col Servizio sanitario nazionale, che di recente ha aggiornato il vademecum sugli adempimenti da rispettare per l'e-commerce. «Sul proprio sito web vende i medicinali che ha in magazzino e organizza la consegna a casa nel rispetto delle regole di conservazione del prodotto», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quali medicinali si possono acquistare online

In Italia

Solo i siti con questo logo sono autorizzati alla vendita



**Sì**

**Quelli senza obbligo di prescrizione (SOP)**

Comprendono i farmaci da banco, ovvero medicinali da automedicazione che come tali vengono indicati solitamente per disturbi di lieve entità

**No**

**Quelli che richiedono la prescrizione medica**

In Europa



**Sì**

**Quelli senza obbligo di prescrizione (da tutti i Paesi Ue)**

**Quelli che richiedono la prescrizione medica**

Ogni Stato è, però, libero di autorizzarne o vietarne la vendita. **Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia, Finlandia, Estonia e Malta** consentono anche le vendite di farmaci soggetti a prescrizione

Fonte: Ministero della Salute, Federfarma

Corriere della Sera

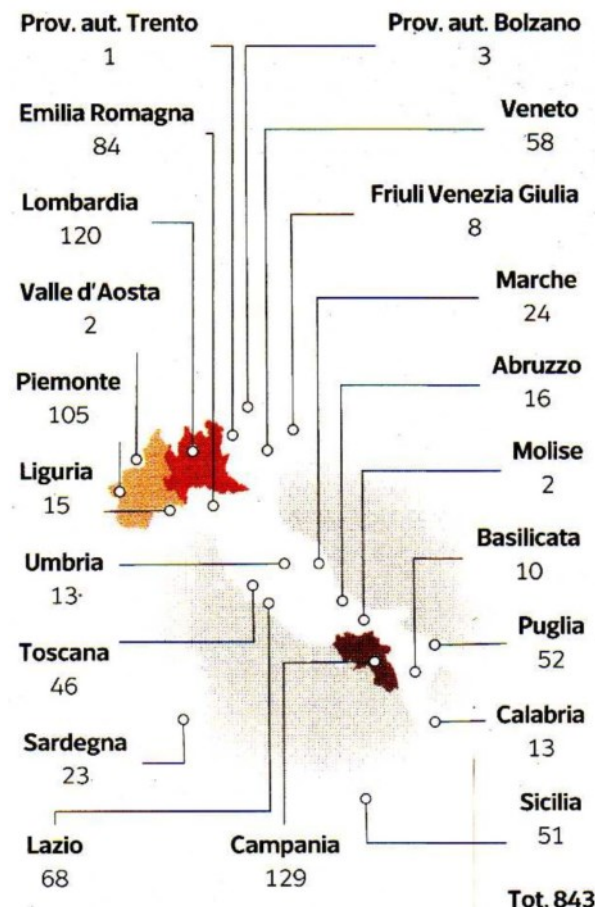
La tendenza

**Ma il negozio classico resiste ed è il più amato dagli italiani**

I più propensi a investire sulla vendita online sono i farmacisti campani, lombardi e piemontesi. Sta crescendo, sia pure lentamente, il numero di farmacie ed esercizi commerciali autorizzati all'e-commerce: sono complessivamente 843, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati al 25 luglio. «Potrebbero arrivare a un migliaio entro fine anno» prevede Roberto Tobia,

segretario di Federfarma. Comunque pochi, a fronte di una presenza in Italia di circa 19 mila farmacie, 4 mila parafarmacie, oltre 300 corner della salute nei supermercati. Come si spiega? Sottolinea Tobia: «Le farmacie sono diffuse in modo capillare sul territorio nazionale e rimangono un presidio sanitario aperto 365 giorni l'anno, dove il cittadino può recarsi facilmente e chiedere consigli al farmacista».

Quante sono le farmacie online autorizzate



Fonte: Ministero della Salute (25/7/19)

Corriere della Sera

## La campagna

# Attenzione ai siti «civetta» Si rischia di cadere nella rete dei prodotti contraffatti

Dalle pillole «miracolose» per dimagrire a quelle per migliorare le prestazioni sessuali, dagli antidepressivi fino alle medicine per curare l'epatite C e i tumori: in rete, su siti web illegali con server sparsi nel mondo, si trovano in vendita questi e altri farmaci per lo più contraffatti, quindi pericolosi per la salute.

Per sensibilizzare i possibili acquirenti sui rischi che si corrono comprando medicinali su siti internet non autorizzati, di recente Federfarma Roma ha lanciato una campagna anticontraffazione con locandine e volantini diffusi nelle farmacie territoriali e un videoclip divulgato sui social. «Sul web si trova di tutto e può capitare di essere ingannati da siti non ufficiali, che sembrano vere e proprie farmacie online ma, in realtà, non lo sono» dice il presidente di Federfarma Roma e vicepresidente nazionale, Vittorio Contarina.

«Si tratta, infatti, di canali di vendita illegale di pseudofarmaci prodotti in maniera del tutto illecita e in ambienti insalubri, non sottoposti a nessun controllo di qualità e sicurezza, come lo scatinato nella foto utilizzata per la campagna».

A quali rischi ci si espone assumendo questi prodotti? «Oltre a non curare la malattia, i farmaci contraffatti possono essere anche nocivi quando non addirittura letali, per l'assenza (o una concentrazione in-

feriore) del principio attivo, o per la presenza di sostanze tossiche o impurità legate ai contaminanti che derivano dal processo di produzione, o per la conservazione non adeguata» spiega Contarina.

«L'intento della campagna è invitare chi compra online a prestare maggiore attenzione e a non sottovalutare il pericolo di acquistare medicinali su siti non sicuri che possono commercializzare prodotti contraffatti». Prima di ordinare un medicinale sul web, quindi, bisogna accertarsi di essere su un sito legale: non basta che ci sia scritto «farmacia».

«Se capita di navigare su un sito che vende, per esempio, farmaci per la disfunzione erettile, sicuramente non è una farmacia online ma un operatore illegale di cui diffidare» sottolinea il presidente di Federfarma Roma. «Come tutti i medicinali con obbligo di prescrizione per cui è necessaria la ricetta, per ritirarli occorre andare in farmacia, nel punto vendita fisico, unico canale autorizzato a dispensarli».

Se invece si sta per acquistare in rete un farmaco da banco, cercare sul sito il logo identificativo nazionale rilasciato dal ministero della Salute (si veda articolo sopra): la sua presenza garantisce l'affidabilità del venditore online, quindi la provenienza del medicinale e la sua corretta conservazione.

**M.G.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il simbolo** che identifica un sito autorizzato al commercio di farmaci online può essere rilasciato solo dal ministero della Salute e deve essere chiaramente visibile



# «DA MEDAGLIA» O VENTESIMO: LE STRANE CLASSIFICHE DEL SSN

A seconda dei parametri considerati, la posizione è diversa Il motivo è che l'elevata aspettativa di vita degli italiani è sostenuta anche dai rapporti familiari e sociali e, finora, dal reddito. Ma per quanto?



di **Giancarlo Cesana\***

**S**ono frequenti gli allarmi a riguardo della sopravvivenza del nostro Servizio Sanitario Nazionale e accorate le esortazioni a proteggere la sua natura pubblica, egualitaria ed equa, come fattore irrinunciabile di civiltà.

In effetti, il problema c'è, non solo in Italia e non solo per il Ssn, ma per tutto il sistema di protezione sociale. Gli Stati aderenti all'Unione Europea, per quanto con differente intensità, offrono ai loro cittadini un significativo supporto per vecchiaia, malattia, invalidità, disoccupazione, bisogni familiari e abitativi, istruzione.

Si stima che nei 15 Paesi più avanzati della UE, per ogni cittadino, dalla nascita, vengano spesi mediamente più di 8 mila euro all'anno. Ciò comporta un consumo enorme di risorse: in Italia circa il 30 per cento del Pil, pressappoco 600 miliardi, 300 dedicati a pensioni e vecchiaia, 150 dedicati alla salute.

Per le pensioni noi spendiamo circa il 10 per cento in più della media europea, perché siamo uno dei paesi più vecchi e perché, dalla introduzione delle pensioni baby (1973) abbiamo raggiunto la più bassa percentuale di occupati dopo la Turchia, con una media nazionale del 57 per cento. I Paesi con cui di solito ci confrontiamo hanno una occupazione superiore al 65-70 per cento e più.

Avendo noi una delle più basse natalità del mondo, è possibile che nel 2050 per ogni lavoratore ci sarà una persona che non lavora e che quindi dovrà essere mantenuta. Con l'aggiunta di reddito di cittadinanza, quota cento e altri sussidi, tutto il sistema di welfare e quindi anche il Ssn rischia seriamente il default.

La sanità già oggi è un indicatore della nostra povertà relativa, con prospettive poco incoraggianti. Per ogni persona si spendono in Italia l'equivalente di 3.500 dollari, 5.000-5.900 in Francia e Germania, addirittura 10.500 negli Stati Uniti.



È facile pertanto prevedere che, dato l'invecchiamento della popolazione e quindi l'aumento delle malattie croniche, la spesa sanitaria italiana sia destinata a salire e molto, con risorse pubbliche insufficienti.

Siccome abbiamo una vita lunga e spendiamo relativamente poco il nostro Ssn è classificato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno dei migliori del mondo. Per le stesse ragioni Euro Health Consumer lo colloca al 20esimo posto su 35 paesi europei. Non c'è da stupirsi perché l'elevata aspettativa di vita degli Italiani è sostenuta da una serie di fattori non propriamente sanitari, come il clima, la dieta e le abitudini di vita, i rapporti familiari e sociali e, finora, il reddito.

Che fare allora? Come dice Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'economia: «Gli errori del settore pubblico sono pagati da tutti, mentre quelli del settore privato solo da alcuni... il settore privato ha una maggiore motivazione che non il pubblico a evitare gli errori. Le posizioni dottrinali, le quali assicurano che gli interventi governativi sono intrinsecamente inefficienti e che la redistribuzione delle risorse non produce altro che gruppi di pressione a proprio vantaggio, sono tanto false quanto inutili. Allo stesso modo le posizioni dottrinali della sinistra che esigono un più esteso intervento governativo e che idealizzano il Governo...i cui errori sono sempre causati da ragioni al di fuori di esso, senza riconoscerne i limiti, sono altrettanto inutili». Pubblico non vuole dire statale, ma per tutti.

*\* Ordinario di Igiene, Università di Milano Bicocca*

# PROMUOVERE LA DONAZIONE DI ORGANI

Si eseguono più trapianti. Però le liste d'attesa restano lunghe

Per sensibilizzare l'opinione pubblica servono soprattutto gli esempi



di **Maria Frigerio\***

**L**e risorse destinate alla salute dovrebbero essere spese in base a evidenze scientifiche e a principi di equità e proporzionalità, tenendo conto dell'epidemiologia, delle caratteristiche della popolazione e dei valori espressi dalla società. Il trapianto di cuore è un esempio della difficoltà di decidere come destinare risorse scarse in rapporto al fabbisogno.

In Italia dal 2010 sono stati eseguiti in media 242 trapianti di cuore/anno, che corrispondono a circa 4 per milione di popolazione (pmp), e alla fine di ogni anno risultavano in attesa 640-740 pazienti.

L'aumento delle possibilità di cura e della sopravvivenza dei soggetti affetti da cardiopatie anche gravi accentua la carenza di donatori.

In tutti i Paesi, anche dove il numero di trapianti di cuore per milione di abitanti è più alto rispetto al nostro (per esempio la Francia, con circa 7 pmp e gli Stati Uniti, circa 10 pmp), l'allocazione del cuore si orienta a dare priorità ai candidati in condizioni più urgenti e a condividere il pool dei donatori in aree via via più vaste: cresce la quota di trapianti eseguiti in pazienti critici, nei quali senza trapianto il rischio di morte è molto alto, ma la probabilità di successo è inferiore alla media. I sistemi di assistenza circo-

latoria (LVaD, impropriamente detti «cuori artificiali») rappresentano un'alternativa di lungo periodo nei pazienti non idonei al trapianto, e un salvavita auspicabilmente temporaneo per quelli idonei, dilazionando ma non eliminando la necessità del trapianto.

Per ridurre il gap tra donatori e potenziali beneficiari bisogna agire su più fronti.

Promuovere stili di vita salutari, sostenere l'innovazione e la ricerca, diffondere la cultura della donazione sono azioni positive che tutti possiamo fare - cittadini, professionisti, società scientifiche e associazioni di volontariato, come ad esempio, tra quelle del nostro Ospedale, la Fondazione De Gasperis - . Reginald Green, che nel 1994 consentì che gli organi e le cornee del figlio Nicholas venissero trapiantati in sette persone del Paese dove era stato ucciso il suo bambino, sostiene che perché la donazione diventi «la cosa normale da fare» lo strumento più efficace è far conoscere le storie personali, perché «chiunque abbia una qualche connessione con i trapianti ha una storia unica».

Gli italiani, in coda da nord a sud per donare il midollo osseo al piccolo Alex paiono dargli ragione: anche i media possono fare la loro parte, sperando che le storie individuali alimentino la consapevolezza e la disponibilità a donare anche agli sconosciuti.

*Direttore Cardiologia 2,  
De Gasperis CardioCenter,  
Ospedale Niguarda, Milano*



**Chiunque  
abbia  
una qualche  
connessione  
con i  
trapianti  
ha una  
storia unica**  
Reginald Green



# Quanto costa un «buco» nella rete dei dati sanitari

**Gli attacchi informatici contro ospedali e cliniche aumentano in tutto il mondo, Italia compresa, con un impatto che si prolunga negli anni. Lo conferma un report di Ibm condotto dall'istituto di ricerca statunitense Ponemon**

di **Ruggero Corcella**

**Q**ualcuno ha un'idea dei danni economici che la violazione dei dati (cioè il loro furto o la loro perdita) comporta per un'azienda sanitaria? Per non parlare di quelli personali, dei pazienti, e anche sociali che derivano da un attacco informatico massiccio?

Ebbene lo ha quantificato il report «Cost of a Data Breach» 2019 condotto dall'istituto di ricerca Ponemon per conto di Ibm Security, giunto alla sua quattordicesima edizione. L'indagine ha coinvolto 507 aziende rappresentative di diciassette settori (tra cui l'healthcare, con ospedali e cliniche) distribuite in 16 Paesi: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Brasile, Giappone, Francia, Medio Oriente, Canada, Italia, Corea del Sud, Australia, Turchia, i Paesi dell'Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), India, Australia, Africa del Sud e per la prima volta i Paesi scandinavi.

In tutto, inoltre, sono state effettuate 3.211 interviste individuali a diverse figure professionali delle aziende stesse nell'arco di sette mesi. Per quanto riguarda l'Italia sono state analizzate 26 strutture.

Nel nostro Paese il costo di una violazione dei dati è aumentato da 2,75 milioni di dollari nel 2018 a 3,52 milioni nel 2019, che è l'ottavo costo

più alto a livello globale rispetto agli altri Stati esaminati. Al primo posto, gli Stati Uniti con 8,19 milioni di dollari. A livello globale, il costo medio di una violazione dei dati è aumentato del 12,5% negli ultimi 5 anni ed è pari a 3,92 milioni di dollari.

Il costo medio per ogni documento violato, in Italia, è pari a 146 dollari (al nono posto della classifica) contro i 242 degli Stati Uniti. E da noi sono stati rubati o persi oltre 24.577 documenti (il Medio Oriente guida la classifica con 38.800 documenti).

Per quanto riguarda le cause delle violazioni, il report evidenzia come sebbene siano da attribuire per il 46% a un attacco doloso da parte di cybercriminali, il 31% di queste sono ancora dovuta a problemi tecnici, mentre ben il 23% è causato dall'errore umano.

Per le aziende attaccate, inoltre, i danni aumentano quanto più tempo impiegano a scoprirlo e a porvi rimedio. Anche a questo proposito l'analisi di Ponemon Institute non è incoraggiante: il tempo medio di identificazione di un data breach è salito da 199 a 213 giorni, mentre il tempo medio per contenere le violazioni è aumentato da 56 a 70 giorni. Se per risolvere un data breach dovuto a problemi tecnici o a un errore umano potrebbero essere necessari circa 250 giorni, inoltre, per una violazione causata da un attacco ester-

no il tempo di recupero potrebbe avvicinarsi all'anno.

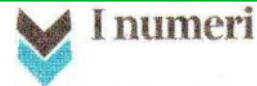
«Il cybercrime è fonte di guadagno per i criminali informatici e a questo corrispondono perdite significative per le aziende colpite — sottolinea Wendi Whitmore, Global Lead di IBM X-Force Incident Response and Intelligence Services —. Considerando che le organizzazioni hanno dovuto affrontare la perdita o il furto di oltre 11,7 miliardi di dati solo negli ultimi tre anni, le imprese devono essere pienamente consapevoli dell'impatto finanziario che una violazione può avere sui loro profitti e, quindi, concentrarsi su come è possibile ridurre questi costi». Per la prima volta, quest'anno è stato esaminato anche l'impatto finanziario a lungo termine di una violazione di dati, che è risultato essere prolungato nel tempo.

Circa il 67% dei costi della violazione di dati si registra entro il primo anno, il 22% nel secondo anno e un altro 11% si estende oltre i due anni dalla violazione.



I costi sono risultati più elevati nel secondo e terzo anno per le aziende che operano in ambienti altamente regolamentati, come la sanità, i servizi finanziari, l'energia e l'industria farmaceutica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**3,52 milioni di dollari**

il danno economico della violazione di dati in Italia, secondo il Ponemon Report

**146 dollari**

il costo medio per ogni documento sanitario violato nel nostro Paese

**24.577**

i «record sanitari» rubati o persi da noi. Siamo all'ottavo posto tra i 16 Stati della ricerca

## Lo scenario

# «Danni contenuti se si usa l'Intelligenza artificiale»

**Non basteranno neppure gli esperti a proteggere le reti e i dispositivi digitali dal cybercrime**

Come è possibile organizzare una risposta efficace contro gli attacchi sempre più frequenti del cybercrime? Ormai non ci resta che affidarci all'Intelligenza artificiale.

«Una nota del Report Ponemon registra come l'introduzione di misure di protezione automatizzate, ovvero basate su sistemi di Intelligenza artificiale, può ridurre sensibilmente il costo del data breach. E questo rappresenta uno spostamento in avanti del paradigma di protezione dei sistemi, ormai non più gestibili efficacemente nemmeno da "esperti" se non sono adeguatamente attrezzati», sottolinea l'ingegner Francesco Vellucci, del Comitato consulenza sulla sicurezza della Società Italiana di Telemedicina e Sanità Elettronica (Digital SIT). I costi indicati nel rapporto Ponemon-IBM sono impressionanti.

La sanità è il settore che sopporta i costi maggiori derivanti dagli attacchi informatici: 6,42 milioni di dollari (pari a 429 dollari per ogni documento violato). «È evidente che il record sanitario ha, per riservatezza, per la possibilità di utilizzo malevolo con impatto sulla salute delle persone, per la necessità di risolvere quel tipo di data breach che blocca i sistemi in tempi brevissimi, una rilevanza estremamente elevata, mediamente maggiore di qualsiasi altra tipologia di dati — aggiunge l'ingegner Vellucci —. Impressiona ancora il tempo medio di 326 giorni per scoprire e gestire, nella sanità, una violazione. Cioè occorre un anno per sistemare il problema. Nei costi riferiti da Ponemon non sono invece considerate, e quindi vanno aggiunte, le sanzioni previste nel nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) per chi non ha messo insicurezza il sistema: fino a 10 milioni di euro o fino al 2% del fatturato mondiale dell'impresa se il data breach ha causato un danno ai soggetti interessati».

**R.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La classifica

### L'healthcare è il settore che paga il conto più salato

Le violazioni in ambito sanitario costano di più: per il nono anno consecutivo, le aziende sanitarie prese in esame dal Ponemon Report hanno subito il costo più alto di una violazione: circa 6,5 milioni di dollari in media (oltre il 60% in più rispetto ad altri ambiti presi in considerazione nello studio). Dalla ricerca è emerso inoltre che le violazioni di dati derivanti da attacchi informatici malevoli sono non solo le più comuni, ma anche le più costose. Alle aziende coinvolte nello studio una violazione malevola costa in media 4,45 milioni di dollari, cioè circa un milione in più rispetto a una violazione dovuta a cause accidentali, come anomalie nei sistemi o errori umani. Queste violazioni rappresentano una minaccia crescente: la percentuale di attacchi malevoli o criminali come causa principale di una

violazione di dati è passata dal 42% al 51% nei sei anni presi in considerazione nello studio (dal 2013 al 2019, con un aumento del 21%). Tuttavia, le violazioni accidentali dovute a errori umani o anomalie nei sistemi sono risultate essere la causa di quasi metà (49%) delle violazioni di dati, comportando un costo per le aziende rispettivamente di 3,50 e 3,24 milioni di dollari. Secondo gli esperti, tuttavia, queste violazioni dovute a errori umani o meccanici rappresentano anche un'occasione di miglioramento dell'organizzazione aziendale. Come? Attraverso corsi di «security awareness», investimenti in strumenti tecnologici e servizi per identificare in anticipo appunto le violazioni accidentali.

**R.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## No vax, no school

**Si torna a scuola: a Rimini 27 bimbi fuori dagli asili, altri 700 a rischio in Toscana. Il nuovo report Aifa**

Roma. Con l'arrivo dell'estate era tornata, immancabile, la tiritera sulle regole da seguire nelle ore più calde (evitarle), sulla frutta fresca (abbondare), sull'acqua minerale (assumerne a litri). Ora invece, con il lento avvicinamento all'autunno e quindi all'inizio dell'anno scolastico, ci troveremo di nuovo con le notizie stagionali sul rincaro dei libri e della cartoleria, sui primi scioperi e - la polemica periodica più temibile di tutti - sui genitori No vax.

A Rimini, nella riottosa Romagna, dove l'antivaccinismo ha attecchito con forza, le scaramucce per l'ammissione a scuola dei bambini non vaccinati hanno già ripreso vigore. Lunedì scorso i vigili hanno consegnato 27 lettere per notificare ad altrettante famiglie No vax - che non intendono rispettare la legge Lorenzin - che i loro figli non saranno accettati negli asili nido e nelle materne comunali (i posti liberi saranno riassegnati secondo la graduatoria). La Giunta guidata dal sindaco Andrea Gnassi ha puntato molto sulla campagna vaccinista ed è stata tra le prime ad adottare le sanzioni per chi viola la legge Lorenzin. Molti non hanno gradito il rigore del sindaco, che sui social è diventato obiettivo di qualche minaccia di morte. D'altra parte, Gnassi è riuscito a dimezzare il numero di minori non in regola. Secondo l'Asl sono ancora parecchi, più di 3.400 nell'intera provincia, ma nel 2017 - prima dell'introduzione dell'obbligo - erano 7.200.

Anche in Toscana le Aziende sanitarie locali hanno segnalato "oltre 700 bambini non vaccinati nell'area fiorentina". Nella maggioranza dei casi il problema è il rifiuto della profilassi. Ci sono però anche difficoltà nel monitoraggio o nel passaggio dei dati tra sistemi informatici.

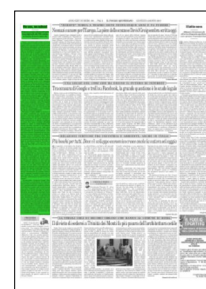
Tra marzo e luglio, infatti, le scuole e le Asl hanno incrociato gli elenchi degli iscritti e i dati delle anagrafi vaccinali per stilare l'elenco dei minori esonerati dall'immunizzazione e di quelli vaccinati o meno, invitando poi le famiglie a mettersi in regola. Per l'anno scolastico 2019-2020

entrano in vigore le semplificazioni del decreto Lorenzin: siccome le Asl trasmettono direttamente alle scuole i dati informatizzati, non è più necessario per le famiglie presentare la documentazione, salvo esplicita richiesta. Nonostante diversi tentativi del governo gialloverde di abolirlo, l'obbligo resta in sostanza valido. Per i bambini da zero a sei anni che non risultano in regola l'iscrizione alle scuole dell'infanzia si considera decaduta. Per tutte le altre scuole, invece, sono previste solo multe dai 100 ai 500 euro in base alle inadempienze.

A fine luglio intanto, è stato pubblicato un nuovo rapporto dell'Aifa che conferma - per l'ennesima volta - la sicurezza dei vaccini disponibili: la frequenza in Italia delle segnalazioni relative a reazioni avverse gravi correlabili ai vaccini è di 3 eventi ogni centomila dosi, spiega l'Agenzia italiana del farmaco. In altre parole, ogni centomila iniezioni ci sono solo tre casi in cui sono stati segnalati effetti indesiderati, che per altro "sono tutti noti e, quindi, già riportati nelle informazioni sul prodotto dei vaccini autorizzati in Italia". Dall'analisi dei dati nazionali "non sono emerse informazioni che possano influenzare il rapporto beneficio-rischio per le varie tipologie di vaccino correntemente utilizzate, confermando quindi la loro sicurezza".

"Da una parte - spiega nel report Vittorio Demicheli, il presidente del National Immunization Technical Advisory Group - chi è pregiudizialmente contrario alimenta facilmente le paure sugli eventi avversi gravi, come l'autismo, che la ricerca ha dimostrato non essere correlato ai vaccini. Dall'altra, alcuni paladini mediatici delle vaccinazioni le difendono con argomentazioni ideologiche o morali. I solidi dati del nostro sistema di vigilanza mostrano che i vaccini, come tutti i medicinali, non sono esenti da rischi, ma che questi sono di gran lunga inferiori ai rischi legati alle malattie che i vaccini efficacemente prevengono". Il caso del riminese è esemplare: fanalino di coda in regione per il numero di bambini vaccinati, quest'inverno nella provincia si è registrata un'epidemia di morbillo con una quarantina di malati.

**Enrico Cicchetti**



**LO RIMBORSERÀ IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

# Il super farmaco anticancro diventa gratuito

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ La novità è che il pagamento avverrà in base ai risultati. L'Aifa ne ha approvato la rimborsabilità, per cui il Servizio sanitario paga il primo trattamento, gli altri solo se c'è un buon esito. È la Car-T, terapia innovativa e costosa (da 400.000 al milione di euro) per forme tumorali del sangue resistenti ad altre cure.  
a pagina 19

## ► LA NOSTRA SALUTE

# Sarà rimborsata la super cura antitumore

L'Aifa ha dato il via libera nel nostro Paese alla prima terapia con cellule Car-T. È tra le più care al mondo: 1 milione di euro I costi per il sistema sanitario saranno più bassi, intorno a 300.000 euro a trattamento. Che, tendenzialmente, è singolo

*In Italia, il primo a beneficiarne è stato un bambino di quattro anni con leucemia linfoblastica acuta a cellule B, il tipo più frequente di cancro dell'età pediatrica*

*Fra tutti i pazienti che possono essere curati con questo innovativo sistema la percentuale di guarigione è 35-40% per i linfomi e 45-50% per le leucemie, dicono al Bambino Gesù*

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Arriva anche in Italia, a un anno giusto dall'approvazione in Europa, la prima terapia antitumorale con cellule Car-T (Chimeric antigen receptor T-cell). Ieri, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato il via libera alla rimborsabilità, e quindi alla disponibilità nel nostro Paese, per tisagenlecleucel (nome commerciale Kymriah). Tra le più costose al mondo, la cura potrà essere utilizzata presso i centri specialistici, selezionati dalle Regioni, per pazienti adulti con tumori del sangue. In particolare il linfoma diffuso a grandi cellule B e linfomi primitivi del mediastino resistenti alle altre terapie, o nei quali la malattia sia ricomparsa dopo una rispo-

sta ai trattamenti standard, ma anche per pazienti fino a 25 anni di età con leucemia linfoblastica acuta a cellule B. Si tratta di una vera rivoluzione in campo terapeutico perché permette di riprogrammare geneticamente le cellule del paziente (i linfociti T appunto), armandole di un sensore specifico (Car) che le rende capaci, una volta reinfuse, di riconoscere e distruggere solo le cellule tumorali.

Fra tutti i pazienti eleggibili alla terapia, «la percentuale di guarigione è intorno al 35-40% per i linfomi e del 45-50% per le leucemie», spiega a *La Verità* **Franco Locatelli**, tra i massimi esperti in materia e direttore del dipartimento di oncematologia pediatrica, terapia cellulare e genica del Bambino Gesù di Roma. Sicuramente innovativo il modello di rimborso basato

sull'efficacia della cura, messo a punto tra Aifa e Azienda per una terapia che in America costa intorno ai 400.000 euro, ma che può raggiungere complessivamente, tra ricoveri e altre voci, il milione di euro a paziente. «Si passa dal classico modello del rimborso a trattamento», spiega **Locatelli**, «al modello innovativo del rimborso in base al risultato ottenuto (payment by result)». Si stima che i costi per il Sistema sanitario siano intorno a 300.000



euro a trattamento che, tendenzialmente, è singolo. Il modello quindi verosimilmente prevede «una quota rimborsata subito al momento dell'infusione e, se il risultato si ottiene e persiste, ci saranno trance successive», ipotizza il professore. Il Sistema sanitario dovrebbe attingere al Fondo dei farmaci innovativi oncologici (circa 500 milioni di euro/anno). Attualmente Kymriah è rimborsato anche nel Regno Unito per un prezzo che è di circa 312.000 euro, ma all'orizzonte c'è già un nuovo trattamento Car-T, già approvato sia all'Agenzia del farmaco americana (Fda) che europea (Ema). Si tratta di axicabtagene ciloleucel (nome commerciale YesCarta) per i linfomi a grandi cellule B e il linfoma primitivo del mediastino a grandi cellule B che costa sui 300.000 euro. Insomma, si sta aprendo un mercato molto promettente.

Di straordinario dentro a una sacca di queste terapie antitumorali ci sono cellule immunitarie (linfociti T) e non anticorpi (proteine). «Si tratta di un salto di qualità», continua il professore, «perché l'efficacia dell'anticorpo dipende dal tempo in cui resta in circolo, che è molto inferiore rispetto a quello delle cellule, come i T linfociti». In Italia, il primo paziente a beneficiare della terapia Cart-T è stato, a gennaio 2018, un bambino di quattro anni con leucemia linfoblastica acuta a cellule B, il tipo più frequente di tumore dell'età pediatrica (circa 400 nuovi casi ogni anno in Italia). Aveva già avuto due ricadute, ma all'Ospedale Bambino Gesù di Roma, la terapia del gruppo guidato da Locatelli ha portato alla remissione della malattia. A differenza di quella approvata ieri da Aifa, la prima Car-T italiana prevede anche l'inserimento di una sorta di gene «suicida» che, in caso di eventi avversi gravi, si attiva e blocca l'azione dei linfociti modificati. «Proprio la potenza della cura», continua il medico, «espone il paziente a effetti collaterali anche gravi che possono richiedere il ricovero in terapia intensiva». Non a caso quindi le istituzioni prevedono, rispetto a quelli già esistenti,

di arrivare a una ventina di centri regionali attrezzati di riferimento. A beneficiare di questa nuova terapia, in Italia, saranno ogni anno circa 3-400 pazienti con linfoma resistente a cui vanno aggiunti i circa 40 bambini e i giovani con leucemia linfoblastica acuta resistente.

Molte sono le speranze alimentate dai risultati degli studi in corso con la terapia Car-T non solo in questi tumori del sangue resistenti, per cui si stanno sperimentando impieghi in fase più precoce della malattia. Sempre al Bambino Gesù è in corso uno studio, con risultati molto positivi, per la cura del neuroblastoma (tumore cerebrale infantile molto diffuso). La terapia Car-T è studiata anche per il mieloma multiplo (4.000 nuovi casi all'anno) e in costante aumento per via dell'invecchiamento della popolazione. Una sfida sono i tumori solidi, che hanno caratteristiche biologiche che li rendono più resistenti al trattamento con cellule Car-T. I primi risultati si sono avuti su pazienti con tumori cerebrali, sarcomi e mesotelioma, ma rimangono ancora ostacoli da superare. A mantenere accesa la speranza sono i risultati positivi nel trattamento del carcinoma della prostata in fase avanzata. Sta iniziando una nuova era in oncologia, sempre che i fondi sanitari reggano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

500

I milioni del Fondo dei farmaci innovativi oncologici al quale il Ssn dovrebbe attingere.

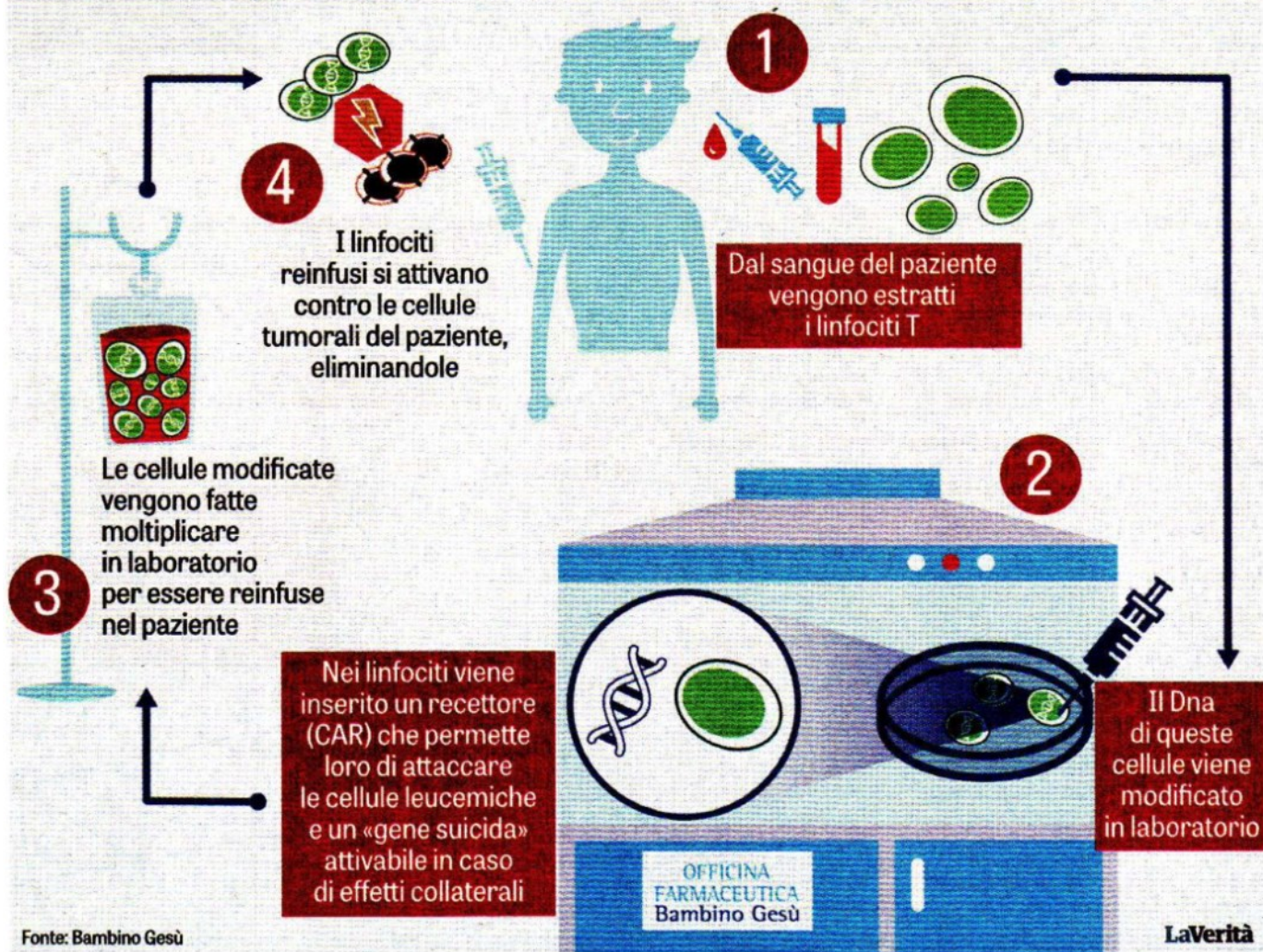
3-400

I pazienti che ogni anno in Italia beneficerebbero della nuova terapia.

20

I centri regionali attrezzati di riferimento.

## COSÌ FUNZIONA LA TECNICA DEI LINFOCITI T «RIPROGRAMMATI»



Fonte: Bambino Gesù

## Il rapporto

# L'Iss assolve i cellulari

## “Non aumentano il rischio cancro”

Il test sull'uso in dieci anni di telefoni mobili  
“Meno radiofrequenze nei modelli recenti”

Usare il cellulare non aumenta il rischio di sviluppare un cancro. A dirlo è l'Istituto superiore di sanità nel nuovo rapporto Istitisan “Esposizione a radiofrequenze e tumori: sintesi delle evidenze scientifiche”. I ricercatori, che hanno lavorato con Arpa Piemonte, Enea e Cnr, hanno fatto uno studio della letteratura scientifica di questi anni. «In base alle evidenze epidemiologiche attuali – è la conclusione – l'uso del cellulare non risulta associato all'incidenza di neoplasie nelle aree più esposte alle radiofrequenze durante le chiamate vocali». E gli ultimi modelli di telefono che usano 3G o 4G hanno una potenza media di 100-500 volte inferiore a quella di un dispositivo collegato a una rete 2G.

Sono molte centinaia gli studi scientifici pubblicati tra il 1999 e il 2017, dicono all'Istituto, e dalla loro analisi non si vedono aumenti del rischio di tumori maligni come il glioma, o benigni come il meningioma, il neuroma acustico o i tumori delle ghiandole salivari, anche con un «uso prolungato», cioè

dai 10 anni in su. «Rispetto alla valutazione della Iarc (l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ndr) nel 2011, le stime di rischio considerate in questa meta-analisi sono più numerose e più precise. I notevoli eccessi di rischio osservati in alcuni studi caso-controllo non sono coerenti con l'andamento temporale dei tassi d'incidenza dei tumori cerebrali». A quasi 30 anni dall'introduzione dei cellulari, spiegano dall'Istituto, questi tassi non sono cambiati, cioè «non hanno risentito del rapido e notevole aumento della prevalenza di esposizione». Cioè, malgrado il sempre più esteso uso del cellulare, la percentuale delle persone colpite da neoplasia non è cresciuta. «Sono in corso ulteriori studi orientati a chiarire le residue incertezze riguardo ai tumori a più lenta crescita e all'uso del cellulare iniziato durante l'infanzia». Su questo, infatti, mancano ancora dati.

In un altro passaggio del rapporto si sottolinea che «l'ipotesi di un'associazione tra radiofrequenze emesse da antenne radiotelevisive e incidenza di leucemia infantile, suggerita da alcune analisi di correlazione geografica, non appare confermata dagli studi epidemiologici con dati individuali e stime di esposizione».

– **mi.bo.**



## SANITÀ

# Il superfarmaco pagato dallo Stato (ma solo se funziona davvero)

Via libera alle cellule Car-T nella terapia contro i tumori del sangue. Per il Kymriah di Novartis, che supera i 300 mila euro, saldo a guarigione avvenuta

**Per il trattamento di leucemie e linfomi si verserà una prima tranche del 20%** **Ipazienti variano tra i 500 e i 600, la cura ha successo in almeno un caso su due**

di **Michele Bocci**

Se funziona, lo Stato paga il prezzo intero, altrimenti si accolla solo una parte della spesa. Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha chiuso una trattativa innovativa sul costo di una terapia dei tumori del sangue super costosa. Il trattamento è il primo di quelli basati sulle cosiddette Car-T, che prevedono di prendere i linfociti dei malati, di "riprogrammarli" per farli attaccare il tumore e di reinfonderli. In futuro l'agenzia dovrà valutare altre cure simili, e quindi assume ancora più importanza lo schema adottato in questa fase, nell'ottica della salvaguardia della sostenibilità economica delle cure.

Quando Kymriah di Novartis è uscito negli Stati Uniti il costo era altissimo, di circa 425 mila euro a paziente. Il trattamento serve come terza linea terapeutica, cioè quando non hanno funzionato gli altri farmaci e il trapianto di midollo, per due tumori del sangue. Uno dei bambini e dei giovani fino a 25 anni (la leucemia linfoblastica acuta), e uno degli adulti (il linfoma diffuso a grandi cellule). Nel primo caso il prezzo pieno che verrà applicato all'Italia sarebbe (la trattativa è secretata) di 320 mila euro, nel se-

condo di circa 290 mila. Il punto è che i soldi entreranno tutti nelle casse dell'azienda solo se si avrà la certezza che il Kymriah ha funzionato. Sono infatti previste tre tranches di pagamento. La prima, che vale il 15-20% del totale, cioè circa 50 mila euro, si versa al momento dell'infusione (e se il paziente muore nel mese e mezzo necessario a trattare i linfociti prelevati non è dovuto niente). Le altre due, dopo sei mesi e a dopo un anno, sono versate soltanto se il malato migliora e guarisce.

Aifa è stata abbastanza lenta nella trattativa e poi ha pure perso alcuni mesi perché, a causa dell'opposizione della ministra Giulia Grillo alla nomina del presidente indicato dalle Regioni, l'agenzia è rimasta senza vertice. Appena l'incarico è stato dato pro tempore al governatore emiliano Stefano Bonaccini, la situazione si è finalmente sbloccata. Ieri il cda ha approvato la proposta della commissione prezzi dell'agenzia e da settembre i malati potranno avere il farmaco. Bisogna ribadire che sarà destinato solo a coloro sui quali non hanno funzionato le terapie già esistenti e che quindi non hanno più alternative terapeutiche efficaci.

A seconda delle stime, il numero dei pazienti varia tra i 500 e i 600 ma un dato preciso si avrà solo

quando i centri inizieranno a fare i trattamenti. Ciò che si sa, è che rispondono e guariscono tra il 40 e il 50% dei pazienti. Proprio il fatto che gli insuccessi non siano rari ha spinto Aifa a trattare secondo il sistema del cosiddetto "payment by result". Alla fine il costo medio per terapia sarà probabilmente compreso tra i 150 e i 200 mila euro. Ma nelle spese bisogna considerare lo sforzo organizzativo dei centri pubblici dove si faranno prelievi e infusioni, ben più difficile da calcolare. Basti pensare che un quarto dei pazienti che prende il trattamento poi deve essere ricoverato in terapia intensiva. Ci vuole un team sanitario esperto per gestire il malato, bisogna fare controlli ed esami prima e dopo (con qualcosa come 25 visite all'anno). Ema, l'agenzia europea del farmaco, ha chiesto inoltre di seguire le persone trattate per 15 anni. Oltre all'accreditamento di Aifa sarà necessario anche quello della casa farmaceutica. L'inizio di una nuova era terapeutica ha i suoi costi.



## Il trattamento Kymriah

La prima Car-t approvata in Italia

### I prezzi

In migliaia di euro

Inghilterra	325
Germania	320
Usa	425
Giappone	272
Italia	50 / 300

### Le malattie



**Leucemia linfoblastica acuta (LLA)**  
a cellule B in pazienti pediatrici e giovani fino a 25 anni

**linfoma diffuso a grandi cellule (DLBCL)**  
degli adulti resistenti ad altri trattamenti



**500-600**

I pazienti italiani per i quali potrebbe essere utilizzato il farmaco ogni anno



**40-50%**

La percentuale di guarigione tra coloro che vengono trattati

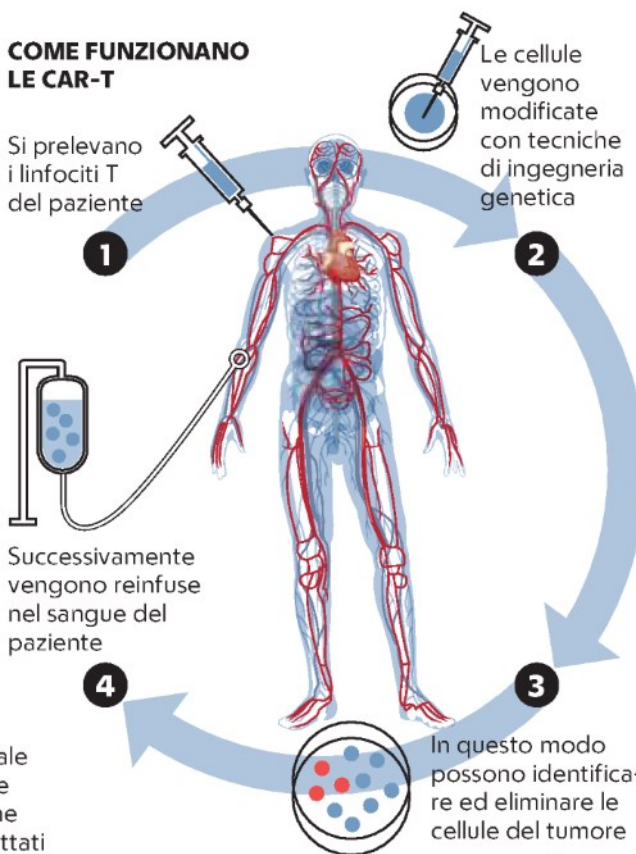
### COME FUNZIONANO LE CAR-T

Si prelevano i linfociti T del paziente

Le cellule vengono modificate con tecniche di ingegneria genetica

Successivamente vengono reinfuse nel sangue del paziente

In questo modo possono identificare ed eliminare le cellule del tumore



centimem

# SANITA Trapianto di polmoni da record al Sant'Orsola

BARBETTA ■ A pagina 8

## «Rinata dopo il trapianto dei polmoni» *Sant'Orsola, primo intervento da donatore a cuore fermo in regione*

### LE CARATTERISTICHE

IL CHIRURGO DOLCI: «OPERAZIONE COMPLESSA, IL CUORE ERA DILATATO E LE ARTERIE DANNEGGIATE DALL'ALTA PRESSIONE»

### LA MALATTIA

**La paziente soffriva di ipertensione agli organi della respirazione di DONATELLA BARBETTA**

**PRIMO** trapianto di polmoni, da donatore a cuore fermo, su una donna colpita da ipertensione polmonare primitiva. Un record del Sant'Orsola per l'Emilia-Romagna, mentre a livello nazionale l'intervento risulta il secondo, osservano gli specialisti del Policlinico.

«Questa operazione così complessa – precisa il chirurgo toracico Giampiero Dolci che ha condotto l'intervento con Piergiorgio Solli, direttore della Chirurgia toracica del Maggiore – è stata resa possibile dalla grande esperienza che abbiamo maturato al Sant'Orsola sui trapianti, ma anche dal grande affiatamento e dall'abitudine a lavorare insieme tra équipe diverse sia mediche sia infermieristiche che qui al Polo cardio toraco vascolare sperimentiamo ogni giorno».

La paziente, operata a metà giugno, è rimasta in circolazione extracorporea per tre giorni, anche per permettere al cuore di adattarsi gradualmente ai nuovi polmoni. Dopo 40 giorni di degenza, è stata dimessa dall'ospedale e sta proseguendo il recupero con il supporto di pneumologi, cardiologi e fisioterapisti di riferimento. La donazione è avvenuta al Bufalini di Cesena e quando i polmoni sono arrivati al Policlinico, «è stato necessario sottoporli a un trattamento particolare – prosegue Dolci – per recuperare la piena funzionalità respiratoria, dal momento

che sono stati prelevati, come è previsto, 20 minuti dopo l'arresto cardiaco. Poi è iniziato l'intervento, durato circa 10 ore. Si è trattato di un trapianto delicato sia per la parte anestesiológica, dal momento che il cuore era dilatato a causa della malattia, sia dal punto di vista tecnico, perché le arterie erano danneggiate dall'alta pressione sanguigna».

La paziente ora è in convalescenza. «Sono rinata e ora sto tirando fuori tutta la mia grinta – spiega Annalisa Zorer, 48 anni, trentina – e mi aiuta tanto sentire la canzone 'Io voglio vivere' dei Nomadi. A differenza di prima, quando per anni mi sono imbottita di farmaci per il bruciore al petto e il cuore a mille, ora mi dà solo fastidio il tremolio di alcune pastiglie antirigetto. Il mio ringraziamento va al donatore e alla sua famiglia. Il trapianto in se non è stato per niente doloroso. La fatica maggiore ora è camminare e il clima caldo e umido di questi giorni non mi aiuta, però non mollo. Quando mi sono svegliata, ho subito riconosciuto tutti. E appena ho visto il professor Nazzareno Galie avrei voluto abbracciarlo: mi ha seguita per anni ed è lui che mi ha indicato la strada del trapianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mai così tanti prodotti introvabili: sono 2.100  
L'Aifa: "La colpa è delle case farmaceutiche"

# Emergenza in farmacia Ora mancano le medicine

**Il fenomeno  
si accentua in estate  
quando scatta la corsa  
all'accaparramento**

**IL CASO**

**PAOLORUSSO**  
ROMA

**A**rriva l'estate e per chi ha problemi di salute è caccia a pillole e sciroppi. L'Aifa, l'Agenzia pubblica del farmaco, a luglio ha contato 2.152 confezioni di medicinali "missing", scomparsi in tutto o in parte dai banconi delle farmacie. Tra questa marea di scatole, blister e flaconi 234 sono considerate terapie «importanti» dalla stessa Agenzia. L'intestazione del lungo elenco parla di «farmaci carenti», ma ad esempio l'Aciclovir in pomata, di cui c'è più bisogno per combattere l'herpes soprattutto in questa stagione di esposizione ai raggi solari, si trova in sole sette farmacie sparse lungo lo Stivale, sentenza il sito "cercafarmaco.it" della stessa Aifa. Per chi deve partire per Paesi dove è obbligatoria la profilassi antimalarica l'unica possibilità, a leggere le indicazioni del sito, è recarsi alla farmacia comunale di Correggio, nel Reggiano. E la stessa caccia al tesoro attende chi ha bisogno delle altre confezioni "carenti". Spesso se il prodotto è introvabile si può trovare un'alternativa terapeutica, ma nel 23% dei casi, ossia 498 confezioni, non c'è nemmeno quella

e così i pazienti restano senza cure.

Il fenomeno si accentua a ridosso delle vacanze estive, quando scatta la corsa all'accaparramento dei medicinali prima delle partenze e le industrie farmaceutiche diminuiscono la produzione. Ma le carenze ormai si verificano tutto l'anno e le cose vanno di male in peggio. Gettando un occhio sui precedenti rapporti dell'Agenzia vediamo che si è passati da 888 confezioni mancanti nel 2014 a 1.200 nel 2016, 1.500 nel 2018 prima di superare quest'anno il tetto delle duemila. E i prodotti senza alternativa terapeutica erano solo il 5% nel 2016, mentre sono uno su quattro oggi.

A scarseggiare è un po' di tutto, dagli antitumorali agli antivirali, dai farmaci contro l'epilessia agli antibiotici. Tempo fa hanno dovuto alzare la voce i malati di Parkinson perché la situazione tornasse alla normalità dopo che per mesi le loro terapie erano date per scomparse. E da febbraio a giugno le persone in cura con gli economici medicinali contro la tubercolosi ne hanno dovuto fare a meno, con il rischio di far estendere il contagio.

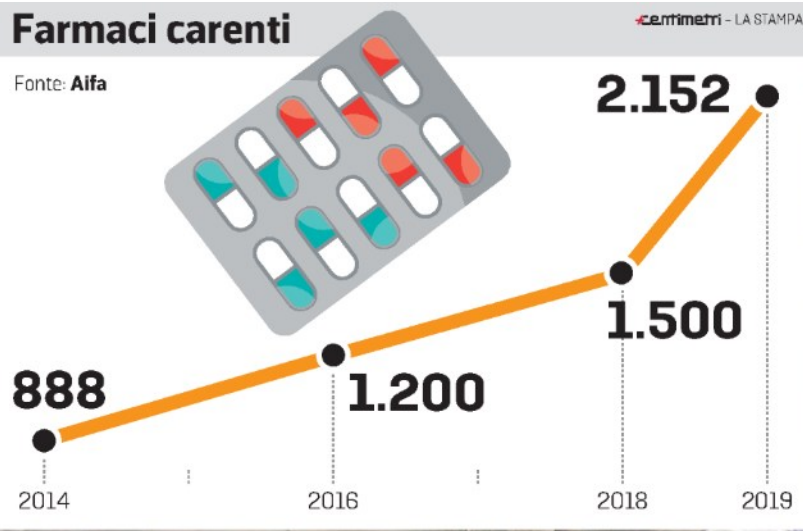
Che ci si trovi oramai di fronte a una vera e propria emergenza sanitaria lo conferma del resto anche il Direttore generale dell'Aifa, Luca Li Bassi: «Il problema è emergenziale e le cause non sono ancora chiare.

Non solo l'Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Norvegia, Slovenia e Austria riconoscono che il fenomeno sta aumentando in modo esponenziale». Secondo Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, la causa è nei prezzi italiani inferiori in media del 25% alla media europea, «ed è nei Paesi dove costano di più che i nostri prodotti vanno a finire». Spiegazione che non convince il Dg dell'Aifa, che replica: «Allora dovremmo avere solo noi il problema. Invece non è così».

Secondo gli esperti dell'Agenzia le cause sarebbero infatti molteplici. Come lo scarso interesse dell'industria a produrre vecchi medicinali a basso prezzo, perché con brevetto scaduto. Oppure il fenomeno delle cosiddette "esportazioni parallele", alimentate da grossisti e distributori, che agendo al limite della legalità fanno incetta di confezioni low cost in Italia per piazzarle poi con circa un 30% di ricarico nei mercati nord europei. Qualche anno fa il giochetto con gli antiepilettici è stato smascherato da Aifa e Carabinieri dei Nas, ma altri hanno continuato a lucrare così. Ora il "decreto Calabria" appena approvato e fortemente voluto dal Ministro della salute Giulia Grillo, consente all'Aifa di bloccare momentaneamente l'esportazione dei farmaci in caso di loro indisponibilità in patria. Se sarà sufficiente lo vedremo nei prossimi mesi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Scarseggiano anche antitumorali, antivirali, antibiotici e farmaci contro l'epilessia

# Arriva il via libera ai rimborsi per terapie anti-cancro Car-T

**FABIO DITODARO**  
ROMA

L'Italia si appresta a garantire gratuitamente le «Car-T», l'ultima evoluzione delle cure oncologiche, alle persone colpite da un linfoma diffuso a grandi cellule B (non in grado di regredire con altre terapie o ripresentatosi dopo un trattamento standard) e a coloro che sono alle prese con una leucemia linfoblastica acuta a cellule B (fino all'età di 25 anni). L'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), che negozia il costo delle terapie con le aziende, ha messo i sigilli a un'operazione significativa. Tanto sul piano scientifico, quanto su quello economico. In ogni caso, infatti, il rimborso avverrà dopo aver accertato l'esito del trattamento. Una modalità - si parla di «payment by results» - individuata come l'unica in grado di abbinare innovazione e sostenibilità in un Paese che vuole offrire le stesse possibilità di guarigione a

tutti i pazienti. Siano essi ricchi o indigenti.

Quanto alle caratteristiche della nuova cura, le «Car-T» diverranno una soluzione concreta per i pazienti colpiti da una delle due malattie ematologiche citate. Persone che fino ad ora, una volta fallite le cure, avevano prospettive di vita quasi mai superiori a pochi mesi. E che adesso potranno invece giocarsi il tutto per tutto con Kymriah (tisagenlecleucel), il trattamento messo a punto da Novartis. Il farmaco che si usa è rappresentato dai linfociti dello stesso paziente, prelevati e modificati in laboratorio con l'aggiunta del recettore chimerico per l'antigene («Car»).

Una volta «addestrati» e reinfusi nel circolo sanguigno, sono in grado di riconoscere ed eliminare le cellule tumorali. Dal 2016 a oggi, nel nostro Paese, sono state poco più di 30 le persone trattate con questo approccio.

Un'opportunità resa possibile nell'ambito delle sperimen-

tazioni cliniche e dei programmi di uso compassionevole portati avanti da pochi centri lungo la Penisola. Da settembre in avanti, invece, i numeri cresceranno, in ragione dell'accordo sancito nelle scorse ore.

Il rimborso sarà corrisposto in base ai risultati. In presenza delle condizioni cliniche necessarie, il paziente sarà trattato col farmaco. Il rimborso sarà poi erogato soltanto in caso di guarigione riscontrata nel corso dei controlli da effettuare sei e dodici mesi dopo la somministrazione del farmaco. Per ogni ammalato, lo Stato potrebbe arrivare a spendere quasi 300mila euro. «Speriamo che nel tempo questo approccio possa essere utilizzato anche nei confronti dei tumori solidi», dichiara Livio Blasi, presidente del Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FOTOGRAMMA

cura "Car-T" si basa sui linfociti prelevati dallo stesso paziente





# Grido di aiuto nella notte: «Io non volevo, mi ha violentata»

*Diciannovenne pisana chiama il 113 da un piazzale sull'Aurelia. In ospedale la conferma: «Lesioni compatibili»*

«IO NON volevo». Poche parole per confessare l'inconfessabile. La diciannovenne in lacrime e in stato confusionale è stata soccorsa dai poliziotti nella notte. Racconterà di essere stata violentata e per presunta violenza indaga, infatti, ora la Mobile di Pisa che mantiene lo stretto riserbo sulla delicata vicenda. I sanitari del pronto soccorso di Cisanello ieri mattina avrebbero riscontrato in effetti i segni di un rapporto, ma sul corpo della diciannovenne non ci sarebbero, almeno apparentemente, lesioni. Gli accertamenti però an-

dranno avanti per l'intera giornata con esami e approfondimenti eseguiti tra i due ospedali pisani. In parallelo, l'assistenza psicologica offerta puntualmente dall'Asl in queste situazioni. Un supporto complesso e fondamentale al quale sta contribuendo sin dal primo istante la famiglia (molto nota in provincia) di lei che le si è stretta amorevolmente attorno per proteggerla e aiutarla.

**TUTTO** ha inizio martedì quando la ragazza esce con gli amici per trascorrere qualche ora in alle-

gria. Un giro in centro, poi il passaggio in zona Aurelia. Ed è lì – in una circostanza ancora tutta da chiarire – che si sarebbe consumata l'«aggressione» sulla veridicità della quale stanno lavorando ala-



cremente le forze dell'ordine. A tentare l'approccio sarebbe stato uno straniero che verrà individuato in tempi record dalla polizia e le cui eventuali responsabilità sono da accertare: gli inquirenti lo hanno identificato e sono pronti ad ascoltarlo per confrontare il suo racconto con quello della giovane ancora sotto choc. Secondo una prima ricostruzione, infatti, vittima e «aguzzino» si conoscerebbero (non è dato sapere da quanto e in che modo, ndr) e avrebbero trascorso almeno parte della serata insieme. Un particolare, quest'ultimo, sul quale si è concentrata l'attenzione di chi sta indagando sul caso, ad oggi catalogato come caso di presunta violenza sessuale. Il «contatto» tra i due sarebbe avvenuto a fine serata con lei che avrebbe tentato disperatamente di respingerlo opponendo resistenza, senza riuscire però ad evitare il rapporto. Il ricordo della diciannovenne, ancora sconvolta, è stato e sarà passato al setaccio dagli inquirenti che ne stanno valutando l'attendibilità per poi agire di conseguenza. Nel frattempo gli investigatori stanno raccogliendo anche le testimonianze degli amici e di chi potrebbe aiutare a comprendere che cosa sia successo esattamente in quelle maledette ore. Quel che è certo, al momento, è che al loro arrivo sul luogo dove si sarebbe consumato l'abuso gli agenti delle Volanti hanno trovato la ragazza in lacrime, letteralmente sconvolta.

**LA «CONFESSIONE»** da parte della vittima sarebbe stata fatta a caldo, non senza difficoltà, ai poliziotti ai quali sarebbe riuscita anche ad indicare una probabile via di fuga dell'«aguzzino». L'uomo si sarebbe allontanato in direzione di alcuni edifici abbandonati lungo la via e proprio lì si sarebbero concentrate all'inizio le ricerche. La ricostruzione dell'episodio e dell'effettiva dinamica dei fatti non è cosa semplice e richiederà da parte degli investigatori, determinazione e molto tatto.

**Elisa Capobianco**



**L'uscita con gli amici**

**La ragazza sarebbe uscita con gli amici per un giro: poi l'incontro con l'uomo che l'avrebbe violentata**

**L'allarme al 113 lanciato nella notte: i poliziotti la trovano in lacrime e in grave stato confusionale**

**Il trasferimento al pronto soccorso di Cisanello dove viene accertato l'avvenuto rapporto**



**Massimo riserbo**

**Gli agenti delle Volanti hanno raccolto per primi la denuncia della 19enne risentita anche ieri**

**Sulla presunta violenza sessuale indaga la squadra Mobile di Pisa: individuato un uomo**

**L'effettiva dinamica dei fatti è al vaglio degli inquirenti che vogliono confrontare i racconti**



**Prima**

**Ascolto telefonico e supporto legale**

**ASCOLTO** e accoglienza telefonica al numero 050 561628. Dal lunedì alla domenica, ore 10-13 e 16-18, martedì 10-18. Segreteria telefonica attiva 24h. Aiuto psicologico, legale e ospitalità in Casa rifugio: centroantiviolenza@casadelladonnapisa.it.



**Dopo**

**Una 'Casa rifugio' anche per i figli**

**SERVIZIO** 'Casa rifugio per donne maltrattate' per chi vive gravi situazioni di violenza e abuso. Alloggio gratuito temporaneo e protezione garantita in un appartamento ad indirizzo segreto. Nella Casa possono essere ospitate, insieme alla madre, figli minorenni.

**CENTRO ANTIVIOLENZA A CHI RIVOLGERSI**

**Tanti strumenti per difendersi «Anonimato e protezione»**

**IL CENTRO** antiviolenza della 'Casa della donna' di Pisa è costituito dal servizio di ascolto e accoglienza 'Telefono donna' e dalla 'Casa rifugio' per donne maltrattate. È rivolto a donne che vivono o hanno vissuto maltrattamenti, violenza e abusi e offre informazioni e sostegno nel percorso di uscita dal disagio. Tutti i servizi sono gratuiti e offerti da un team di volontarie, professioniste e operatrici esperte. Il Centro assicura la piena tutela delle donne, in particolare: il rispetto della privacy, la garanzia di anonimato e riservatezza, l'avvio di azioni che riguardano la donna solo dopo il suo consenso, la negoziazione del percorso di uscita dalla violenza in un continuo processo di reciprocità tra operatrici e donna. Grazie al sostegno della Società della Salute Zona Pisana, è attivo anche uno sportello antiviolenza itinerante tra Vecchiano, San Giuliano, Calci, Vicopisano, Fauglia, Crespina-Lorenzana. Il Centro antiviolenza è uno dei 14 centri di 'Tosca', la rete regionale dei centri antiviolenza, e degli 80 centri della Rete nazionale Dire.



**POLIZIA**

I primi a prestare soccorso alla 19enne sono stati gli agenti delle Volanti. Sull'episodio, ancora da chiarire, indaga la Mobile di Pisa

Inz

(dati 2019 forniti dalla Casa della Donna)

**154**  
richieste di aiuto

**120**  
casi donne italiane

**34**  
casi donne straniere

**30-40**  
età media delle vittime

**L'INTERVISTA LA PRESIDENTE POCHINI**

# «Il problema è culturale» Uomini da educare dall'asilo

«**IL PROBLEMA** è culturale. Gli uomini vanno educati, sin dalla tenera età. Già dall'asilo. Quello che serve è una rivoluzione sociale». Così Carla Pochini, presidente della 'Casa della donna' di Pisa. Il commento amaro è legato ai dati dell'associazione, punto di riferimento e fiore all'occhiello della provincia, che dimostrano un aumento della casistica. «L'impennata è stata registrata tra il 2017 e il 2018, con protagoniste anche molte over 60 – spiega –. Lo scorso anno sono state oltre trecento le donne assistite dal Centro che hanno denunciato di essere state maltrattate. Il bilancio del primo semestre del 2019 non ci fa sperare in un miglioramento, anzi... Il fenomeno è complesso e articolato perché le forme di violenza sono tante e diverse, inclusi mobbing e bullismo». Il servizio diventa quindi quantomai utile. «Nonostante ciò i soldi dal Ministero non arrivano e i fondi per centri come il nostro sono in diminuzione. Un dato di fatto che mette a rischio le nostre attività, sebbene la Toscana possa vantare realtà d'eccellenza su questo fronte».

ec



**AIUTI**  
Carla Pochini,  
presidente  
dell'associazione  
'Casa della  
donna'  
con sede a Pisa



# Casi in aumento dal 2017 Da gennaio già 154 vittime

*‘Casa della donna’: i numeri dell’emergenza*

**LA VIOLENZA**, quella fisica, è soltanto la punta dell’iceberg. Sotto al ghiaccio ci sono spesso situazioni più sottili e altrettanto pericolose che non sempre e non necessariamente sfociano nell’atto più eclatante. Il fenomeno – genericamente riassunto nel termine maltrattamenti – è vasto ed in crescita nella provincia. I dati della ‘Casa della donna’ di Pisa ne sono la prova. Nel primo semestre (gennaio-giugno 2019) il Centro antiviolenza ha accolto 154 donne, la cui nazionalità è risultata in 34 casi straniera e in ben 120 italiana: fascia 30-49 anni (61 casi). Quanto al maltrattante, l’età media va dai 30 ai 59 anni (59 soggetti). La nazionalità è in 95 casi italiana e solo in 39 straniera. La relazione che il maltrattante intrattiene con la donna colpita è quasi sempre molto intima: il marito o partner in 71 casi; ex marito o ex compagno

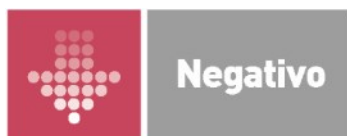
in 27 casi; parente stretto in 12 casi; e solamente 5 casi di sconosciuti. La tipologia di maltrattamento che il Centro ha registrato con maggior frequenza è quella di tipo psicologico: 107 donne. Segue poi quella fisica e psicologica con 60 vittime, quella economica con 32, lo stalking con 16 e le violenze sessuali e/o molestie sessuali con 12.

**UN BILANCIO** parziale per il 2019 che fa già tremare. Basti pensare che lo scorso anno si è chiuso con l’«accoglienza» di 343 donne: in 53 casi di origine straniera e in 254 italiana. Nel dettaglio. Le coppie maltrattante-maltrattata formate da un membro straniero e uno italiano sono in netta minoranza, soltanto 24. La fascia di età prevalente è quella compresa tra i 30 e i 49 anni (158 denunce). Relativamente invece al profilo dell’aguzzino, l’età media va

dai 30 ai 59 anni (132 soggetti). La nazionalità è in 195 casi italiana e solo in 34 straniera. Identico il trend. Chi maltratta è il marito o il partner in 142 casi; l’ex marito o ex compagno in 66 casi; il parente stretto in 28 casi; e solamente 8 casi uno sconosciuto. Nella classifica 2018 del Centro antiviolenza pisano vince la violenza psicologica (234 donne). Segue poi quella di tipo fisico e psicologico con 144 vittime, quella economica con 54 donne, lo stalking con 43 e le violenze sessuali e/o molestie sessuali con 26 donne.

**INSOMMA**, un autentico bollettino di guerra che non fa di certo brillare Pisa e la sua provincia e che rispecchia i numeri registrati in Toscana. Sia a livello provinciale che regionale le richieste d’aiuto sono in aumento. L’impennata tra il 2017 e il 2018.

Elisa Cap.



## Maltrattamenti e abusi sessuali da mariti ed ex

**NEL PRIMO** semestre (gennaio-giugno 2019) il Centro antiviolenza ha accolto 154 donne, la cui nazionalità è risultata in 34 casi straniera e in ben 120 italiana: fascia 30-49 anni (61 casi). L’aguzzino tra mariti e compagni.



**LOTTA**  
Una manifestante ribadisce il concetto: «Libera dalla paura». I dati dimostrano però l'aumento dei casi di abusi, stalking e violenza sulle donne



LA GIUSTIZIA



La presidente Civinini  
«Tribunale efficiente  
e più vicino ai cittadini»

■ A pagina 5

# «Tribunale più vicino alla gente»

*La neo-presidente Civinini si presenta alla città e al Foro pisano*

**RINNOVARE.** Un'esigenza, un obiettivo che Maria Giuliana Civinini ha annunciato ufficialmente davanti a tutte le autorità che ieri l'hanno accolta con una pioggia di applausi nel giorno del suo insediamento. Alla cerimonia, fra gli altri, il prefetto Castaldo, il presidente di sezione civile, per due anni reggente, Antonio Nicola Dinisi e il dirigente amministrativo Giuseppe Farinella. «Voglio contribuire a creare un ambiente positivo, voglio impegnarmi affinché i cittadini sentano più vicina la giustizia», ha detto il nuovo presidente del tribunale di Pisa. Quindi la riflessione sullo stato sull'apparato giuridico. «Lavorerò all'insegna del cambiamento e del potenziamento, anche strutturale, del Palazzo che necessita di interventi – ha continuato –. Tra le mie priorità ci sarà quella di rendere la giustizia più efficiente, trasparente e sempre più pronta a rispondere alle esigenze delle persone». Traguardi ambiziosi e di grande portata, insomma, che fanno crescere le aspettative nutrite verso Civinini. Il suo curriculum, infinito, del resto parla da sé. In magistratura dal 1983, la presidente ha esercitato funzioni di giudice civile, penale, del lavoro a Modena e Pistoia e di magistrato addetto al massimario della Cassazione per poi essere eletta membro del

Consiglio superiore della Magistratura nella consiliatura 2002-2006. Dal 2008 al 2011 è stata presidente dell'Assemblea dei giudici europei nella missione Csdp Eulex Kosovo, guidando un'unità di 40 giudici, supportando il sistema giudiziario kosovaro e giudicando reati di crimini di guerra e terrorismo.

**A LIVORNO** dal 2011 al 2017, è stata presidente della sezione civile, della sezione penale e facente funzioni di presidente del Tribunale. Negli ultimi due anni, ha difeso l'Italia davanti alla Corte europea dei Diritti dell'uomo e curato l'esecuzione delle sentenze di condanna contro l'Italia davanti al Comitato dei Ministri del CdE. Esperta di formazione e organizzazione giudiziaria ha preso parte a vari progetti di supporto ai sistemi giudiziari del Kosovo, della Bosnia Erzegovina, della Tunisia e dell'Albania.

elisapobianco



**IERI tante autorità all'insediamento del nuovo presidente del tribunale, la dottoressa Maria Giuliana Civinini. Chiaro il suo obiettivo di rinnovamento: «Migliorare il sistema della giustizia e rendere il tribunale più vicino alle esigenze delle persone».**



**ACCOGLIENZA** Il presidente davanti ad autorità, giudici e avvocati



# Aumenta la capienza dell'Arena

Debutto in B, ok a 9.500 spettatori per Pisa-Benevento | CONTE  
■ Nel QS

## Pisa-Benevento, Arena con 9500 posti

**Stadio** Corrado ha chiesto la deroga alla capienza, il sindaco Conti ha avviato le pratiche

### Valentina Conte

**GIUSEPPE** Corrado ha avanzato la richiesta di deroga alla capienza dell'Arena Garibaldi, il sindaco Michele Conti ha espresso la volontà di firmarla. Quindi, l'intenzione è di concedere, in occasione di Pisa-Benevento, prima giornata del campionato di Serie B, novecento posti in più per andare incontro alle esigenze dei tantissimi tifosi nerazzurri che vogliono seguire la partita dagli spalti (questa, ma non solo questa), ma anche alla società che deve ospitare il gotha del calcio cadetto. Perché venerdì 23 agosto, a Pisa va anche in scena la cerimonia di apertura del campionato, con riti, formalità, festeggiamenti. E con le passerelle che questi eventi portano con sé.

**LA CAPIENZA** dell'Arena Garibaldi passerà così dagli attuali 8600 posti ad un totale di 9500, così come già avvenuto in occasione dei playoff del giugno scorso e, prima ancora, per quelli della stagione precedente. Saranno ottocento i posti in più in quella Curva Nord che ora può ospitare 2500 tifosi e che è andata esaurita in abbonamento non appena aperta la campagna tesseramenti. Con i cento posti concessi in Curva Sud gli spettatori potranno arrivare a 500; 2700 potranno accomodarsi in tribuna coperta e 3000 in gradinata scoperta.

**E' STATO** il Pisa stesso ad annunciare, prima tramite il presidente

Corrado e, poi, con una nota ufficiale di avere presentato in Comune, ieri mattina, la richiesta di ampliamento della capienza attuale dell'Arena: «Tale richiesta si rende necessaria in considerazione dell'esaurimento, in fase di campagna abbonamenti, dei posti disponibili nel settore di Curva Nord e dei pochissimi biglietti rimasti a disposizione nel settore di Gradinata a fronte di un'elevata richiesta di partecipazione da parte della tifoseria nerazzurra» ha spiegato la società. Il Comune non ha risposto in via ufficiale, ma sembra che il sindaco Michele Conti abbia dato subito mandato di avviare le pratiche necessarie per arrivare alla firma della deroga. Firma che, il sindaco lo ha ricordato più volte e in più occasioni, «non è scontata», ma Conti, quando lo ha fatto, ha deciso «volentieri di prendersi questa grande responsabilità per la città e per i tifosi». Tutto risolto dunque? No, perché il problema si riproporrà ogni qualvolta il Pisa giocherà all'Arena. «Chiederò la deroga ogni volta - ha anticipato Corrado -, l'unica soluzione a tutti i problemi è il nuovo stadio, che ci meritiamo tutti, tifosi, società e città». Ma questa è un'altra storia.

### La presentazione della squadra

#### LA PRESENTAZIONE

ufficiale della squadra nerazzurra ha ora una data. Lunedì 19 agosto alle ore 20.45, all'Arena, ci sarà una grande serata di gala con vecchi e nuovi giocatori che si presenteranno al pubblico per la nuova stagione, a pochi giorni dall'inizio del campionato, con l'Open Day di venerdì 23 che ha già servito sul piatto Pisa-Benevento. L'ingresso per la presentazione sarà gratuito per tutti e la società nei prossimi giorni comunicherà anche i settori aperti al pubblico, ma intanto i tifosi possono segnarsi questa data speciale sul calendario.



**INTENTI** Il presidente Giuseppe Corrado e il sindaco Michele Conti



# «Guardiamo con orgoglio alla nostra storia»

*Die di Santo Sisto, l'invito dell'assessore Bedini e dell'associazione degli Amici di Pisa*

## IL PRESIDENTE GHILARDI

**«Tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città facciano fronte comune»**

**SI SONO SVOLTE** nel pomeriggio di ieri, 6 agosto, le celebrazioni del Die di Santo Sisto, in memoria del papa e martire pisano, a cura dell'associazione degli Amici di Pisa, con il patrocinio del Comune. La Messa celebrata da don Francesco Barsotti nella chiesa di San Sisto in Cortevicchia con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda gli eventi del «6 agosto» nei secoli e con l'omaggio floreale al busto del Santo, è stata preceduta dal corteo storico partito dal palazzo comunale. Ad accompagnare il Gonfalone della città la vicesindaco Raffaella Bonsangue e l'assessore alle tradizioni storiche Filippo Bedini. «Il 6 agosto l'anniversario della battaglia della Meloria - dice l'assessore Bedini - ma a me piace ricordare che questa data celebra anche grandi vittorie ed epiche imprese della Repubblica marinara e ricorre numerose volte negli annali tra l'inizio dell'XI secolo e la fine del XIII. Secoli gloriosi per la nostra città, momenti che hanno fatto grande Pisa nella storia: la vittoria di Palermo il 6 agosto 1063, per esempio, che dette il 'la' alla costruzione del Duomo, come anche la partenza per l'impresa delle Baleari il 6 agosto 1114. Numerose vittorie contro i Saraceni si sono consumate proprio il 6 agosto. Intorno alla festa di San Sisto vogliamo che sempre più i Pisani riconoscano un'occasione per guardare con il dovuto orgoglio alla nostra storia».

«**ALCUNI** giorni fa - queste le parole che Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa, ha pronunciato nella sua ampia relazione - mi trovavo al giardino Scotto e mi sono soffermato davanti alla stele (donata dal Comune di Pisa) che l'Associazione ha voluto erigere nel 1968, nel punto in cui sorgeva l'antica chiesa di S. Andrea in Kinzica, a ricordo dei legami che univano Pisa con i monaci benedettini dell'Abbazia di San Vittoire di Marsiglia, dove i corpi dei pisani caduti nella conquista delle isole Baleari (1113-1116) furono onorevolmente accolti e sepolti. Quella lapide, oggi purtroppo in cattivo stato, rende difficile e quasi incomprensibile ciò che si voleva invece ricordare; quasi non leggono più le scritte; bisogna pensare come poterla restaurare. Il presidente Ghilardi ha voluto poi sottolineare come le celebrazioni ripropongano «la grandezza dei marinai, dei naviganti, degli esploratori di terre lontane, uomini temerari espressione di una comunità cittadina rigogliosa e vivace, uomini comuni ed eccezionali allo stesso tempo, dei quali vogliamo ricordare le imprese». Una solecitazione che si unisce, con sempre, all'ello a fare fronte comune, nell'interesse di Pisa e dei pisani. Infine i soci d'onore: il professor Paolo De Simone, direttore di chirurgia epatica e del trapianto di fegato all'Ospedale di Pisa il dottor Daniele Pezzati assistente reparto chirurgia epatica e di trapianto di fegato nell'Ospedale di Pisa.



L'assessore Filippo Bedini, Simone Guidotti e Stefano Ghilardi degli Amici di Pisa, il vicesindaco Raffaella Bonsangue



# Socialisti verso le elezioni: «Noi ci siamo»

*Disponibili al confronto con le forze di sinistra, «ma ad alcune condizioni»*

## LE BASI DEL PROGRAMMA

**Tutela dell'ambiente, ruolo centrale nell'area vasta, gestione dei grandi servizi**

**I SOCIALISTI** si candidano come «alternativa credibile» all'attuale maggioranza ma anche, si legge in un documento approvato al termine di un'affollata assemblea d'iscritti e simpatizzanti socialisti che si è tenuta nella sede del Centro Sandro Pertini in San Benedetto di Cascina sulla via Toscoromagnola, «alla precedente amministrazione a guida Pd già bocciata tre anni fa bocciata dagli elettori». E' già campagna elettorale a Cascina e i socialisti si fanno sentire, certi delle imminenti elezioni anticipate. «A pochi mesi dallo scioglimento del consiglio comunale di Cascina appare evidente il fallimento della giunta Ceccardi, che si è mostrata incapace di portare avanti una strategia amministrativa che rilanciasse il ruolo economico e sociale di Cascina – commentano

**IL SEGRETARIO** provinciale Psi, Carlo Sorrente, e il segretario di Cascina Stefano Cateni – serve quindi un'alternativa credibile e convincente». Un avvicendamento netto, quindi, rispetto all'attuale giunta e a quella precedente, ma i socialisti non escludono un'alleanza con il centro sinistra. «Alle forze politiche che ci rivolgono appelli generici all'unità del centrosinistra, rilanciamo la disponibilità al confronto che, però, deve partire da progetti concreti per la comunità – continuano –. Nello specifico ci riferiamo alla tutela am-

bientale, con particolare attenzione alla Decoindustria, alla discarica del tiro a segno, e alla difesa idrologica del territorio, al ruolo centrale di Cascina nell'area vasta, e alla gestione dei grandi servizi e ruolo nelle aziende partecipate, alle infrastrutture e al trasporto pubblico locale». Tutte tematiche che «l'alternativa all'attuale politica» ritiene «ancora irrisolte e ormai non più eludibile». Secondo Sorrente e Cateni, sebbene l'avvicendamento politico nelle sale del palazzo comunale di Cascina sia stato netto, niente è cambiato.

«**SU MOLTI ASPETTI** dobbiamo rilevare una disastrosa continuità amministrativa con il passato da parte della giunta in carica – lamentano – a partire dalla discarica per rifiuti speciali del Nugolajo, dal ruolo del Polo Tecnologico, continuando sulla mancata azione di difesa idraulica del territorio e per finire con l'attuazione di una variante al regolamento urbanistico che non difende il territorio ed esclude opere di recupero e di rilancio in sinergia con le necessarie strutture pubbliche».

**ARRIVEREBBE COSÌ**, con i socialisti, una netta inversione di tendenza rispetto al passato. «Oggi confermiamo la nostra proposta alle forze politiche di buona volontà e ai cittadini per costruire a Cascina un'ampia alleanza civica – concludono – intorno a un progetto di crescita economica e sociale della comunità, in discontinuità con le ultime amministrazioni comunali, con programmi trasparenti e concreti da sottoporre ai cittadini elettori».



**N GIOCO** Carlo Sorrente, segretario provinciale Psi



## CASCINA DAL PD OSSERVAZIONI A ROLLO

# Teatro, piovono critiche

## «Conti migliorati? L'analisi è parziale»

«**ONESTA** intellettuale e trasparenza: sono questi gli elementi mancanti nell'analisi dei bilanci della Città del Teatro fatta da Dario Rollo». È critico il Pd cascinese nei confronti del sindaco reggente e assessore al bilancio del Comune di Cascina, lamentando un'osservazione parziale dello stato dei fatti che riguardano il Teatro. «Descrivendo i risultati del 2018 Rollo dimentica di citare il taglio dei finanziamenti ministeriali di oltre 70mila euro. Una riduzione di risorse che è stata colmata grazie a quasi 80mila euro assegnati dal Comune di Cascina, che si sono sommati ai 260mila euro di contributo ordinario – spiegato dal Pd –. E nel 2019 il contributo ministeriale si è ulteriormente ridotto e il Comune sta provvedendo, assegnando altre risorse. Di nuovo aggiuntive ai 260mila euro di contributo ordinario».

**NUMERI** che hanno insospettito la minoranza, che ha chiesto delucidazioni in Consiglio. «Malgrado le oltre dieci interrogazioni presentate in consiglio comunale dal gruppo del Partito democratico, dal gruppo del Partito socialista e dalle altre forze di opposizione – continuano – i bilanci degli ultimi tre anni sono sempre stati presentati tardivamente e con una documentazione ampiamente parziale». L'opposizione, quindi, vuole far chiarezza. «Forse si può registrare un lievissimo miglioramento solo rispetto alla gestione di Andrea Buscemi, e a volte quel che sembra un successo può essere invece il segno di una crisi – concludono –. Infine va sottolineato come il piano di rientro dalle perdite pregresse, lodato da Rollo, sia quello ereditato dalla precedente gestione».



**SEGRETARIO** Fernando Mellea



**PONSACCO** LO SFOGO DEL SINDACO

# ‘Arrivano altri rom’ Ma è una Fake News Brogi: «Denunciamo»

«SONO arrivate altre famiglie rom nel palazzo di via Rospicciano». La voce esplosa con fragore su ‘Sei di Ponsacco se’ si è sparsa in pochissimi minuti. Tuttavia, nonostante la smentita del Comune, ormai il ‘tam-tam’ è continuato assumendo toni anche (è facile immaginarlo) ben al di sopra delle righe. Così ieri il sindaco Francesca Brogi ha sbottato. E, proprio su Facebook, ha alzato la voce: «Dopo il procurato allarme provocato da una falsa notizia divulgata sui social – scrive Brogi –, come amministrazione comunale abbiamo deciso di mettere un freno a questi metodi scorretti e pericolosi di fare disinformazione. In ragione di ciò, informiamo che da ora in poi sposteremo denuncia verso chiunque decida di divulgare false notizie che possono creare paura nella cittadinanza, discredito delle istituzioni o danno erariale all’ente».

**IL PRIMO** cittadino di Ponsacco continua: «E’ giusto che i cittadini sappiano i danni che certe notizie producono sulla cittadinanza, ma anche sulla gestione del personale delle forze dell’ordine e dell’ente comu-

nale. Infatti occorre sottolineare quanto sia grave distogliere dalle proprie mansioni vigili urbani, carabinieri o qualsiasi agente di pubblica sicurezza per occuparsi di questioni che poi risultano prive di fondamento. I cittadini che sono realmente mossi dalla volontà di dare un contributo al proprio comune o alle forze dell’ordine hanno la possibilità di farlo chiamando chi di dovere e non certamente lanciando allarmi, non fondati, sui social o su di un qualsiasi altro mezzo di comunicazione di massa».

S.B.



Il sindaco Francesca Brogi



# Lavoro "irregolare", picco di vertenze 700 casi nel 2018 e il trend è in crescita

Dall'inizio della stagione estiva a Calambrone e Tirrenia oltre 100 esposti soprattutto nei settori turismo e servizi

**Il sindacato: «Manca cultura d'impresa, c'è improvvisazione e pochi investimenti»**

**Danilo Renzullo**

**CALAMBRONE.** Lavoro nero, evasione contributiva, lavoratori assunti con contratti part-time ma impiegati a tempo pieno. Sono oltre 700 le denunce presentate lo scorso anno all'Ispettorato del lavoro da altrettanti lavoratori, impiegati come stagionali soprattutto nel settore del turismo e dei servizi, per presunte irregolarità contrattuali o per impieghi che non rispettavano alcuna norma.

Un boom di vertenze che rischia di ripetersi anche quest'anno.

Con la stagione turistica ancora in corso, sono almeno un centinaio gli esposti arrivati sui tavoli della Cgil. Dalle assunzioni "fittizie" alla negazione del giorno di riposo. Dall'evasione dei contributi ai falsi contratti part-time con datori di lavoro che, contrariamente a quanto indicato negli accordi sottoscritti, obbligano i lavoratori a rimanere sul posto di lavoro anche per 60 ore settimanali. Sono diverse centinaia di lavoratori, impiegati tra Pisa e provincia, ad essersi rivolti lo scorso anno all'Ispettorato del lavoro per chiedere di verificare le con-

dizioni lavorative in decine di aziende ed ottenere il riconoscimento di quanto realmente spettante ed eventuali risarcimenti. L'ennesima valanga di denunce potrebbe riversarsi negli uffici dell'Ispettorato del lavoro al termine della stagione estiva.

«Il 70% degli esposti presentati riguardano il settore del turismo e dei servizi: dati confermati anche dalle vertenze attivate presso gli uffici legali della Cgil», precisa la Filcams-Cgil di Pisa che oggi inaugurerà con un tour sul litorale pisano "Backstage: il lavoro che non vedi vale" la campagna sul lavoro stagionale che ha il duplice obiettivo di denunciare le irregolarità e gli abusi nel settore e di informare i lavoratori dei propri diritti durante e dopo (con l'accesso alla Naspi) il periodo lavorativo.

«Lavoro nero, lavoro grigio, evasione contributiva, lavoratori assunti ed assicurati part-time ma che sono costretti a lavorare anche 60 ore a settimana e vere e proprie forme di cottimo le maggiori irregolarità registrate - sottolinea **Caterina Ballanti**, segretaria della Filcams-Cgil di Pisa -. Molte imprese lamentano le difficoltà riscontrate per trovare la necessaria manodopera stagionale oppure che i giovani non hanno voglia di lavorare: i giovani forse non vogliono essere più sfruttati. Occor-

re applicare i contratti collettivi nazionali, garantire una giusta retribuzione, rispettare i diritti fondamentali perché la qualità dell'offerta turistica non può prescindere dalla qualità del lavoro». Tra bagnini, cuochi, camerieri, baristi, addetti alle pulizie, receptionist, sono in migliaia a Pisa e provincia le persone che annualmente vengono assunte per brevi o medi periodi. Su tutto il territorio nazionale si contano almeno 300mila stagionali. Un esercito di lavoratori spesso invisibile, sul quale influiscono anche i processi di esternalizzazione e di appalti. Nelle strutture alberghiere, in particolare, i servizi di pulizia, di facchinaggio e della ristorazione sono spesso svolti con l'utilizzo di personale non direttamente assunto dall'impresa proprietaria della struttura, ma da soggetti terzi che, accusa il sindacato, «spesso applicano contratti pirata».

«Esiste un problema culturale di fare impresa in questo settore - conclude Ballanti -: troppa improvvisazione, scarsa programmazione, assenza di investimenti a lungo termine volti a qualificare anche il lavoro. D'estate, le imprese vogliono personale qualificato, ma investono poco in formazione. Si parla del turismo come volano dell'economia, ma mancano vere politiche di settore». —



## L'INIZIATIVA DELLA FILCAMS

### A Calambrone e Tirrenia sbarca la campagna "Backstage"

Con la campagna "Backstage: il lavoro che non vedivale", oggi la Filcams di Pisa farà tappa a Calambrone con un tour in camper negli stabilimenti balneari e negli esercizi pubblici, mentre domani il sindacato sarà presente, dalle 11 alle 17, con un banchetto al Bagno degli Americani di Tirrenia da dove partirà un volantinaggio lungo il litorale. «I diritti non vanno in vacanza - sottolinea la Filcams - Vogliamo richiama-

re l'attenzione degli organismi istituzionali preposti, delle amministrazioni locali e delle associazioni datoriali affinché ci siano maggiori controlli e maggiore responsabilità sociale delle imprese. Quest'anno vogliamo però sensibilizzare e rendere consapevoli anche coloro che usufruiscono dell'offerta turistica del valore del lavoro e delle professionalità spesso non riconosciute e mortificate».



Sopra lo stand della Filcams in spiaggia che tornerà ad essere allestito domani al Bagno degli Americani di Tirrenia, sotto a sinistra Caterina Ballanti, segretaria della Filcams-Cgil di Pisa e accanto (a destra) i bagnanti sulla spiaggia di Tirrenia (FOTO DOARCHIVIO)

POLITICA E GIUSTIZIA

## Buscemi prova a restare in sella «Accanimento contro di me»

«Sono un perseguitato». L'assessore Buscemi rende note le motivazioni del proscioglimento nella fase di rimpasto in giunta in cui rischia il posto. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

POLITICA E GIUSTIZIA

# Buscemi, la mossa per salvare il posto «Ecco perché mi hanno prosciolto»

L'assessore in bilico rende note le motivazioni del giudice sul caso dei testi "condizionati" nel processo per stalking

**Pietro Barghigiani**

PISA. Per un episodio la donna non aveva ancora assunto la qualità di testimone.

Nel secondo incontro la stessa parte offesa è stata ritenuta inattendibile avendo fornito due versioni diverse sulla presunta minaccia ricevuta.

In sedici pagine di motivazione il Gup **Giulio Cesare Cipolletta** spiega la sentenza di non doversi procedere nei confronti dell'assessore **Andrea Buscemi** «perché il fatto non costituisce reato». Stesso verdetto per l'attore e regista **Emanuele Barresi**, 60 anni, di Livorno. In due momenti distinti entrambi avevano parlato con altrettanti testimoni poco prima dell'udienza del 27 marzo 2015 durante la quale in aula sarebbe stati sentiti i testi dell'accusa contro Buscemi. Le motivazioni sono state depositate a metà maggio. L'assessore le ha rese pubbliche ieri. Una scelta temporale che coincide con i venti di rimpasto che spirano su Palazzo Gambacorti. Il sindaco **Michele Conti** e il deputato **Edoardo Ziello** (Lega) hanno parlato esplicitamente di cambio di squadra. E nella rosa di nomi di chi verrà sostitui-

to, sempre con un leghista (vedi articolo sotto, *ndr*), il nome di Buscemi è al primo posto. Gli oppositori sventolano da anni i processi all'assessore per chiederne le dimissioni. Ora il contrappasso dell'amministratore che percorre la via giudiziaria, in cui ha ottenuto un proscioglimento pieno sul caso della subornazione di testi, per neutralizzare gli effetti collaterali sul fronte politico delle vicissitudini in Tribunale.

Una delle due parti offese aveva dichiarato di essere stata avvicinata da Buscemi prima di testimoniare nel processo per stalking nei confronti della ex fidanzata dell'attore. Al pm aveva riferito una frase attribuita all'assessore: «Ricordati che la Pagliarone (la ex, *ndr*) è stata denunciata per calunnia». E tre giorni dopo in aula a proposito dell'incontro con Buscemi aveva dichiarato: «Mi disse di dire la verità». Scrive il Gup: «L'alternanza delle dichiarazioni della parte offesa non consente di ritenere che la stessa sia pienamente attendibile e che, quindi, sulle sue diverse affermazioni possa essere fondata un'ordinanza di rinvio a giudizio». E anche se avesse ri-

cordato alla donna della denuncia per calunnia contro la ex per il giudice «non può essere ritenuta idonea a rappresentare una minaccia di intralcio alla giustizia. In sintesi è la stessa dichiarazione che il giudice rivolge a chi è chiamato a testimoniare». Dai tabulati telefonici sono risultate, inoltre, diverse chiamate della donna sull'utenza di Buscemi nei giorni precedenti l'udienza del maggio 2015. E non il contrario. Quanto poi alla telefonata di Barresi a un'altra parte offesa che aveva denunciato di essere caduta in uno stato di prostrazione psicologica, il giudice ricorda che poi la donna rese testimonianza. Barresi doveva sondare il terreno, di capire se lei aveva intenzioni malevoli verso l'imputato. «Senti come butta» gli aveva chiesto Buscemi.

«Sentire come butta non integra alcuna fattispecie di reato» sottolinea il Gup che aggiunge: «Può essere ritenuto un comportamento non opportuno, magari un fatto eticamente non corretto, ma non una condotta illecita». —

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



## LO SFOGO DELL'ATTORE

### «Ora è evidente a tutti che sono un perseguitato»

«Sono un perseguitato». Così Andrea Buscemi commenta le motivazioni con le quali il Gup del Tribunale lo proscioglie dall'accusa di aver condizionato due testimoni nel processo per stalking contro la ex. «Le motivazioni evidenziano, ancora una volta, la mostruosa impalcatura calunniosa eretta contro il sottoscritto negli ultimi anni – afferma l'assessore –. Come se non bastasse l'infamante e sbalorditiva accusa di stalking mossa contro un innocente (risoltasi con un'assoluzione piena nel merito dopo 3 anni di processo a Pisa, l'intervenuta prescrizione e la decisione della Corte Suprema di Cassazione che mi dà ragione anche riguardo a eventuali risarcimenti di cui, nel caso, si potrà discutere "se e come" solo in sede civile), nelle pieghe dello stesso processo qualcuno si era inventato che io avrei anche tentato di subornare e minacciare due testimoni. Un'altra accusa infamante su cui il giudice si esprime in modo perentorio, chiarendo che la vera vittima sono io e ben altri i carnefici. Penso che debba ora apparir chiaro ai più come si sia consumato da troppi anni a questa parte, un autentico misfatto contro una persona del tutto priva di colpe e che non può che sentirsi, ormai, alla stregua di un vero e proprio perseguitato».



Patrizia Pagliarone, ex compagna dell'assessore



L'attore e regista Andrea Buscemi

# Scenografo e videomaker Magnani in pole per la giunta

**PISA.** Leghista e uomo di spettacolo. Proprio come l'assessore di cui a breve dovrebbe prendere il posto.

Entrato nella segreteria comunale della Lega con l'incarico di responsabile della comunicazione, **Pierpaolo Magnani** è in predicato di fare il gran salto a Palazzo Gambacorti nel ruolo di amministratore nella giunta Conti.

Sul suo nome si sono concentrate le più ampie preferenze per quello che appare come il dopo Buscemi. Con l'attore e regista, Magnani condivide l'appartenenza alla Lega e l'arte come professione.

Nato a Pisa il 21 giugno 1965, Magnani entra nel 1985 nella Compagnia di danza Effetto Parallelo, dapprima come danzatore e attore, successivamente come responsabile del settore video.

Si avvicina al settore delle video produzioni nel 1993, realizzando da allora numerosi corti sul rapporto tra danza e immagine sintetica.

Nel 1999 è tra i soci fondatori dell'Associazione Culturale

Dn@ con la quale sta attualmente sperimentando l'interattività tra personaggi reali e immagine sintetica (Buio, 2000, e In fieri, 2001, sono gli spettacoli che mostrano i primi risultati). Organizzatore di rassegne video e realizzatore di videoinstallazioni per spettacoli teatrali, nel 2000, con il suo videoclip Ipnotic Carillon, è finalista al concorso Riccione TTV e con il lungometraggio Inferno Bianco vince il Premio Europeo Massimo Troisi, con l'attore Andrea Buscemi (corsi e ricorsi storici, ndr).

Nel giugno 2002 è regista di Anime in Nero, una nuova opera video in collaborazione con il coreografo Andrea Omezzoli.

Tra il 2002 ed il 2005 collabora con l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico al Progetto Enigma, e, nel 2003, tiene un laboratorio sulla motion capture alla Scuola Europea per l'Arte e per l'Attore a San Miniato. È molto attivo anche come scenografo e videomaker. —



A sinistra l'assessore Andrea Buscemi con Pierpaolo Magnani

BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



## Tribunale, il presidente: «Una giustizia efficace di qualità e trasparente»

**PISA.** «Il mio obiettivo è di arrivare a garantire una giustizia efficace, di qualità e trasparente».

Una frase, un programma. Quello della neo presidente del Tribunale di Pisa, **Maria Giuliana Civini**, (nella foto) il cui insediamento ieri mattina è stato formalizzato con il passaggio di consegne del presidente facente funzioni **Nicola Antonio Dinisi** (presidente della sezione civile) nel corso di una brevissima cerimonia.

Presenti le massime autorità istituzionali e delle forze dell'ordine, oltre al personale del palazzo di giustizia e una parte di giudici delle sezioni Gip-Gup, civile e penale. All'insediamento della presidente, che arriva dopo due anni di reggenza dopo il trasferimento di Salvatore Lagnà, erano presenti anche i rappresentanti del consiglio dell'Ordine degli avvocati e della Camera Penale. La prima inquilina del palazzo di piazza della Repubblica ha dichiarato di essere un'appassionata dell'organizzazione dell'apparato giudiziario.

In magistratura dal 1983, la dottoressa Civini ha esercitato funzioni di giudice civile, penale, del lavoro a Modena e Pistoia e di magistrato addetto al Massimario della Corte di Cassazione per poi essere

eletta membro del Csm nella consiliatura 2002-2006.

Dal 2008 al 2011 è stata Presidente dell'Assemblea dei Giudici Europei nella missione Csdp Eulex Kosovo, guidando un'unità di 40 giudici, supportando il sistema giudiziario kosovaro e giudicando reati di crimini di guerra, terrorismo e crimine organizzato.

A Livorno dal 2011 al 2017, è stata presidente della sezione civile, della sezione Penale e facente funzioni di presidente del Tribunale.

Negli ultimi due anni ha difeso l'Italia davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e curato l'esecuzione delle sentenze di condanna contro l'Italia davanti al Comitato dei Ministri del Cedu.

Esperta di formazione e organizzazione giudiziaria ha preso parte come esperto a vari progetti di supporto ai sistemi giudiziari del Kosovo, della Bosnia Erzegovina, della Tunisia e dell'Albania.

Il suo programma sarà incentrato sulla «difesa dell'indipendenza della magistratura e nella realizzazione di una giustizia di qualità per i cittadini, efficace, trasparente, garante dei diritti». —

**P.B.**



## AEROPORTI: IL DIBATTITO PISANO

# «Un'assemblea dei soci urgente per fermare la pista a Peretola»

PISA. «Gli enti pubblici chiedono con urgenza assemblea dei soci di Toscana Aeroporti». È l'appello di Diritti in Comune alla luce degli ultimi avvenimenti e degli ultimi dati relativi all'andamento della società che gestisce il Galilei a Pisa, per il quale restano al momento al palo gli investimenti sul nuovo terminal, e il Vespucci a Firenze le cui prospettive di potenziamento sono al centro di una ormai lunga diatriba politica e giudiziaria. «È di questi giorni la notizia che i due ministeri competenti nella procedura di Via (Ambiente e Cultura) per l'ampliamento di Peretola e l'Ente nazionale dell'aviazione civile (Enac) hanno deciso di non appoggiare il ricorso al Consiglio di Stato, già presentato dall'Avvocatura dello Stato, che sarà invece supportata dai ricorsi di Regione e Comune di Firenze. Si tratta di un risultato politico di grande rilevanza, ottenuto soprattutto grazie a tutti coloro (comitati, associazioni, movimenti, forze politiche, enti locali) che in questi anni si sono mobilitati contro la realizzazione della nuova pista di Peretola. Un risultato che iso-

la ancora di più la Regione e il Pd. Da parte nostra, coerentemente con quanto da sempre sostenuto, stigmatizziamo il sostegno del Comune di Pisa e della Provincia di Pisa, in quanto soci di Toscana Aeroporti, alle scelte di Corporacion America, che evidentemente non collimano con l'interesse pubblico. E chiediamo che gli enti locali, a partire dal sindaco Conti e dal presidente della Provincia Angori, si attivino affinché venga convocata urgentemente un'assemblea dei soci, in cui procedere alla formale richiesta a Toscana Aeroporti di non ricorrere al Consiglio di Stato e di rivedere il masterplan, stralciano la nuova pista. Al contempo, non riteniamo tollerabile il ricatto che Corporacion America continua a perpetrare, facendo slittare l'avvio dei lavori del terminal nello scalo pisano. Per questo, abbiamo chiesto un controllo sui bilanci della società per verificare che le risorse, peraltro già stanziare, siano effettivamente disponibili, ma la società si rifiuta di presentarsi nella commissione di controllo e garanzia del Comune». —



# Il Psi indica la strada: «Necessità di un'ampia alleanza civica»

CASCINA. In vista delle elezioni amministrative anticipate di Cascina, si fa sentire il Partito Socialista, che l'altra sera, nella sede del centro "Sandro Pertini" di San Benedetto, ha organizzato un'assemblea a cui hanno preso parte iscritti e simpatizzanti. Al termine della riunione, su proposta del segretario provinciale **Carlo Sorrente** e di quello comunale **Stefano Cateni**, è stato approvato un ordine del giorno in cui si critica fortemente il governo a trazione leghista del comune e l'esigenza di un'alternativa forte e credibile per le prossime consultazioni.

«A pochi mesi dallo scioglimento del consiglio comunale di Cascina – si legge nel documento – appare evidente il fallimento della giunta Ceccardi, che si è mostrata incapace di portare avanti una strategia amministrativa che rilanciasse il ruolo economico e sociale di Cascina. A fronte di ciò, serve un'alternativa credibile all'attuale maggioranza ma anche alla precedente amministrazione a guida Pd già bocciata tre anni fa bocciata dagli elettori. Alle forze politiche che ci rivolgono appelli generici all'unità del centrosinistra, rilanciamo la disponibilità al confronto che, però, deve partire dai seguenti progetti concreti per la comunità: tutela ambientale (Decoindustria, discarica del tiro a segno, difesa idrologica del territorio); ruolo centrale di Cascina nell'area vasta (piano strutturale dell'area pisana per il rilancio di un sistema produttivo e commerciale capace di attrarre investimenti, Polo

Tecnologico finalizzato al sostegno di start up che con investimenti esigui creano lavoro diffuso, Politeama e recupero del Bellotti Bon per promuovere un circuito teatrale che preveda dei luoghi per la gente, dei punti d'incontro, dove si condividono i valori e dove si celebra un rito che si chiama urbanità); gestione dei grandi servizi e ruolo nelle aziende partecipate (sistema socio-sanitario, acqua rifiuti e energia, infrastrutture e trasporto pubblico locale)».

«Su questi temi – aggiunge il Psi cascinense – ci siamo presentati alle elezioni del 2016 stringendo un patto di programma con i cittadini e, per quanto ci riguarda, li riteniamo ancora irrisolti e ormai non più eludibili. Su molti aspetti dobbiamo rilevare una disastrosa continuità amministrativa con il passato da parte della giunta in carica: a partire dalla discarica per rifiuti speciali del Nugolaio, dal ruolo del Polo Tecnologico, sulla mancata azione di difesa idraulica del territorio e per finire con l'attuazione di una variante al regolamento urbanistico che non difende il territorio ed esclude opere di recupero e di rilancio in sinergia con le necessarie strutture pubbliche. Oggi confermiamo la nostra proposta alle forze politiche di buona volontà e ai cittadini per costruire a Cascina un'ampia alleanza civica intorno ad un progetto di crescita economica e sociale della comunità, in discontinuità con le ultime amministrazioni comunali, con programmi trasparenti e concreti da sottoporre ai cittadini elettori».



## IL BILANCIO

# I tanti dubbi del Pd sui numeri del teatro

CASCINA. Onestà intellettuale e trasparenza. Sono questi, secondo **Fernando Mellea**, gli elementi mancanti nell'analisi dei bilanci del teatro di Cascina fatta dal sindaco reggente **Dario Rollo**.

«Descrivendo i risultati del 2018 – sostiene Mellea – Rollo dimentica di citare il taglio dei finanziamenti ministeriali di oltre 70mila euro. Una riduzione di risorse che è stata colmata grazie a quasi 80mila euro assegnati dal Comune di Cascina, che si sono sommati ai 260mila euro di contributo ordinario. E nel 2019 il contributo ministeriale si è ulteriormente ridotto e il Comune sta provvedendo, assegnando altre risorse. Di nuovo aggiuntive ai 260mila euro di contributo ordinario. Malgrado le molteplici interrogazioni presentate dall'opposizione, i bilanci degli ultimi tre anni sono sempre stati presentati tardivamente e con una documentazione ampiamente parziale. Per 2016, 2017 e 2018 abbiamo ricevuto poco più che il bilancio di sintesi. In quelle pagine le riduzioni di spesa sembrano raccontare un marcato calo delle attività rispetto alla gestione passata. Forse si può registrare un lievissimo miglioramento solo rispetto alla gestione di **Andrea Buscemi**. È però difficile analizzare un quadro con una documentazione così ridotta. A volte quel che sembra un successo può essere invece il segno di una crisi. L'indice di qualità artistica talvolta viene utilizzato come strumento di equilibrio: il teatro di Cascina aveva indici quantitativi alti e non c'era bisogno di assegnare alti punteggi artistici. Col calo di attività (e di quantità) l'indice artistico può essere cresciuto semplicemente per limitare i danni. Il punto è che tra 2018 e 2019 è prevedibile una riduzione totale del contributo ministeriale di oltre 150mila euro. Si è molto lontani dai proclami lanciati nel 2016 sul teatro». —



## PISA CALCIO

## Richiesta deroga per ampliare la capienza dell'Arena

Il Pisa ha richiesto ufficialmente al sindaco la deroga per aumentare la capienza dell'Arena per la prima giornata di serie B il 23 agosto contro il Benevento. I posti potrebbero essere 9.600. Intanto, la presentazione della squadra è stata fissata al 19. / IN PISA SPORT

# Pisa, lunedì 19 presentazione all'Arena

Oggi alle 18 l'amichevole con il Valdinievole Montecatini  
Chiesti più posti sugli spalti per la prima di campionato

### Antonio Scuglia

**PISA.** Ora è ufficiale: il Pisa Sporting Club informa che la presentazione ufficiale della prima squadra alla tifoseria e alla città si svolgerà come da tradizione all'Arena Garibaldi, con ingresso gratuito. L'appuntamento è fissato per le ore 20.45 di lunedì 19 agosto: nei prossimi giorni saranno comunicate le modalità di accesso e i settori aperti al pubblico.

### CAPIENZA AUMENTATA

Intanto, in relazione alla gara Pisa-Benevento in programma all'Arena Garibaldi venerdì 23 agosto e valida come prima giornata del campionato Serie BKT, il club ha provveduto ieri mattina a richiedere alle autorità competenti un ampliamento della capienza attuale.

«Tale richiesta – spiega il Pisa – si rende necessaria in considerazione dell'esaurimen-

to, in fase di campagna abbonamenti, dei posti disponibili nel settore di curva Nord e dei pochissimi biglietti rimasti a disposizione nel settore di gradinata a fronte di un'elevata richiesta di partecipazione da parte della tifoseria nerazzurra». Il sindaco **Michele Conti** si è già dichiarato disponibile nei giorni scorsi a firmare le deroghe, quindi dovremmo avere una capienza di 9.600 posti dei quali almeno 9.000 nei tre settori "pisani".

### CICLO DI FERRO

Pisa-Benevento sarà la prima partita di un ciclo iniziale di ferro. Prima del derby con il Livorno (nona giornata), infatti, i nerazzurri incontreranno ben 5 delle 7 squadre più forti del campionato secondo la "classifica virtuale" di *transfermarkt.it* basata sul valore del monte cartellini: oltre ai saniti, il Chievo alla quarta, l'Empoli alla quinta, il Perugia alla settima e il Crotona all'ottava. All'elenco mancano solo il Pe-

scara e il Frosinone. Non è detto che sia un male, però: le squadre più forti sono normalmente quelle più "robuste" fisicamente e con più giocatori esperti, che quindi ci mettono più tempo a entrare in forma.

Alla nona, come detto, ci sarà la sfida con il Livorno all'Ardenza, presentata da **Roberto Breda** in occasione della compilazione del calendario ad Ascoli. «Quella partita? Speciale per i tifosi, certo. Sappiamo bene quanto conta. Ma per i giocatori deve valere tre punti come le altre. Quando ci saremo, ci penseremo».

### AMICHEVOLE E COPPA



Il Pisa intanto si appresta a scendere in campo per due volte in quattro giorni. La prima è oggi: per saggiare la condizione del gruppo il tecnico **Luca D'Angelo** farà disputa-

## Il calendario: i nerazzurri incontreranno subito 5 delle 7 favorite

re un test match (ore 18) allo stadio "Daniele Mariotti" di Montecatini contro il Valdinievole Montecatini, formazione militante nel campionato di Eccellenza. Sarà la prima uscita ufficiale in nerazzurro per il centravanti **Raul Asencio** fresco di firma.

Domani pomeriggio squadra nuovamente in campo al centro "La Palagina", e sabato il rientro a Pisa per iniziare il ritiro pregara, perché domenica alle 20.45 si giocherà Pisa-Potenza, sfida secca valida per il secondo turno eliminatorio della Coppa Italia: in caso di pareggio dopo i 90' regolamentari si giocheranno i supplementari, persistendo la parità si andrà ai calci di rigore. Chi vince affronterà nel turno successivo il Bologna, domenica 18 agosto.

Sono già uscite le quote dei bookmaker per la sfida dell'Arena: su *sisal.it* la vittoria del Pisa (senza supplementari) paga 1.40 volte la posta, il pareggio 4.25 e il blitz dei lucani

7.00. Il risultato esatto più probabile è l'1-0 (5.50) seguito dal 2-0 (6.50) e dal 2-1 oppure l'1-1 (8.50). Interessantissimo il 2 primo tempo + 1 finale (cioè: Pisa sotto all'intervallo e poi vittorioso in rimonta nella ripresa) quotato a 22.00.

Arrivano intanto le prime dichiarazioni di **Umberto Eusepi** dopo il passaggio in prestito all'Alessandria: «Sono sempre stato affascinato da questa società, anche negli scorsi anni c'è stato qualche approccio ma non se ne è mai fatto nulla. Quando però mi ha chiamato il direttore **Artico** le altre trattative che avevo le ho messe in secondo piano. Ho voluto fortemente questa piazza». Oggi potrebbe essere il giorno del passaggio di **Zammarini** al Vicenza.

### LAB SULLA PELLE

Una curiosità scovata ieri da *tuttopisa.it*: **Nicolas Izzillo, Davide Moscardelli, Daniele Liotti, Marius Marin, Michele Marconi, Gaetano Mascucci, Massimiliano Pesenti, Francesco Lisi ed Andrea D'Egidio** si sono fatti tatuare da **Tiziano Colella** (Titti Tattoo di Sassuolo) una bella B stilizzata di colore azzurro, la parola "follia" in nero e la data 9/6/19. È l'ennesima iniziativa "comunitaria" del nutrito gruppo dei nerazzurri, molti dei quali avevano anche trascorso le vacanze insieme. "Fare gruppo" a volte non è solo un modo di dire. —

BY NCD ALL'UNICI DIRITTI RISERVATI





In alto i nerazzurri con la B... sulla pelle, qui sopra il presidente di Lega B Balata ad Ascoli e la firma di Asencio per il Pisa



## Il via libera

# Approvata la prima terapia Car-T in Italia

di **Luigi Ripamonti**

**L'** Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha dato l'ok alla rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale di tisagenlecleucel (Novartis), prima terapia in Italia a base di Car-T approvata per adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B, resistenti alle altre terapie o in cui la malattia sia ricomparsa dopo risposta ai trattamenti standard, e per pazienti fino ai 25 anni con leucemia linfoblastica acuta a cellule B (Lla). Car-T sta per Car-T cells, dove T sono linfociti prelevati dal paziente, nel cui Dna vengono inserite le «istruzioni» per sintetizzare un recettore che permetterà loro di riconoscere e distruggere le cellule del tumore. I linfociti T modificati vengono reinfusi nel paziente dopo 4 settimane. Un trattamento co-

sta centinaia di migliaia di euro. Il prezzo negoziato da Aifa non è per ora noto ma avverrà in base all'efficacia (una trache all'infusione e due successive in base alle condizioni del malato). La cura non sarà disponibile almeno fino a ottobre perché vanno individuati i centri autorizzati. «Che necessitano di un accreditamento internazionale» spiega Paolo Corradini, presidente della Società Italiana di Ematologia. «Ma la certificazione può richiedere tempi lunghi e quelli già abilitati sono pochissimi. Ciò rende fondamentale la selezione dei pazienti in base a precisi criteri. Il tasso di successo va dal 35 al 60%. Usare le Car-t quando hanno poche chance di funzionare non sarebbe etico, anche perché la mortalità per la terapia è del 7%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista

Giacomo Rizzolatti  
Lo scienziato  
che ha scoperto  
i neuroni specchio

di **Pier Luigi Vercesi**

# Giacomo Rizzolatti

## Neuroni specchio per la riabilitazione

«Quando vediamo un altro fare qualcosa queste cellule nervose si attivano come se quella cosa la stessimo facendo noi»  
spiega lo scienziato che le ha scoperte

**Noi individuiamo il meccanismo mirror nell'uomo a partire dalla risonanza magnetica funzionale. È una tecnica utilissima, ma dà solo «fotografie», immagini statiche delle attivazioni corticali, non è un film**

di **Pier Luigi Vercesi**

**P**rofessor Rizzolatti, una domanda a bruciapelo a chi studia il cervello da mezzo secolo: che percentuale ne conosciamo? «Si figuri se posso rispondere, non sappiamo la grandezza computazionale del cervello, come potrei darle una percentuale? Me la posso cavare, però, con una frase di una poesia di Emily Dickinson: "Il nostro cervello è più grande del cielo, perché messi accanto, il cervello contiene il cielo... e anche te in aggiunta"».

Negli anni Novanta, Giacomo Rizzolatti ha scoperto i neuroni specchio, i cosiddetti neuroni dell'empatia. Per semplificare, ha dimostrato che quando noi vediamo una persona fare qualcosa, si attivano, nel nostro cervello, gli stessi neuroni che si attiverebbero se quella cosa la stessimo facendo noi. Una scoperta rivoluzionaria, l'hanno definita i colleghi. Continuiamo con le domande provocatorie.

Perché non le hanno dato il Nobel?

«Ci sono tante scoperte importanti che non l'hanno

ricevuto, ma visto che mi provoca, le riferirò quel che mi disse un Nobel britannico: "Devi essere bravo ma anche avere *good friends*". Chi decide è incorruttibile ma chi segnala i nomi spesso favorisce, in perfetta buona fede, i *good friends*. Comunque sia, la liturgia di cui godono da noi i premi Nobel è esagerata e molto provinciale. Chi vince il Nobel è portato in giro come la Madonna pellegrina. In America ho lavorato in un istituto in cui c'erano tre premi Nobel e quasi non si sapeva che lo avessero vinto».

La principale applicazione della sua scoperta?



«La riabilitazione. Chi è stato ingessato per 40 giorni impiega un mese per tornare a camminare correttamente: se si riescono ad attivare i neuroni specchio mostrando al paziente come camminava prima del trauma, i tempi si riducono di moltissimo. All'estero è una tecnica molto utilizzata. In Italia è più difficile per problemi burocratici: una volta manca il mezzo di trasporto, un'altra il personale. Ogni tanto arriva uno scienziato e mi dice che in quel tal ospedale la terapia basata sui neuroni specchio (*action observation therapy*) funziona benissimo anche per lesioni corticali (ad esempio per l'emiparesi) o per pazienti con sclerosi multipla. Spero che questo presto avvenga anche in Italia. Noi individuammo il meccanismo *mirror* nell'uomo usando soprattutto la risonanza magnetica funzionale. È una tecnica utilissima, ma dà solo "fotografie", immagini statiche delle attivazioni corticali, non è un film. Non si sa quale struttura si attivi prima e quale dopo. I progressi della neurochirurgia permettono oggi di risolvere il problema registrando direttamente dal cervello del paziente. Noi da qualche anno collaboriamo con il Centro per la chirurgia dell'Epilessia Claudio Munari dell'Ospedale Niguarda di Milano, uno dei centri più avanzati nel mondo per la cura chirurgica dell'epilessia, con cui abbiamo fatto scoperte importanti. Abbiamo localizzato, ad esempio, il centro del riso e stabilito alcune funzioni del giro del cingolo oltre che il quadro epilettico corrispondente».

Come si arriva a fare scoperte così importanti?

«Alcuni scienziati bravi non hanno il coraggio di pubblicare cosa hanno riscontrato per paura di essere criticati e quindi continuano a descrivere ciò che hanno fatto altri apportando solo qualche modifica. Il coraggio per uno scienziato è fondamentale. Persino Leonardo da Vinci si sentiva in dovere, all'inizio, di attenersi alle descrizioni di Galeno anche se, sezionando i cadaveri, ne scopriva gli errori. Per diventare bravo devi poterti confrontare con gente coraggiosa e frequentare un importante centro di ricerca. Ai giovani insegno a interessarsi di un piccolo problema e di risolverlo correttamente, poi le grandi scoperte verranno. Questo è il caso nostro. Mentre registravamo neuroni motori in una scimmia libera di muoversi, mi sono imbattuto in risposte visive e mi è parso strano. Con i miei collaboratori abbiamo deciso di non limitarci a misurare la velocità e altri aspetti fisici del movimento, ma di studiare cosa accadeva quando l'animale prendeva del cibo, lo metteva in bocca, lo mangiava. Un approccio etologico. Così abbiamo scoperto prima i neuroni che ora chiamiamo "canonici", che si attivano quando la scimmia vede un oggetto la cui grandezza è congruente con il tipo di presa (per esempio: oggetto piccolo, presa con due dita; oggetto grande, presa con tutta la mano) codificata dal neurone. Si tratta di una trasformazione da oggetto ad azione. Poi abbiamo notato che alcuni neuroni si attivavano non alla vista di

un oggetto ma di un'azione specifica: se la scimmia vedeva qualcuno pigliare un oggetto si attivava in lei un neurone motorio con le stesse proprietà. Ci siamo chiesti cosa significasse. La spiegazione è che l'area motoria è in grado di codificare lo scopo delle azioni. È come se avessimo un catalogo a cui attingere. Quando io vedo ciò che lei sta facendo si attivano dei neuroni nel mio vocabolario motorio e capisco di cosa si tratta. Per comprendere un'azione a fondo, devo però averla catalogata in dettaglio: per questo un tennista, quando vede una bella giocata, ha una reazione più precisa di uno che non pratica questo sport».

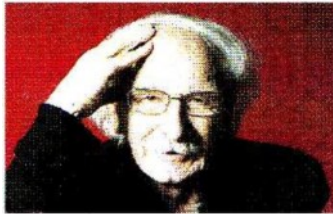
Potremmo migliorare l'uomo scoprendo come creare una migliore empatia tra gli individui?

«I neuroni specchio non sovrintendono all'apprendimento cognitivo. Lo stesso neurone che "spara" quando mi pungo con uno spillo si attiva quando vedo una persona farsi male. Cosa accade dopo è un'altra storia. Quindi empatia, per noi, è il momento in cui entrambi siamo nello stesso stato emotivo. Non c'entra nulla con l'essere buoni o cattivi. La cultura, l'esperienza, la civiltà a cui apparteniamo determinano il nostro comportamento successivo. Un gruppo di Chicago ha studiato le capacità empatiche di individui sadici condannati per atti di gravissima violenza. Ebbene sì, vedendo uno soffrire si attivano anche in loro gli stessi neuroni *mirror*, però il sadico, per una qualche ragione, prova piacere. Essere empatici non significa essere buoni. Possediamo meccanismi che possono orientare l'empatia. Come fa un poliziotto a continuare a dare manganellate in testa quando vede che il rivoltoso sanguina? C'è poi in noi, esseri umani, una coda alle emozioni: come funziona? Se arriva un leone e mangia un'antilope, tutte le altre scappano, provano una grande paura, ma dopo tre minuti tornano lì a brucare. Perché? Perché noi abbiamo capacità cognitive superiori alle antilopi e cerchiamo una via, un sistema per prevenire altri attacchi dai leoni. Le antilopi, no».

Significa anche che sono più empatico con uno nato vicino a casa mia piuttosto che con chi fugge da una guerra in Africa?

«Diceva il primatologo Michael Tomasello che se in una tribù di scimmie arriva una o poche scimmie estranee, queste vengono accolte bene perché possono essere utili. Ma se ne arrivano molte scoppia la guerra per il territorio. Un meccanismo simile funziona anche nell'uomo. In California hanno fatto un esperimento su un gruppo di studenti bianchi radicals, impegnati a combattere il razzismo. Hanno mostrato loro un filmato in cui si vede una persona che cammina nel buio. In tutti si è attivato il centro della paura; l'attivazione era più forte, però, se l'uomo emerso dal buio era un nero rispetto a un bianco. La cultura funziona fino ad un certo punto, poi scattano meccanismi atavici. L'integrazione deve essere pertanto un processo lento e progressivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Chi è

Giacomo Rizzolatti (nato a Kiev nel 1937 da una famiglia italiana) è responsabile dell'Unità di Parma dell'Istituto di Neuroscienze del Cnr. Ha guidato il team di scienziati che negli anni '90 ha individuato i neuroni specchio, una delle scoperte recenti più significative per le neuroscienze



*Specchi nel cervello - Come comprendiamo gli altri dall'interno* (Raffaello Cortina Editore, 2019) è l'ultimo libro che il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti ha scritto con Corrado Sinigaglia (filosofo della scienza) sul fenomeno dei neuroni specchio

L'IMMUNOTERAPIA

# Via libera all'arma letale contro i tumori del sangue

*L'Aifa autorizza la costosissima cura, 300mila euro a paziente, a carico della sanità pubblica*

**IL NUOVO METODO**

di **Francesca Angeli**

**IL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

**Locatelli: «Potrà essere somministrata a 30-40 pazienti pediatrici e a circa 500 adulti»**

**R**ivoluzione nell'onco-ematologia. La terapia Car T a carico del servizio sanitario nazionale apre una nuova fase nella lotta contro alcuni tipi di leucemie più aggressive e fino ad ora senza una prospettiva di cura specifica. L'Agenzia del farmaco, Aifa, ha autorizzato la terapia che agisce contro il cancro «armando» le cellule del sistema immunitario del paziente stesso, attraverso un procedimento che riprogramma le sane in modo che riconoscano quelle malate per distruggerle. Come un agente infiltrato che armato di tutto punto prende il nemico alle spalle e lo neutralizza.

Un approccio innovativo da tutti i punti di vista: quello della cura e quello della rimborsabilità da parte delle sanità pubblica. Per la prima volta in-

fatti il servizio sanitario nazionale, Ssn, pagherà in base al risultato. Il modello di intesa per il prezzo di Tisagenlecleucel (Kymriah) di Novartis, si basa sul *payment by result*. Il costo di una terapia completa si aggira sui 300mila euro a paziente ma il pagamento verrà suddiviso in fasi. All'inizio del protocollo terapeutico verrà versata una piccola parte. Poi una seconda tranche a terapia in corso e «il saldo» soltanto al quinto anno di sopravvivenza del malato. Per finanziare la cura si attingerà al Fondo speciale per i farmaci innovativi oncologici di 500 milioni.

Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e direttore del Dipartimento di onco-ematologia pediatrica, terapia cellulare e genica dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, conferma che la terapia innovativa «potrà essere somministrata a 30-40 pazienti pediatrici e a circa 500 adulti». Locatelli precisa che il questo trattamento non è praticabile per tutti i tipi di linfomi. È infatti indicato «per adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL) resistenti alle altre terapie o nei quali la malattia sia ricomparsa dopo una risposta ai trattamenti standard. Indicato anche per

pazienti fino a 25 anni di età con leucemia linfoblastica acuta (Lla) a cellule B».

La cura dovrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno. Locatelli sottolinea che la medicina ora ha in mano «una nuova arma terapeutica» ma il professore tiene pure a sottolineare che questo trattamento innovativo sicuramente efficace non è esente da rischi. Le Car T, avverte Locatelli, presentano «delle tossicità e non vanno considerate come «una cura miracolosa». Il professore invita alla cautela: «non dobbiamo dare aspettative troppo alte ma la cura è però efficace in una popolazione particolare di pazienti e questo è un ottimo risultato». Ma dove sarà possibile praticarla? Sicuramente al Bambino Gesù e al Centro di Ematologia del Policlinico Umberto I di Roma. I centri in grado di gestire le Car T sono più di una decina in Italia, spiega Locatelli «ma devono essere dotati di infrastrutture precise, come una rianimazione». Ottimista Sergio Amadori, presidente Ail (Associazione Italiana contro le leucemie): «Circa il 50 per cento dei pazienti, dopo le infusioni, potrebbero avere una remissione della malattia di lunga durata, tale da essere considerata una vera e propria guarigione».





## LA TECNICA

Le Car T sono la nuova frontiera nella lotta contro alcuni tumori del sangue. I linfociti T vengono prelevati dal paziente e programmati in laboratorio per riconoscere le cellule nemiche e quindi tornano in ospedale per essere somministrati al paziente.

## RICERCA E INNOVAZIONE

# Nasce a Pisa il primo progetto di farmaco robot

Costa a pag. 6

VIENE INIETTATO NEL CORPO E SI PUÒ REGOLARE IL DOSAGGIO MIRATO GRAZIE A UN COMANDO ESTERNO

## Nasce a Pisa il primo progetto di farmaco robot ideato dalla Scuola superiore Sant'Anna con due istituti di ricerca di Zurigo

DI GAETANO COSTA

**E** splorando il corpo umano. Con un robot di un millimetro in grado di rilasciare i farmaci in un'area ben precisa dell'organismo. «Ciò che in passato veniva considerata fantascienza, ora è scienza». Alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa è stato realizzato il primo microrobot comandato dall'esterno che, una volta iniettato nel corpo, può agire con estrema precisione per combattere malattie come il cancro. Uno studio unico, della durata di due anni, col marchio esclusivo del made in Italy.

**Tra gli ideatori del microrobot c'è Veronica Iacovacci**, ingegnere biomedico dell'istituto di biorobotica della Sant'Anna, che si è avvalsa della collaborazione degli istituti di ricerca *Eth* e *Paul Scherrer* di Zurigo. «Siamo partiti da un'idea e l'abbiamo trasformata in qualcosa di concreto», ha spiegato Iacovacci. «Serviranno molti altri sforzi di ricerca e sperimentazione per poter parlare di un prodotto finito al servizio degli ospedali, ma il percorso intrapreso è quello giusto. E le prime indicazioni raccolte fanno ben sperare».

**La studiosa dell'istituto toscano** ha sviluppato un microrobot magnetico in grado di restituire immagini di qualità elevata e di controllare le azioni di rilascio di farmaci in zone specifiche del corpo. «Per spiegare il frutto del nostro lavoro in termini comprensibili a tutti», ha proseguito, «dobbiamo pensare a un robot di circa un millimetro iniettato nel corpo. Grazie a un sistema di campi magnetici possiamo controllarne i movimenti, mentre con il sistema Spect possiamo vederli in azione. La

guida avviene con uno strumento simile a un joystick, oppure attraverso il computer. I nostri partner svizzeri, da dieci anni, compiono studi in questo settore, e il loro supporto è stato molto importante».

**L'obiettivo del progetto è creare un sistema non invasivo** che possa arrivare in aree del corpo umano inaccessibili agli strumenti tradizionali per terapie localizzate e interventi chirurgici. «La sfida», ha detto ancora Iacovacci al *Tirreno*, «è quella di creare le condizioni affinché il robot possa muoversi con efficacia anche in zone di lavoro più estese, come il corpo umano. I campi magnetici, in questo caso, dovranno essere calibrati in maniera differente, per spostamenti più lunghi e un'azione ancor più localizzata da parte del robot».

**Gli scienziati che hanno collaborato** alla ricerca, in particolare, hanno lo scopo di curare in maniera più efficace le cellule tumorali. Il passo successivo sarà ottenere nuovi finanziamenti per supportare quella che potrebbe rappresentare una grande innovazione nel settore della robotica medica. «Questo studio», ha confermato Iacovacci, «apre nuove prospettive nell'ambito delle terapie non invasive e fornisce nuovi strumenti per avvicinare tali strategie terapeutiche alla pratica clinica».

© Riproduzione riservata



# «L'uso prolungato dei cellulari non aumenta il rischio cancro»

**DOPO DIECI ANNI DI ANALISI CONDOTTE CON ARPA PIEMONTE, ENEA E CNR, L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ "ASSOLVE" I TELEFONINI**

**IL CODACONS ATTACCA: «RAPPORTO SMENTITO DA PRESTIGIOSI ENTI INTERNAZIONALI. ANZI LO STATO È OBBLIGATO A INFORMARE»**

## LO STUDIO

I cellulari non fanno venire il cancro. Anche dopo averli utilizzati per 10 anni. È l'ennesima assoluzione che arriva dall'Istituto superiore di sanità (Iss), a seguito di una corposa meta-analisi di studi condotti in tutto il mondo nel periodo che va dal 1999 al 2017. I risultati però non convincono ancora tutti. Nel Rapporto Istituzionale *Esposizione a radiofrequenze e tumori* dell'Iss - curato anche dal Cnr, Arpa Piemonte ed Enea - si legge che l'uso prolungato dei cellulari «non è associato all'incremento del rischio di tumori maligni (glioma) o benigni (meningioma, neuroma acustico, tumori delle ghiandole salivari)».

Tuttavia, gli stessi autori ammettono che i dati attuali «non consentono valutazioni accurate del rischio dei tumori intracranici e mancano dati sugli effetti a lungo termine dell'uso del cellulare iniziato durante l'infanzia». Anche se si precisa che, rispetto alla valutazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro

(Iarc) dell'Onu nel 2011 - che ha classificato le Radiofrequenze nel gruppo dei «possibili cancerogeni» - le stime di rischio considerate nella nuova meta-analisi «sono più numerose e più precise». Gli esperti affermano inoltre che «i notevoli eccessi di rischio osservati in alcuni studi non sono coerenti con l'andamento temporale dei tassi d'incidenza dei tumori cerebrali che, a quasi 30 anni dall'introduzione dei cellulari, non hanno risentito del rapido e notevole aumento della prevalenza di esposizione». Nel rapporto si evidenzia anche che «l'ipotesi di un'associazione tra Radiofrequenze emesse da antenne radiotelevisive e incidenza di leucemia infantile, suggerita da alcune analisi di correlazione geografica, non appare confermata dagli studi epidemiologici con dati individuali e stime di esposizione».

## LE PERPLESSITÀ

Il rapporto non convince però l'associazione a tutela dei consumatori Codacons: lo studio, afferma il presidente Carlo Rienzi, «è cla-

mosamente smentito da tutte le ricerche e dai dati elaborati dai più prestigiosi istituti internazionali, e si scontra addirittura con le leggi italiane e con le sentenze dei tribunali che obbligano lo Stato a informare i cittadini circa i rischi per la salute legati all'uso del cellulare». Scettico anche Paolo Maria Rossini, direttore dell'Unità di Neurologia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma: «È vero che al momento non ci sono prove sufficienti che dimostrino un legame tra uso dei cellulari e un aumentato rischio cancro. Tuttavia, sappiamo che i cellulari producono un'emissione di un fascio di onde elettromagnetiche che aumentano l'eccitabilità dei neuroni che raggiungono e non è escluso che possa favorire la cancerogenesi nei neuroni più "susceptibili"». Per cui secondo l'esperto è bene essere prudenti: «Usare il cellulare poco e per brevi periodi di tempo, con gli auricolari o il vivavoce».

**V.Arc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ALLARME**  
Finora si era sempre detto che l'uso prolungato del cellulare (soprattutto all'orecchio) poteva essere tra le cause di insorgenza di tumori



L'Agenzia Italiana del Farmaco ha dato il via libera al trattamento messo a punto da Novartis che utilizza i globuli bianchi prelevati dal paziente e "modificati" in modo che riconoscano le cellule cancerogene. Il pagamento sarà a tranche in caso di risposta positiva

# Car-T, la super-terapia per i tumori del sangue

**DA SETTEMBRE SARÀ UTILIZZABILE NEI CASI DI LEUCEMIA LINFOBLASTICA ACUTA E LINFOMA A GRANDI CELLULE B**

## LA CURA

**L**a Car-T, la "superterapia" anti-cancro, verrà garantita a tutti i pazienti italiani per i quali verrà riconosciuta l'indicazione terapeutica. L'Agenzia del Farmaco (Aifa) ha dato il via libera alla rimborsabilità della prima terapia di questo tipo, chiamata Kymriah (tisagenlecleucel). Dopo un lungo negoziato con Novartis, che ha messo a punto il trattamento, finalmente è stato trovato un accordo con un nuovo modello di rimborso, il pagamento al risultato.

Le terapie Car-T rappresentano una strategia immunoterapica di ultimissima generazione nella lotta ai tumori del sangue. Utilizzano i globuli bianchi, i linfociti T, prelevati dal paziente e appositamente "ingegnerizzati" per attivare il sistema immunitario. Una volta reinfusi nel paziente, entrano nel circolo sanguigno e sono in grado di riconoscere le cellule tumorali e di eliminarle. Insomma, si tratta di una terapia che "insegna" al sistema immunitario a combattere il tumore. L'accesso, almeno per il momento, riguarderà le persone con leucemia linfoblastica acuta e linfoma a grandi cellule B che siano diventati resistenti alle altre terapie. In questa categoria di pazienti, la percentuale di guarigione dal tumore dopo il trattamento con Car-T è pari a circa il 40-50%. Ad oggi, sono una cinquantina (anche 27 bambini) i pazienti già trattati in Italia con le Car-T in protocolli sperimentali o per uso compassionevole.

## IL VALORE CLINICO

Oggi, secondo le stime degli ematologi, in Italia potrebbero beneficiare di questa superterapia circa 400 adulti e una quarantina di

bambini l'anno. «Un nuovo metodo di cura che potrebbe cambiare davvero in meglio la vita di bambini e pazienti adulti individuati per il trattamento», afferma su Facebook il ministro della Salute Giulia Grillo, augurando un buon lavoro ai centri specialistici regionali identificati per la somministrazione della terapia. «Al valore scientifico di questa assoluta novità terapeutica si aggiunge il valore clinico, perché la sua efficacia è profonda e duratura, anche in pazienti molto fragili», spiega Andrea Biondi, direttore della Clinica pediatrica dell'Università Milano Bicocca presso la Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma all'Ospedale San Gerardo di Monza, l'unico centro in Italia a sperimentare tisagenlecleucel in ambito pediatrico e che ad oggi ha trattato 10 bambini.

## LA REMISSIONE

«Tisagenlecleucel rappresenta una reale opportunità per questi pazienti e per le loro famiglie, dato che ha dimostrato un tasso di remissione globale dell'81%, con una risposta dal carattere completo e una sopravvivenza libera da recidiva duratura al follow-up, in oltre il 55% dei casi». Anche i dati di efficacia per il linfoma diffuso a grandi cellule B – una forma di linfoma non Hodgkin molto aggressiva e difficile da trattare soprattutto quando recidiva – sono molto positivi: «Tisagenlecleucel dimostra che si può guarire uno stadio di malattia fino a ieri considerato non curabile», spiega Fabio Ciceri, presidente del Gruppo italiano per il trapianto di midollo osseo, cellule staminali emopoietiche e terapia cellulare, nonché direttore dell'U.O. Ematologia e Trapianto di Midollo dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. «Sono circa 700 i pazienti che ogni anno esauriscono le opzioni terapeutiche standard e che, grazie a terapie di questo tipo, avranno un nuovo orizzonte di vita», aggiunge.

Il trattamento non sarà però disponibile prima del mese prossimo. L'iter prevede che le Regioni identifichino i centri ematologici autorizzati a erogare il trattamento.



to, centri che saranno opportunamente qualificati sulle procedure necessarie a somministrare tisagenlecleucel a cura di Novartis, in linea con le richieste dell'Agenzia Europea per i medicinali.

## I RIMBORSI

Il piano di rimborsabilità è una prima in assoluta in Italia. La terapia è infatti molto costosa. La prima volta che è stata sperimentata con successo negli Usa, nel 2012, il costo è stato pari a circa 300 mila euro per paziente. Per questo Novartis e Aifa hanno concordato un pagamento a scaglioni che prevede tre tranches: una al momento

dell'infusione delle cellule Car-T, quindi solo se la prima fase di prelievo dei linfociti T dal paziente, della loro espansione e ingegnerizzazione in laboratorio e del loro trasferimento al paziente va a buon fine; la seconda tranche a sei mesi, se non vi è stata progressione; e l'ultima a 12 mesi, se il paziente risulta ancora in remissione.

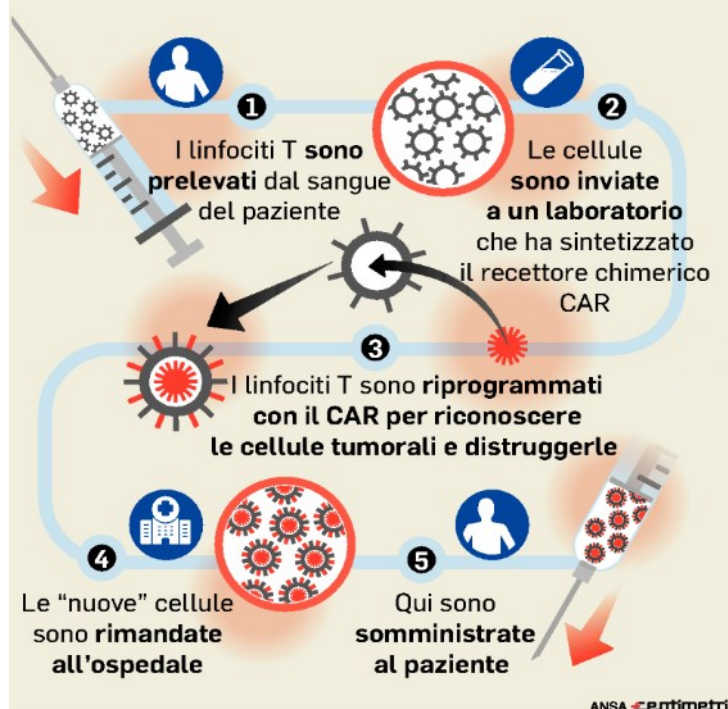
In altre parole il sistema sanitario pagherà il costo complessivo del farmaco - che sarà reso noto con la pubblicazione dell'accordo in Gazzetta Ufficiale - solamente se i pazienti risponderanno alla terapia. Questa modalità potrà ga-

rantire l'accesso ai pazienti eleggibili alla terapia preservando l'obiettivo comune della sostenibilità di sistema. Ma occhio a non cadere nell'errore di considerare la Car-T come se fosse una soluzione contro tutti i tumori. «Le Car-T - afferma il presidente della Società italiana di ematologia Paolo Corradini, anche direttore dell'Unità di Ematologia all'Istituto nazionale tumori di Milano - rappresentano indubbiamente una prospettiva importante. Ma non bisogna dare false speranze e la cautela è d'obbligo».

**Valentina Arcovio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tecnica



## I numeri

# 400

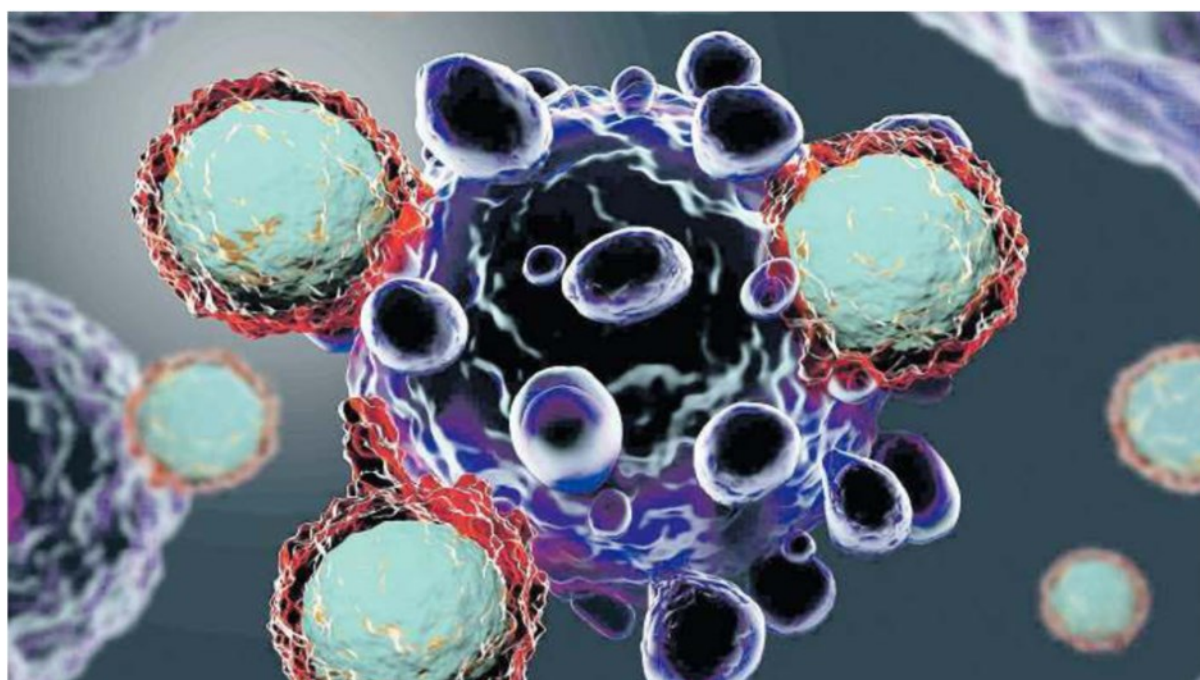
gli adulti che ogni anno potrebbero beneficiare della cura

# 40

i bambini da trattare con la Car-T, già sperimentata in 27 casi

# 81%

il tasso di remissione globale nei casi già sperimentati



**In rosso le cellule tumorali**  
La nuova terapia è stata già sperimentata con esiti molto positivi

## La parola del giorno

**Car-T****L'acronimo del nuovo farmaco per la lotta ai tumori**

Si chiama Chimeric antigen receptor T (Car-T), ovvero recettore chimerico antigene-specifico, ed è la frontiera più avanzata della ricerca nella lotta contro i tumori: il primo farmaco di questa classe di terapie cellulari è stato approvato 2 anni fa negli Stati Uniti e da settembre sarà disponibile in Italia. La prima terapia con cellule Car-T - che utilizza le cellule immunitarie, i linfociti, modificandole e «armandole» per combattere il cancro - contro alcuni tumori del sangue. L'Agenzia italiana del farmaco ha infatti dato ieri il via libera alla rimborsabilità, e quindi alla disponibilità nel nostro Paese, della prima terapia "Kymriah" dell'azienda farmaceutica Novartis. Sono 600-700 l'anno, secondo le stime, i pazienti che potrebbero beneficiarne e saranno soprattutto under 25 affetti da leucemia linfoblastica acuta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Appunti di un genio nella villa abbandonata

Sull'Appennino toscano, viaggio nella dimora del grande matematico Leonida Tonelli



Speleologia urbana



Rifugio partigiano

Si chiama speleologia urbana la pratica diffusa dal 1793 di fotografare luoghi abbandonati che conservano il loro fascino irresistibile. Queste foto sono state scattate da Valentina Quarta di "Urbex Angels"

In questa stessa villa dispersa sulla montagna Tonelli, che fu insigne studioso e direttore della Normale di Pisa, supportava i nuclei partigiani ospitando riunioni clandestine e nascondendo armi

## RICORDI

La casa è inghiottita dalla vegetazione: divani rotti e scrittoi fatiscenti  
Andrea Cionci

**URBEX**, ovvero urban exploration: la "speleologia urbana" risale addirittura al 1793 quando il francese Philibert Aspairt morì nelle catacombe di Parigi che aveva deciso di esplorare. Da alcuni anni si sta affermando la pratica di realizzare reportage fotografici in luoghi abbandonati come ville, castelli, strutture industriali e semplici case che offrono set dal fascino irresistibile. Unico comandamento: non toccare, né portar via nulla. Fra i gruppi italiani più "rampanti" vi è quello delle Urbex Angels, di cui fa parte la fotografa Valentina Quarta che ci ha messo gentilmente a disposizione le sue foto d'arte realizzate in una villa dalla storia particolare.

Situata sull'Appennino toscano (in un luogo che preferiamo non divulgare per proteggerla da vandalismi) apparteneva a Leonida Tonelli, uno dei più grandi matematici del '900.

**NATO** a Gallipoli nel 1885, fu professore di algebra e di analisi nelle università di Cagliari (1913) e di Parma (1914). Con lo scoppio della Grande Guerra si fece operare per superare alcuni problemi fisici ed essere arruolato. Inserito subito come ufficiale dell'"arma dotta", l'artiglieria - dove sono indispensabili conoscenze matematiche - combatté per due anni a quo-

ta 1050 in Macedonia, contraendo la malaria. Passò poi alla VII armata sul fronte dello Stelvio e la mattina del 4 novembre 1918 issava per primo il tricolore su Mezzolombardo. Solito a rifiutare le licenze, si guadagnò una Croce al Merito di guerra, due encomi e una Medaglia di bronzo al valor militare.

Con l'avvento del regime, Tonelli aderì al *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Benedetto Croce (1925) in risposta a quello degli intellettuali fascisti redatto dal filosofo Giovanni Gentile. Questo gli causò alcuni problemi di carriera, ma fu proprio Gentile che, da regio Commissario della Normale, lo protesse tanto da consentirgli di sviluppare a Pisa la parte più cospicua della sua attività di docente.

**TONELLI** conseguì risultati di primissimo piano nel calcolo delle variazioni e nello studio delle serie di Fourier. Si occupò, inoltre, di calcolo integrale, di teoria delle funzioni e delle equazioni differenziali e integrali.

I suoi meriti scientifici erano così alti che il nuovo ministro dell'Educazione Nazionale della Repubblica di Salò, Carlo Alberto Biggini, lo nominò direttore della Scuola Normale.

Quando il fronte si trovò a passare per Pisa, Tonelli, ricoprendo questo incarico, si rivelò fondamentale per salvare il salvabile dalle truppe tedesche alloggiate nel palazzo dei Cavalieri: nel dicembre '43 riuscì a farle sgombe-

rare e quando l'anno dopo la Normale fu nuovamente invasa dalla Wehrmacht, riuscì a mettere in salvo le suppellettili e la preziosa biblioteca.

Nello stesso periodo, in quella stessa villa oggi completamente inghiottita dalla vegetazione (dove aveva riparato dopo la distruzione della sua casa pisana), supportava i nuclei partigiani ospitando riunioni clandestine e nascondendo armi.

**DOPO** la liberazione di Pisa, Tonelli, per quanto non iscritto ad alcun partito politico, fu nominato vicesindaco e presidente dell'Ente comunale di assistenza, ruoli che lasciò dopo alcuni mesi per dedicarsi nuovamente alla Normale. Tuttavia, gli restava poco da vivere: il male che lo minava e gli attacchi subiti per essere stato direttore della Scuola sotto Salò, accorciarono i suoi giorni tanto che il 12 marzo '46 lasciava questo mondo, ad appena 60 anni.

Oggi, in quelle stanze desolate, fra divani sfondati e scrittoi fatiscenti, svolazzano ancora al vento i suoi appunti matematici - vergati in una grafia precisa ed elegante - fragili ricordi di tanta scienza e coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Reperti

Da sinistra: un libro di Analisi Matematica abbandonato in un angolo del pavimento; la camera da letto con le coperte e i cuscini ancora intatti, il comodino con la lampada, il tavolino con una tazzina di caffè appoggiata sopra; in fondo la targhetta della valigia di pelle del professor Leonida Tonelli con la sua firma manoscritta



Lo studio di Leonida Tonelli, insigne matematico che fu per anni direttore della Scuola Normale di Pisa, la sua scrivania ancora coperta da libri e appunti, fogli e manoscritti sparsi in tutta la stanza



Numeri e guerra

**NATO** a Gallipoli nel 1885, Leonida Tonelli è stato uno dei più grandi matematici del '900. Professore di algebra e di analisi nelle università di Cagliari (1913) e di Parma (1914). Con lo scoppio della Grande Guerra si fece operare per superare alcuni problemi fisici ed essere arruolato. Con l'avvento del regime, Tonelli aderì al Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce (1925) in risposta a quello degli intellettuali fascisti redatto dal filosofo Giovanni Gentile. Tenne la cattedra di Analisi superiore e quella di Analisi infinitesimale all'Università di Bologna, dove rimase fino al 1928; nel 1930, passò all'Università di Pisa, dove tenne pure, per incarico, l'insegnamento di Analisi superiore alla Scuola Normale Superiore.



## LE IDEE

# In tempi oscuri ci illuminano solo i classici

Daniel Pennac su "Robinson" li consiglia come libri che salvano. Infatti gli antifascisti leggevano Diderot e gli illuministi trovarono aiuto in Seneca. E oggi?

di **Michele Battini**

**Le parole di chi  
ci ha preceduto  
sono sempre servite  
a suggerire immagini  
drasticamente  
polemiche nei  
confronti del potere**

**P**erché si leggono i classici? Ogni tempo ha risposto in modo diverso. Come ci fa capire anche il dialogo uscito sul nuovo *Robinson* tra Daniel Pennac e Stefano Massini, i classici sono sempre serviti a suggerire immagini drasticamente polemiche nei confronti della vita presente e del potere. Empedocle e Sofocle funzionarono per Hölderlin, Seneca e Tacito per Diderot, e così via. Un indizio prezioso: Diderot e gli illuministi furono scrittori cari anche a chi, tra il 1922 e il 1945, cercò pensieri e parole nuove per resistere all'alluvione nazionalista e totalitaria: in particolare, agli oppositori intransigenti di Giustizia e Libertà. C'entrano dunque, oggi, i tempi bui della democrazia in Europa e soprattutto la questione del "ri-

torno del fascismo", qui ed ora: questione appunto culturale, prima che politica. Non per caso, la presente catastrofe di linguaggi e comportamenti morali è stata preceduta, preparata, dalla delegittimazione di quegli oppositori antifascisti e, conseguentemente, della cultura democratica. Tutto cominciò più di vent'anni fa, quando vinse la manovra a tenaglia di Berlusconi, alleato con i leghisti a Nord e con Alleanza Nazionale al Sud. Non era facile, neppure allora, capire di cosa si trattasse: peronismo liberista? Al Capone al governo grazie al collante televisivo, ma fu allora che cominciò la delegittimazione dell'antifascismo.

Non c'era mai stato un partito degli intransigenti, l'azionismo era un mito, e i suoi angeli gemelli Gobetti e Gramsci due antiliberali. Di più: la supplica del filosofo Norberto Bobbio al duce o la domanda di grazia del musicologo Massimo Mila dimostravano che sicurezza privata e carriera accademica erano contate assai più dei valori politici. Iniziò allora la frana della cultura democratica. Da qui ripartiamo, allora. Da quella cultura e dalla domanda a cui gli oppositori cercavano risposta, anche attraverso i classici. A questi, gli antifascisti erano giunti attraverso la mediazione di scrittori illuministi o di eruditi umanisti: tra 1935 e

1945, «la cultura italiana - De Ruggiero, Colorni, D'Entrèves, Banfi, Cantimori, Venturi, Bobbio, ecc. - s'impegnò a restaurare valori illuministici», concluse Arnaldo Momigliano.

La domanda era allora ed è oggi: che cosa si deve fare quando autonomia morale e indipendenza di giudizio sono impediti (allora, il fascismo) o minacciate (oggi)? La questione è per tutti drammatica, e per gli uomini di scienza, di scuola, di cultura investe al cuore professione e vocazione - avrebbe scritto Max Weber. «Ma chi ha il coraggio di chiamare le cose per nome?». Pochi pazzi - avverte Faust - «che furono tutti crocifissi o arsi sul rogo». Goethe scriveva negli anni Settanta del Settecento, gli stessi in cui Diderot si occupava di Seneca e Tacito per difendersi dai despoti del suo tempo.

Proprio allo studio di Denis Diderot si era rivolto Franco Venturi. Furoscito a Parigi al seguito del padre



Lionello - il pioniere degli studi di storia dell'arte in Italia, che aveva rigettato il giuramento imposto dal regime ai docenti universitari - si era dedicato alla storia e alla cospirazione antifascista, con Carlo e Nello Rosselli. Nel 1939, a soli venticinque anni, aveva pubblicato il suo capolavoro, *La Giovinezza di Diderot* e molti contributi politici alla rivista di Giustizia e libertà. Disprezzava «l'antifascismo alla malva» tipico del «vecchio mondo liberale, democratico, socialista» e pensava che non si potesse fare a meno della riunificazione politica del proletariato, che per la lotta fossero indispensabili ragione e utopia. Studiava gli scrittori illuministi e scopriva i classici, in cerca di nuove idee: «Entriamo in un'epoca di necessario Illuminismo» - scrisse alla vigilia della guerra - perché il socialismo è già tutto nella *Encyclopédie*.

Due anni prima aveva scoperto un inedito di Diderot: *Le pagine inedite contro un tiranno*, il prussiano Federico II. Nel 1771, per capire cosa potesse fare un «uomo di virtù» che vive sotto «un principe vizioso», Diderot aveva interrogato Tacito, nelle *Note di mano di un sovrano in margine a Tacito*; poi nel 1778 aveva scritto il *Saggio sui regni di Claudio e Nerone, e sulla vita di Seneca*. Era stato arrestato nel 1749, e da tempo aveva perso ormai la speranza che esistessero sovrani aperti e illuminati (come Caterina II di Russia, con cui aveva collaborato). Ammirava semmai i coloni americani, ribelli in armi (oggi in America, domani in Francia).

Prima dei *philosophes*, Tacito era

già stato apprezzato dagli umanisti. Guicciardini (*Ricordi*): «insegna molto bene Cornelio Tacito a chi vive sotto i tiranni il modo di vivere e governarsi». Diderot: la scelta dei conformisti è l'adulazione, l'arma dei dissidenti la dissimulazione, perciò «non astenersi dal pensare, ma da parlare e scrivere». Seneca era stato esiliato dall'imperatore Claudio, poi condannato a morte da Nerone. Seneca però non bastava più sotto il fascismo: i capi dei regimi di massa pervasivi e totalitari non erano imperatori antichi o sovrani dispotici, e il rifugio nella libertà interiore non garantiva alcuna salvezza. Lo scrisse con chiarezza anche un grande storico del mondo antico, «per troppa esperienza personale». Arnaldo Momigliano non era stato un cospiratore antifascista, come Venturi o Rosselli, proveniva anzi da una famiglia piemontese di ebrei patrioti. Studente universitario a Torino, aveva stretto amicizia con Carlo Dionisotti, Pietro e Paolo Treves, Duccio Galimberti, Garosci, Bobbio, Ginzburg - liberali, antifascisti e crociani - ma era iscritto alla sezione musicale del Gruppo Universitario Fascista. Allievo di Gaetano De Sanctis, poi docente a Roma e Torino, aveva esordito con monografie erudite ma tradizionali - una sull'imperatore Claudio, per l'appunto - e obbedito all'obbligo del giuramento per i docenti. Tutto era precipitato nel 1938: cacciato dall'università perché ebreo; esiliato in Inghilterra; internato durante la guerra perché italiano; i genitori inghiottiti da Auschwit-

tz. Nel campo di internamento studiò gli scrittori romani Persio, Lucrezio, Musonio Rufo, Plinio il giovane, Seneca, Tacito e le loro *escape strategies* dai tiranni. Li spiegò agli studenti di Oxford e Londra a guerra appena finita, nelle folgoranti lezioni *Aspetti del Pensiero Politico Romano da Seneca a Tacito*. Confessò: «Non ho studiato abbastanza Tacito per poterne parlare con autorevolezza, e altri potrebbero farlo meglio, ma ho una qualità che altri non possiedono: ho vissuto in un regime totalitario per sedici anni, cinque mesi, un giorno e quasi diciotto ore. Abbastanza per imparare».

Imparare cosa? «Che la tirannide e il governo delle folle diffondono degradazione morale in tutti»; che per una condotta morale giusta non bastano pace e libertà interiori, senza la lotta per i diritti politici; che opporsi senza «un programma positivo» significa «collaborare sul piano amministrativo».

Questa era stata la sua «troppa esperienza personale», la sua tragedia, che parla a noi anche oggi. Anche oggi, per resistere, non basta la lezione dei classici, eppure non si può prescindere. Il confronto con gli antichi, come con le grandi civiltà orientali o con le culture selvagge (i «primitivi» si diceva un tempo) è fondamentale per alimentare l'immaginazione politica, perché è sempre parte costitutiva del dialogo con l'Altro, dunque dell'ascolto, del confronto, della democrazia.

– **L'autore, storico, insegna all'Università di Pisa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola tutta la settimana



## Su “Robinson” la lista dei libri per salvarsi scelti da Daniel Pennac e Stefano Massini

Da Omero a Philip Roth, ma anche Shakespeare, in particolare l’*Otello*, e poi senz’altro Montesquieu, Proust e Dostoevskij. Su *Robinson*, in edicola tutta la settimana a 50 centesimi, lo scrittore francese Daniel Pennac, in un appassionante dialogo con Stefano Massini, ci racconta quali sono i libri che in tempi di crisi ci aiutano a vivere e a capire il presente. E poi, come sempre, non perdetevi le nostre rubriche, le recensioni dei libri in uscita, i festival, le mostre. Ma soprattutto continuate a scrivere a [robinson@repubblica.it](mailto:robinson@repubblica.it)